

Indice

Introduzione	1
Cancelleria federale	2
Capitolo 1: Obiettivi per il 1997. Retrospettiva.	2
Capitolo 2: Temi essenziali della gestione amministrativa	5
2.1 Stato della riforma del Governo e dell'amministrazione	5
2.1.1 Formazione, ricerca e tecnologia	5
2.1.2 Ambiente e pianificazione del territorio	6
2.1.3 Migrazione	6
2.1.4 Energia	7
2.1.5 Corpo delle guardie di confine	7
2.1.6 Catastrofi interne, protezione della popolazione	7
2.1.7 Comunicazioni	7
2.1.8 Economia esterna, cooperazione allo sviluppo e aiuto ai Paesi dell'Est	8
2.1.9 Infrastruttura interna	8
2.1.10 Altre decisioni	8
2.1.11 Prossime fasi di riforma	9
2.2 Innovazioni nel settore Pianificazione e vigilanza a livello di Consiglio federale	9
2.3 Progetti in corso nel settore delle pubblicazioni ufficiali	10
2.3.1 Situazione iniziale	10
2.3.2 Breve descrizione dei progetti in corso	11
2.3.3 Situazione attuale	11
Capitolo 3: Domande delle Commissioni della gestione delle Camere federali	12
Nessuna.	
Dipartimento degli affari esteri	13
Capitolo 1: Obiettivi per il 1997. Retrospettiva.	13
Capitolo 2: Temi essenziali della gestione amministrativa	21
2.1 Impegno nell'ambito della politica estera nella regione dei Balcani con un impiego coordinato dei diversi strumenti	21
2.2 Riforma dell'ONU / internazionalità di Ginevra	22
2.3 Rafforzamento del diritto internazionale umanitario: riuscita dell'elaborazione di una convenzione concernente il divieto dell'impiego, del deposito, della fabbricazione e della fornitura di mine antiuomo e la loro distruzione	23
2.4 Verifica della cooperazione svizzera allo sviluppo e dell'aiuto ai Paesi dell'Est da parte dell'OCSE	25
2.5 Politica dei diritti dell'uomo e attività nell'ambito della politica di pace	26

Capitolo 3: Domande delle Commissioni della gestione delle Camere federali _____ 29

- 3.1 Domanda SR/4: Informazione storica in lingua inglese 29

Dipartimento dell'interno _____ 31

Capitolo 1: Obiettivi per il 1997. Retrospettiva. _____ 31

Capitolo 2: Temi essenziali della gestione amministrativa _____ 37

- 2.1 La libera circolazione nella formazione e nella ricerca 37
- 2.2 Consolidamento del sistema delle assicurazioni sociali 39
- 2.3 Miglioramento della qualità di vita / protezione della popolazione dal punto di vista sanitario 40
- 2.3.1 Rinnovamento dell'economia di mercato e sicurezza dei pazienti 40
- 2.3.2 Politica nell'ambito degli stupefacenti 40
- 2.3.3 Sicurezza delle derrate alimentari 41
- 2.3.4 Ambiente e salute 42
- 2.4 Attuazione degli impegni assunti nell'ambito della cultura 42
- 2.5 Esecuzione della legge sulla parità 43
- 2.6 Lo sviluppo sostenibile diventa un punto capitale per la società e l'ambiente 44

Capitolo 3: Domande delle Commissioni della gestione delle Camere federali _____ 45

- 3.1 Domanda CN/7: Statistica federale 45
- 3.2 Domanda CN/8: Programmi di ricerca 47
- 3.3 Domanda CN/9: Unidroit 48
- 3.4 Domanda CN/10: Biblioteca nazionale svizzera 49
- 3.5 Domanda CN/11: Legislazione sulle derrate alimentari 50
- 3.6 Domanda CS/13: Vertice della Terra di Rio 51
- 3.7 Domanda CS/14: Revisione della legge federale sulla previdenza professionale 52
- 3.8 Domanda CS/15: Bilancio sull'esecuzione della legge sui politecnici 53
- 3.9 Domanda CS/16: La ricerca nel settore pubblico 55

Dipartimento di giustizia e polizia _____ 58

Capitolo 1: Obiettivi per il 1997. Retrospettiva. _____ 58

Capitolo 2: Temi essenziali della gestione amministrativa _____ 61

- 2.1 Unificazione del diritto processuale penale 61
- 2.2 Legge sulla fusione 61
- 2.3 Ricerche genetiche sull'uomo 62
- 2.4 Cooperazione transfrontaliera in materia di polizia, Schengen ecc 62

Capitolo 3: Domande delle Commissioni della gestione delle Camere federali _____ 63

- 3.1 Domanda CS/9: Dogana 63

Dipartimento militare	65
Capitolo 1: Obiettivi per il 1997. Retrospettiva.	65
Capitolo 2: Temi essenziali della gestione amministrativa	67
2.1 Attuazione di DMF 95	67
2.2 Ottimizzazione dell'esercito attuale („PROGRESS“) e definizione delle basi per i servizi degli ufficiali a partire dal 1° gennaio 2000	68
2.3 Prossima riforma dell'esercito	69
2.4 Avvenimenti in seno al Dipartimento militare federale (caso Nyffenegger ecc.)	70
2.5 Cooperazione internazionale	70
2.6 Missioni di salvaguardia delle condizioni d'esistenza.....	71
2.6.1 Impiego dell'esercito in occasione del Congresso sionista di Basilea.....	71
2.6.2 Aiuto in caso di catastrofe in Svizzera e all'estero.....	72
2.6.3. Altri impieghi del Corpo della guardia delle fortificazioni (CGF).....	73
Capitolo 3: Domande delle Commissioni della gestione delle Camere federali	75
3.1 Domanda CN/6: Acquisto di munizioni all'estero	75
Dipartimento delle finanze	78
Capitolo 1: Obiettivi per il 1997. Retrospettiva.	78
Capitolo 2: Temi essenziali della gestione amministrativa	81
2.1 Legge federale sul personale della Confederazione	81
2.2 Statuto quadro per la CPC.....	81
2.3 Risanamento della CPC.....	82
2.4 Amnistia fiscale generale	83
2.5 Problema legato al passaggio all'anno 2000 nell'Amministrazione federale	84
Capitolo 3: Domande delle Commissioni della gestione delle Camere federali	85
3.1 Domanda CS/6: Ristrutturazione del settore informatico	85
3.2 Domanda CS/7: Cassa pensioni della Confederazione.....	87
3.3 Domanda CS/8: Piani sociali in caso di ristrutturazioni nell'Amministrazione	89
3.4 Domanda CS/10: Regia federale degli alcool.....	90
3.5 Domanda CN/15: Occupazioni accessorie di funzionari e impiegati della Confederazione	92
3.6 Domanda CN/16: Pianificazione e procedure per la locazione, la costruzione o l'acquisto di stabili amministrativi.....	93
Dipartimento dell'economia pubblica	96
Capitolo 1: Obiettivi per il 1997. Retrospettiva.	96
Capitolo 2: Temi essenziali della gestione amministrativa	103
2.1 Assicurazione contro la disoccupazione.....	103
2.1.1 Revisione della legislazione.....	103
2.1.2 Finanziamento e gestione della Cassa	103
2.2 Revisione della legge sul lavoro.....	103

2.3	Formazione : Lavori di attuazione del rapporto sulla formazione professionale. Lavori preliminari relativi alla revisione della legge sulla formazione professionale. Istituzione delle scuole universitarie professionali (SUP).....	105
2.4	Mozione Gen-Lex.	106
2.5	ESB	108
2.6	Abitazione	108
2.7	Riorganizzazione del DFEP.	109
2.8	Esecuzione legge sul servizio civile	111
Capitolo 3: Domande delle Commissioni della gestione delle Camere federali _____		112
3.1	Domanda CS/5: Esclusione delle banche svizzere e violazione delle regole OMC	112
3.2	Domanda CS/11: Unione svizzera del commercio del formaggio.....	112
3.3	Domanda CN/17: Expo 2001	114
3.4	Domanda CN/18: Garanzia dei rischi delle esportazioni (GRE).....	115
 Dipartimento dei trasporti, delle comunicazioni e delle energie _____		119
Capitolo 1: Obiettivi per il 1997. Retrospettiva. _____		119
Capitolo 2: Temi essenziali della gestione amministrativa _____		121
2.1	Dialogo energetico	121
2.2	Traffico delle merci attraverso le Alpi: promozione del trasporto combinato.....	123
2.2.1	Premessa	123
2.2.2	Obiettivi e misure della Confederazione	123
2.2.3	Consultazione sul progetto per l'applicazione dell'articolo per la protezione delle Alpi.....	123
2.2.4	Provvedimenti inerenti all'offerta nel traffico merci attraverso le Alpi: promozione del trasporto combinato non accompagnato e dell'autostrada viaggiante	124
2.3	Politica in materia di concessioni nel 1997	125
2.3.1	Radiodiffusione nelle regioni linguistiche e su scala nazionale e internazionale	125
2.3.2	Radiodiffusione locale e regionale	126
 Capitolo 3: Domande delle Commissioni della gestione delle Camere federali _____		128
3.1	Domanda CS/18: Rete di strade nazionali	128

Introduzione

Conformemente alla volontà delle Commissioni della gestione dei due Consigli e alle decisioni del Consiglio federale, è stato possibile rendere più conciso ed essenziale il resoconto sulla gestione amministrativa (parte 2 del Rapporto di gestione) già nel 1996. Per quanto concerne il rapporto 1997, abbiamo migliorato la presentazione e il contenuto degli obiettivi annuali dei Dipartimenti. Gli elenchi degli obiettivi sono unificati a livello formale; gli obiettivi sono valutati secondo il loro grado di realizzazione e descritti concretamente a livello di provvedimenti. Tale procedura permette un rapido sguardo generale e agevola il confronto interdipartimentale.

L'unificazione degli obiettivi dei Dipartimenti e della Cancelleria federale ha pure posto importanti basi per attuare le disposizioni di pianificazione della nuova LOGA. Secondo l'articolo 51 della legge sull'organizzazione del Governo e dell'Amministrazione, *i dipartimenti, i gruppi e gli uffici pianificano le loro attività nell'ambito della pianificazione generale del Consiglio federale. I dipartimenti informano il Consiglio federale delle rispettive pianificazioni.* Tale direttiva legale è applicata a partire dall'anno di pianificazione 1998. All'inizio dell'anno, i Dipartimenti comunicano le loro pianificazioni annuali alla Cancelleria federale, che le sottopone al Consiglio federale. I Dipartimenti devono garantire che le loro pianificazioni siano coordinate a livello materiale con il programma del Consiglio federale (nuovo: "Obiettivi annuali del Consiglio federale"). Le pianificazioni dei Dipartimenti sono presentate con un elenco degli obiettivi e dei provvedimenti, che a livello formale corrisponde a quello utilizzato nel presente documento. In tal modo, è istituita la base adeguata per procedere, alla fine dell'anno, a un confronto tra quanto avrebbe dovuto essere fatto e quanto in realtà è stato fatto.

Conformemente alle attuali esigenze relative al rapporto di gestione, la forma tipografica è stata rielaborata: mentre il primo volume è presentato in una forma grafica più moderna, il secondo volume sarà pubblicato solo nel Foglio federale, rinunciando a un'edizione separata in formato A4. Gli altri volumi del rapporto di gestione 1997 sono presentati ancora nella forma attuale. Nel 1998 occorrerà concordare con i servizi che si occupano del rendiconto (Commissioni di ricorso, Tribunale federale) una soluzione vantaggiosa dal profilo dei costi.

Cancelleria federale

Capitolo 1: Obiettivi per il 1997. Retrospectiva.

Obiettivi 1997 CAF	Breve bilancio
<p><u>Obiettivo 1</u></p> <p>La legislazione federale sui diritti politici sottoposta a revisione è diventata operativa anche in materia di iniziative popolari e di referendum</p>	Realizzato
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇨ Ordinanza sull'entrata in vigore della revisione legislativa</p> <p>⇨ Adeguamento dell'ordinanza sui diritti politici</p> <p>⇨ Rielaborazione del manuale per i comitati d'iniziativa e di referendum</p>	<p>26 febbraio 1997, entrata in vigore il 1° aprile 1997</p> <p>26 febbraio 1997, entrata in vigore il 1° aprile 1997; per la prima volta nel novembre 1997 pubblicazione di un testo d'iniziativa in romancio (in seguito ad adeguamenti legislativi cantonali) più volte, l'ultima volta il 30 novembre 1997</p>
<p><u>Obiettivo 2</u></p> <p>Pubblicazione elettronica della Raccolta sistematica del diritto federale: la fase pilota "RS-Internet" è conclusa</p>	Parzialmente realizzato
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇨ Elaborazione e pubblicazione di una selezione di testi di diritto pubblico e in particolare di quello in materia di assicurazioni sociali (ca. 200 atti normativi) in formato HTML e PDF</p>	Pubblicazione il 19 settembre 1997.

⇨ Valutazione del progetto pilota	Non realizzata in seguito a modifica delle priorità
<u>Obiettivo 3</u> I lavori relativi alla LOGA sono conclusi	Realizzato
<u>Provvedimenti</u> ⇨ Sostegno alle deliberazioni parlamentari per una rapida adozione del nuovo testo della LOGA, evitando un nuovo referendum ⇨ Rapida entrata in vigore della LOGA ⇨ Adeguamento delle ordinanze più urgenti	Voti finali nelle due Camere il 21 marzo 1997 Il termine di referendum (7 luglio 1997) è trascorso inutilizzato Posta in vigore il 1° ottobre 1997 Effettuato con un decreto del Consiglio federale del 19 dicembre 1997
<u>Obiettivo 4</u> Il programma annuale del Consiglio federale (nuovo: “Obiettivi annuali del Consiglio federale”) si è affermato come strumento di gestione e di vigilanza	Realizzato
<u>Provvedimenti</u> ⇨ Miglioramento dei metodi di lavoro e collaborazione CAF/Dipartimenti nella preparazione della pianificazione annuale ⇨ Introduzione di strumenti per effettuare un monitoring degli obiettivi annuali e dei relativi provvedimenti ⇨ Miglioramento della coerenza delle pianificazioni a livello di Consiglio federale e Dipartimenti/CAF	cfr. anche tema essenziale 2.2 Nuovo ordinamento dei processi di elaborazione del rapporto di gestione e della pianificazione annuale mediante l’ampliamento del margine di manovra dei Dipartimenti per preparare la pianificazione e i resoconti. Introduzione di un rilevamento periodico sullo stato degli affari relativi alla pianificazione e di altri affari importanti del Consiglio federale; allestimento di bilanci intermedi a destinazione del Consiglio federale e del presidente della Confederazione; prova pilota concernente la pianificazione delle sedute. Autunno 1997 Lavori d’attuazione dell’articolo 51 LOGA che prevede la coerenza delle pianificazioni e la trasmissione delle pianificazioni dei dipartimenti al Consiglio federale (per l’esercizio 1998)

<p><u>Obiettivo 5</u></p> <p>Miglior collegamento tra pianificazione politica e attività informativa (Informazione come elemento strategico dell'attività del Governo)</p> <p>Ulteriore professionalizzazione delle attività informative dei dipartimenti e della Cancelleria federale</p>	<p>Iniziato</p> <p>Realizzato</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇒ In situazioni straordinarie si persegue una maggiore centralizzazione dell'informazione; è iniziata la transizione dalla politica d'informazione a una politica globale di comunicazione</p> <p>⇒ Istituzione di un servizio di consulenza in relazioni pubbliche presso la CAF</p>	<p>Decisione del Consiglio federale del 3 settembre 1997: in situazioni difficili l'informazione deve essere gestita dalla CAF o da un Dipartimento. Svolgimento di una seduta speciale del Consiglio federale sul tema "Da una politica d'informazione a una politica globale di comunicazione"</p> <p>Istituito il 1° gennaio 1997, il servizio si assume l'attività di consulenza a favore di tutta l'amministrazione; pianificazione e in parte realizzazione delle pubblicazioni della Cancelleria federale in una versione graficamente più moderna e più ampia per quanto riguarda il contenuto (esempi: "La Confederazione in breve"[dall'edizione 1998]; "Gli obiettivi del Consiglio federale per il 1998")</p>
<p><u>Obiettivo 6</u></p> <p>Contributo al Piano di risanamento 2001 mediante un sistema di riesame sistematico dei compiti</p> <p>Mandati d'accertamento su incarico del Consiglio federale conformemente al programma annuale; mandati ad hoc</p>	<p>Realizzato (nell'ambito di NOVE DUE)</p> <p>Realizzato</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇒ Screening NOVE DUE Programma di valutazione</p>	<p>Programma operativo dal 17 dicembre 1997 presso la direzione del progetto Riforma del Governo e dell'Amministrazione; immissione di dati in corso; assistenza</p>

<p>⇒ Rilevamento delle attività più soggette a corruzione nell'amministrazione federale e rapporto</p>	<p>Rilevamento concluso alla fine di settembre 1997; redazione 1° progetto di rapporto</p>
<p><u>Obiettivo 7</u></p> <p>Il collegamento informatico delle biblioteche e dei centri di documentazione dell'amministrazione federale è realizzato</p>	<p>Realizzato</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇒ Collaborazione con l'UFI per allestire un centro di gestione per il software di gestione delle biblioteche VTLS</p>	<p>Allestimento della Rete Alexandria che raggruppa attualmente una dozzina di biblioteche e centri di documentazione dell'amministrazione federale. Il centro di gestione è operativo.</p>

Capitolo 2: Temi essenziali della gestione amministrativa

2.1 Stato della riforma del Governo e dell'amministrazione

Nella primavera del 1997 il Consiglio federale ha adottato le prime decisioni relative alla riorganizzazione dell'amministrazione, sulla base delle analisi svolte in nove settori di compiti con l'assistenza di un'azienda di consulenza esterna. Nel corso dell'anno, altre decisioni sono state prese e i dipartimenti hanno pianificato l'attuazione. I principali risultati dei lavori di riforma sono:

2.1.1 Formazione, ricerca e tecnologia

I settori Formazione, Ricerca e Tecnologia sono concentrati essenzialmente in due Dipartimenti: DFI e DFE.

Nell'ambito della formazione, le Università e la formazione accademica sono di competenza del DFI, le Scuole universitarie professionali e la formazione professionale sono di com-

petenza del DFE. La ripartizione delle competenze nel settore della ricerca e della tecnologia è stabilita in base all'orientamento economico.

La pianificazione strategica delle prestazioni e delle risorse è svolta in comune e comprende l'intero settore (inclusa la ricerca nel settore pubblico).

A partire dal 2000, il settore dei PF sarà gestito con un mandato di prestazioni e conto proprio.

Gli adeguamenti strutturali più importanti sono

- Trasferimento della competenza in materia di cooperazione scientifica internazionale e ai programmi spaziali dal DFAE al DFI dal 1.1.1998
- Istituzione di un Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia presso il DFE dal 1.1.1998
- Formazione di un nuovo comitato di direzione sotto la presidenza dei direttori dell'aggruppamento per la scienza e la ricerca e dell'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia per l'1.1.1998.

2.1.2 Ambiente e pianificazione del territorio

Le funzioni di protezione e di utilità nell'ambito dell'ambiente, dei trasporti e delle energie sono raggruppate in un unico Dipartimento.

È inoltre all'esame l'istituzione di un settore di osservazione ambientale / "eco-monitoring".

La politica regionale e, per il momento, anche l'Ufficio federale delle abitazioni restano al DFE.

I principali adeguamenti strutturali sono

- Trasferimento dell'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (senza il servizio idrologico e geologico) dal DFI al DATEC (finora DFTCE) dal 1.1.1998
- Riorganizzazione interna dell'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio nel 1998.

2.1.3 Migrazione

L'Ufficio federale dei rifugiati (UFR) e l'Ufficio federale degli stranieri (UFDS) sono concentrati in seno al DFGP senza tuttavia essere accorpati e senza formare un aggruppamento. Per contro, l'istituzione di un gruppo di coordinamento interdipartimentale Migrazione, dovrebbe permettere una più stretta collaborazione con il DFAE e il consolidamento delle funzioni interdipartimentali dell'UFR e dell'UFDS, e dunque una migliore armonizzazione dei compiti.

I principali adeguamenti strutturali sono

- Trasferimento della Sezione Emigrazione e praticanti nonché Mano d'opera e immigrazione dall'Ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro all'Ufficio federale degli stranieri dal 1.1.98.
- Trasferimento della Sezione della cittadinanza dall'Ufficio federale di polizia (UFP) all'UFDS dal 1.1.1999.

2.1.4 Energia

Il settore dell'energia resta al DATEC e non è trasferito al DFEP.

2.1.5 Corpo delle guardie di confine

Il Corpo delle guardie di confine resta al DFF. Il trasferimento al DFGP o al DDPS resta un'opzione per il futuro in previsione di un'ulteriore integrazione della Svizzera in uno spazio di sicurezza europeo.

2.1.6 Catastrofi interne, protezione della popolazione

I compiti nell'ambito della protezione della popolazione civile nonché dell'aiuto in caso di catastrofi all'interno del Paese sono concentrati nel nuovo Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport DDPS (prima DMF).

I principali adeguamenti strutturali sono

- Trasferimento della Centrale nazionale d'allarme dal DFI al DDPS dal 1.1.1998
- Trasferimento dell'Ufficio federale della protezione civile dal DFGP al DDPS dal 1.1.1998
- Completa integrazione dell'Ufficio centrale della difesa nel DDPS dal 1.1.1998
- Formazione di una nuova unità della protezione della popolazione civile dal 1.1.1999.

2.1.7 Comunicazioni

Nel settore Comunicazioni è data la massima priorità all'attuazione delle riforme già decise che avranno ampie ripercussioni per l'Ufficio federale delle comunicazioni e Swisscom.

2.1.8 Economia esterna, cooperazione allo sviluppo e aiuto ai Paesi dell'Est

L'Ufficio federale dell'economia esterna resta presso il DFE. Nell'ambito della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto ai Paesi dell'Est, la Direzione dello sviluppo e della cooperazione e l'Ufficio federale dell'economia esterna, da un lato, si concentreranno ognuno sui propri compiti principali, dall'altro miglioreranno la collaborazione e il coordinamento a livello strategico e operativo.

2.1.9 Infrastruttura interna

Il settore Costruzioni e Immobili è riunito alle Acquisizioni. Il settore delle costruzioni è suddiviso in sezioni (civile, settore PF, militare).

I principali adeguamenti strutturali sono

- Trasferimento dell'Ufficio centrale federale degli stampati e del materiale dalla Cancelleria federale al DFF dal 1.1.1998
- Trasferimento dell'Ufficio federale delle costruzioni federali dal DFI al DFF dal 1.1.1998
- Istituzione del nuovo Ufficio delle infrastrutture in seno al DFF dal 1.1.1999
- Organizzazione per sezioni nel settore dei PF e nel DDPS dal 1.1.1999.

L'informatica e le telecomunicazioni interne sono ristrutturate secondo il principio centralizzare per quanto necessario e decentralizzare per quanto possibile. Le procedure e l'organizzazione dettagliate saranno definite nel 1998. L'attuazione della nuova organizzazione avverrà a partire dal 1999.

2.1.10 Altre decisioni

- Trasferimento dell'Incaricato federale della protezione dei dati dal DFGP alla Cancelleria federale dal 1.1.1998
- Trasferimento della Scuola federale dello sport di Macolin dal DFI al DDPS dal 1.1.1998
- Trasferimento della Divisione principale della circolazione stradale dal DFGP all'Ufficio federale delle strade in seno al DATEC dal 1.1.1998, con successiva riorganizzazione dell'Ufficio federale delle strade dal 1.1.1999
- Riorganizzazione interna del DFE con
 - l'istituzione di un servizio economico centrale nel 1998
 - la trasformazione dell'Ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro in un Ufficio federale dell'economia e del lavoro dal 1.1.1998 (organizzazione dettagliata nel 1998)

- l'istituzione di un Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia dal 1.1.1998 (organizzazione dettagliata nel 1998)
- La soppressione dell'Ufficio federale dei problemi congiunturali per il 31.12.97.

2.1.11 Prossime fasi di riforma

Nella prossima fase, si tratterà di attuare in modo coerente le decisioni adottate e di sfruttare pienamente le possibilità di ottimizzare le procedure e le strutture dettagliate. Questo processo continuerà nel 1998 e durerà ancora diversi anni.

Per completare, nell'autunno 1997, è stato esteso l'oggetto dell'analisi della riforma. Con uno "screening" si identificano i settori che non sono oggetto di altri grandi progetti di riforma e nei quali vi è ancora un potenziale di riforma. Successivamente, in tali settori si effettueranno analisi e si elaboreranno proposte di miglioramento che dovranno poi essere attuate a partire dal 1999.

2.2 Innovazioni nel settore Pianificazione e vigilanza a livello di Consiglio federale

In relazione con l'entrata in vigore della LOGA, il Consiglio federale ha intrapreso nel 1997 i primi passi per sistematizzare la sua attività di pianificazione e di vigilanza. In tale ambito svolgono un ruolo essenziale gli obiettivi annuali del Consiglio federale insieme alle indicazioni, analizzabili alla fine dell'anno, relative ai provvedimenti. Su questo presupposto, la Cancelleria federale ha introdotto o iniziato a elaborare gli strumenti volti a permettere un'osservazione permanente dell'attività del Governo e dell'amministrazione nell'ambito degli affari più importanti.

Nel settore della pianificazione, la situazione è stata migliorata. In base al principio della continuità e della formalizzazione, la discussione sulle priorità ha assunto un'importanza maggiore rispetto al passato sia a livello dipartimentale sia a livello governativo per quanto concerne l'elaborazione annuale degli obiettivi governativi. Espressione di questa evoluzione è segnatamente il fatto che il Consiglio federale, nell'ambito delle sue decisioni in merito agli obiettivi annuali per 1998, abbia introdotto nuove priorità anche dal profilo materiale. La Cancelleria federale ha inoltre adottato provvedimenti per realizzare in modo ottimale gli obiettivi a livello dei dipartimenti. In tale ambito, è determinante l'articolo 51 della LOGA che obbliga i Dipartimenti a informare il Consiglio federale delle loro pianificazioni. Una sistematica unitaria degli obiettivi e dei provvedimenti più importanti dovrebbe permettere al Consiglio federale di prendere atto dei propositi dei Dipartimenti e della Cancelleria federale, di apprezzarli e di esprimersi eventualmente in merito. Tale procedura dovrebbe garantire la coerenza degli obiettivi del Consiglio federale in corpore e delle unità subordinate.

Nel 1997, sono pure stati fatti i primi passi verso un'osservazione più sistematica dell'esecuzione. Mediante un monitoraggio degli obiettivi annuali e dei relativi provvedimenti, si persegue un miglioramento dell'informazione reciproca di tutti i servizi che partecipano al processo decisionale nonché l'istituzione dei presupposti per favorire una de-

terminata attività di vigilanza governativa. Lo strumento più importante è il rilevamento dello stato degli affari più importanti (stato della pianificazione, decisioni del Consiglio federale già adottate) che è effettuato ogni due mesi dalla CAF a partire dal secondo semestre 1997. La CAF allestisce pure, per la prima volta trimestralmente, un programma concernente la trattazione degli affari importanti in seno al Consiglio federale. Tali informazioni sono distribuite ai Dipartimenti come materiale d'orientamento; periodicamente o in caso di particolare necessità ne sono pure informati il presidente della Confederazione e il Consiglio federale. Sono inoltre utili alla Conferenza dei segretari generali, che potrà rafforzare il suo impegno a favore del Collegio governativo, agevolandone il processo decisionale grazie a una migliore preparazione delle sedute del Consiglio federale e dei singoli affari da trattare. Tali strumenti non escludono deroghe alle pianificazioni. Tuttavia, il Consiglio federale, il presidente della Confederazione e i Dipartimenti possono disporre in ogni momento di una panoramica dell'adempimento degli obiettivi annuali, dei ritardi relativi ad affari importanti o delle intenzioni degli altri Dipartimenti.

Nel 1997 anche il controlling a livello di Consiglio federale ha registrato progressi. Il monitoring degli affari più importanti ha permesso di potenziare notevolmente il ciclo di controlling "pianificazione - vigilanza - rendiconto" rispetto al periodo precedente, quando lo strumentario si limitava al rapporto quadriennale sulla legislatura e ai rapporti di gestione annuali. Nell'attività quotidiana del Governo e dell'amministrazione, gli obiettivi annuali si sono rivelati più maneggevoli sin dalla loro introduzione e quindi più importanti del documento preposto, il rapporto sul programma di legislatura. Dal profilo tecnico, i nuovi strumenti sono tuttavia insufficienti poiché si è dovuto rinunciare a informatizzare il sistema a causa della mancanza di risorse.

2.3 Progetti in corso nel settore delle pubblicazioni ufficiali

2.3.1 Situazione iniziale

La riduzione dei costi di produzione realizzata nell'ambito dell'informatizzazione della Raccolta sistematica del diritto federale (RS) ha incitato a fare altri risparmi. È stato riconosciuto che le desuete procedure funzionali di elaborazione dei testi legislativi, non adeguate all'elevato afflusso di affari da trattare e alle nuove esigenze in materia d'informazione, sono la principale fonte di problemi. Inoltre, se si tiene presente che nel corso degli ultimi anni l'enorme trasformazione della fisionomia dei media, dalla carta alle piattaforme elettroniche, e l'automatizzazione dei posti di lavori hanno incrementato la necessità di informazione utilizzabile elettronicamente, l'informazione esclusivamente stampata non basta più a soddisfare le esigenze attuali.

2.3.2 Breve descrizione dei progetti in corso

Nel quadro del progetto “Centro delle pubblicazioni ufficiali” (CPU), è stato possibile con l’assistenza di un’azienda di consulenza privata esaminare lo svolgimento dei lavori in seno alla Cancelleria federale secondo i più moderni metodi di economia aziendale e ottimizzarne la maggior parte mediante provvedimenti organizzativi e metodici nonché in parte anche mediante miglioramenti tecnici e innovazioni. Essi sono inoltre stati armonizzati e strutturati in modo più efficiente. Come obiettivo procedurale è stata formulata l’esecuzione di una vera e propria Business Reengineering. Quest’ultima ha l’obiettivo di articolare la produzione dei testi giuridici non più in senso verticale secondo le funzioni, bensì orizzontalmente secondo le procedure e quindi dall’ufficio al destinatario. Tale metodo dovrebbe innanzitutto permettere di accelerare il disbrigo degli affari interni ed eliminare i doppioni. L’impostazione persegue per principio l’idea della trasmissione dei testi senza la carta stampata. A tale scopo, si istituisce un’infrastruttura tecnica che permetta un’elaborazione dei testi a livello informatico. Sono inoltre in fase di preparazione una piattaforma informativa neutrale corrispondente allo stato attuale della tecnologia e le adeguate strutture di distribuzione delle informazioni elettroniche.

Parallelamente all’organizzazione del lavoro è stata istituita anche la struttura della nuova unità organizzativa, responsabile della stampa delle pubblicazioni ufficiali. Al contrario delle strutture burocratiche tradizionali, è data la precedenza a una forma organizzativa che faciliti l’apprendimento secondo il New Public Management. Visto il risparmio annuo rilevato con l’introduzione del nuovo sistema (da ca. 0,7 milioni di franchi a 1 milione) si prevede una rapida realizzazione anche in considerazione degli sforzi della Confederazione in materia di risparmio. L’intero sistema, come somma di tutte le componenti organizzative e tecniche, dovrebbe essere operativo al più tardi entro l’inizio del 2000.

Il progetto “Management della produzione RS” è autonomo e, da un lato, istituisce le importanti basi per il progetto CPU, dall’altro contribuisce a superare il periodo di transizione sino all’introduzione del sistema CPU. Diversi provvedimenti d’urgenza permettono di accelerare la produzione dei testi giuridici e di ottimizzare e razionalizzare il sistema attuale nel limite delle possibilità tecniche e organizzative.

2.3.3 Situazione attuale

I lavori di concezione sono stati per lo più conclusi. Ad esempio, è stato formulato l’obiettivo di ridurre del 60 per cento le procedure. Il progetto è ora in fase di realizzazione. Nonostante quest’ultima sia iniziata da poco tempo, sono già stati raggiunti risultati tangibili. È stato possibile ridurre drasticamente il ritardo nell’aggiornamento della RS, fatto importante soprattutto in previsione della pubblicazione online. Inoltre i costi del progetto sono già stati più che compensati con i risparmi conseguiti nell’ambito della stampa. Le ottimizzazioni realizzate nei singoli prodotti hanno inoltre agevolato l’utilizzazione da parte degli utenti. Grazie alla struttura dei testi e del formato realizzata in modo unitario, la preparazione della RS necessita ora di pochi interventi tipografici manuali. Ciò accelererà ulteriormente l’allestimento degli aggiornamenti della RS. Si potrà inoltre rinunciare a sistemi di composizione costosi e di non facile gestione. Oltre a ciò è stato possibile procedere all’informatizzazione dei trattati internazionali, analogamente al diritto interno. Il primo

aggiornamento su supporto informatico nel campo del diritto internazionale è in fase di produzione.

L'allestimento dell'infrastruttura tecnica presenta uno scadenziario leggermente modificato, in seguito alla nuova definizione degli obiettivi annuali relativi al publishing elettronico (fase test RS-Internet) in seno alla Cancelleria federale. Si darà maggior impulso all'infrastruttura tecnica in armonia con altri progetti in corso. Le direttive per lo sviluppo della necessaria infrastruttura tecnica sono state definite. Attualmente, la Cancelleria federale sta elaborando una banca dati, che gestisce tutti i dati principali dei testi giuridici e i dati di controllo del disbrigo degli affari, e sta preparando l'applicazione pilota.

Un altro passo importante per la riuscita dell'intero progetto è l'istituzione del Centro delle pubblicazioni ufficiali con l'unificazione dei due servizi della Sezione delle pubblicazioni. I nuovi locali potranno essere occupati nella primavera del 1998. Per il momento è in fase di elaborazione una normativa specifica per il centro, destinata a definire in modo vincolante il potere di emanare direttive tecniche e i diritti e doveri del CPU nei confronti degli uffici.

Capitolo 3: Domande delle Commissioni della gestione delle Camere federali

Nessuna.

Dipartimento degli affari esteri

Capitolo 1: Obiettivi per il 1997. Retrospettiva.

Obiettivi del dipartimento per il 1997	Breve bilancio
<p><u>Obiettivo 1</u> Attuazione dei risultati dei negoziati bilaterali con l'UE e preparazione delle fasi successive</p>	<p>L'obiettivo non è stato realizzato.</p>
<p><u>Provvedimenti</u> ⇨ Proseguimento dei negoziati ⇨ Informazione</p>	<p>Si sono svolti numerosi cicli di negoziati su tutti i dossier. Intensificazione dei contatti con gli Stati membri dell'UE a tutti i livelli per chiarire la posizione svizzera. Contatti serrati con la CPE secondo l'art. 47bis a LRC e una serie di consultazioni interne (maggio 1997) con i Cantoni e i Partner sociali.</p>
<p><u>Obiettivo 2</u> Partecipazione alla cooperazione sulla sicurezza euro atlantica: in primo piano discussione sul modello di sicurezza in seno all'OSCE e utilizzazione delle nuove possibilità di cooperazione nell'ambito del PPP</p>	<p>L'obiettivo è stato raggiunto. La discussione sul modello di sicurezza non è ancora conclusa. Gli interessi svizzeri saranno presentati nel corso dei lavori successivi. Con l'istituzione del Consiglio di partenariato euro atlantico (EAPC), la partecipazione al PPP ha assunto pure un carattere consultivo multilaterale. Il bilancio sulla realizzazione dei programmi di partenariato individuali e sulla partecipazione al EAPC è positivo.</p>
<p><u>Provvedimenti</u> ⇨ Sostegno alla discussione sul modello di sicurezza, in particolare anche in vista dell'elaborazione di una Carta europea sulla sicurezza e della presentazione di proposte.</p>	<p>L'importanza della discussione sul modello di sicurezza è stata sottolineata nei contatti avvenuti a tutti i livelli. Sono state presentate proposte volte a rendere più efficaci i meccanismi per il rispetto degli impegni dell'OSCE e la protezione delle minoranze, a rafforzare gli strumenti della diplomazia preventiva e a promuovere la cooperazione tra le organizzazioni più importanti che si occupano di politica della sicurezza.</p>

<p>⇒ Realizzazione delle attività dei programmi di partenariato individuali 1997</p> <p>⇒ Osservazione dell'evoluzione delle offerte di partenariato NATO</p>	<p>Le attività svolte insieme al DMF sono state realizzate con successo. Settori difficili per il DFAE: aiuto civile in caso di catastrofi, diritto umanitario internazionale, controllo democratico delle forze armate.</p> <p>Presentazione degli interessi svizzeri nell'elaborazione del "Documento di base" del Consiglio di partenariato euro atlantico. Partecipazione al EAPC sin dalla sua istituzione. Attiva collaborazione ai suoi gruppi multilaterali politici e civili. Apertura di una missione presso la NATO a Bruxelles.</p>
<p><u>Obiettivo 3</u></p> <p>Attiva cooperazione in seno alla troica OSCE. Nell'ambito di una parziale ripartizione del lavoro, disponibilità a fornire assistenza a singole regioni in collaborazione con gli Stati del Mediterraneo</p>	<p>Gli obiettivi posti sono stati raggiunti.</p> <p>Gli incontri dei gruppi di contatto con i partner di cooperazione del Mediterraneo (MPC), dedicati ogni volta a temi specifici, hanno dato risultati positivi e hanno contribuito a concretizzare le proposte a favore di un'Agenda per la cooperazione pratica. Come auspicato dai MPC, le procedure volte a migliorare l'accesso ai diversi gruppi dell'OSCE sono state accelerate. Gli incontri informali diretti dalla Svizzera sulla trasparenza militare in Moldavia hanno contribuito a instaurare la fiducia tra le parti interessate.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇒ Direzione dei gruppi di contatto dell'OSCE con i partner di cooperazione del Mediterraneo (MPC) e direzione dell'incontro a livello ministeriale della troica OSCE con i MPC</p> <p>⇒ Direzione degli incontri informali sulla trasparenza militare in Moldavia</p>	<p>Le sedute bimestrali e gli incontri a livello ministeriale sono stati condotti con successo.</p> <p>Si sono tenuti diversi incontri.</p>
<p><u>Obiettivo 4</u></p> <p>Sviluppo dell'attività in materia di politica estera nella regione dei Balcani con l'impiego, il più possibile coordinato, dei diversi strumenti (CT, aiuti finanziari, missioni OSCE, rientro dei profughi, progetti in materia di politica di pace, azioni volte a istituire strutture democratiche e</p>	<p>L'obiettivo per l'intera regione può essere considerato ampiamente realizzato. Per i dettagli confronta i temi principali del secondo capitolo.</p>

<p>dello Stato di diritto) nei singoli Paesi e nella regione (dove sia sensato e fattibile)</p>	
<p><u>Provvedimenti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ⇨ Programma per promuovere il rientro volontario in Bosnia dei rifugiati, in collaborazione con il DFGP ⇨ Apertura di un'ufficio di cooperazione a Skopje ⇨ Potenziamento dell'impegno in Croazia ⇨ Conclusione di un accordo di riaccettazione con la Repubblica di Jugoslavia, tramite il DFGP 	<p>Nel 1997, circa 4 000 profughi di guerra sono ritornati in Bosnia nel quadro del programma di rientro volontario, per cui le attività di ricostruzione si sono intensificate.</p> <p>Apertura nel maggio 1997.</p> <p>Uno Svizzero è stato nominato capo missione OSCE in Croazia.</p> <p>Conclusione dell'Accordo il 3 luglio 1997; entrata in vigore il 1° settembre 1997.</p>
<p><u>Obiettivo 5</u></p> <p>Approvazione e attuazione della nuova impostazione dei diritti dell'uomo</p>	<p>L'obiettivo è stato parzialmente realizzato.</p> <p>Il Consiglio federale non ha ancora deliberato sul documento interlocutorio.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ⇨ Approvazione ⇨ Attuazione ⇨ Dialogo 	<p>Non è ancora stata presa una decisione.</p> <p>L'impostazione prevede una parte considerevole di provvedimenti che già attualmente sono parte integrante della politica svizzera in materia di diritti dell'uomo.</p> <p>Nel 1997 la Svizzera ha dato avvio a tre nuovi dialoghi in materia di diritti dell'uomo (con il Vietnam, il Pakistan e il Marocco).</p>
<p><u>Obiettivo 6</u></p> <p>Organizzazioni internazionali: Promovimento/ Difesa della Ginevra internazionale</p>	<p>L'obiettivo è stato ampiamente raggiunto.</p> <p>Il segretariato della Convenzione dell'ONU contro la desertificazione abbandona Ginevra; tuttavia la Svizzera non aveva presentato la candidatura di Ginevra. Le altre organizzazioni ecologiche restano presso il "Geneva Executive Center" (GEC). Per quanto concerne la Ginevra internazionale, il segretario generale dell'ONU Annan, in occasione della sua visita in Svizzera nel corso del mese di settembre, ha confermato che comparativamente le riforme dell'ONU non penalizzeranno la posizione di Ginevra più di quanto penalizzino le altre città sedi di organizzazioni dell'ONU.</p>

<p>Promozione dei rappresentanti svizzeri in queste organizzazioni</p>	<p>L'obiettivo è stato parzialmente realizzato. L'introduzione di provvedimenti sistematici come la strutturazione delle campagne, l'elaborazione di una statistica e i lavori preliminari per attualizzare le basi legali esistenti ha permesso di promuovere la presenza di rappresentanti svizzeri in seno alle organizzazioni internazionali. Due Svizzeri sono stati nominati in posti elevati (Direttore ODIHR, Direttore della Divisione dell'informazione dell'UNICEF).</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ⇨ Gruppo di lavoro Confederazione-Canton Ginevra sulle priorità della Ginevra internazionale (dal 1995) ⇨ Messa a disposizione gratuita del GEC e del Palazzo Wilson ⇨ Sistemazione dell'Ufficio dell'Alto commissario dell'ONU per i diritti dell'uomo presso il Palazzo Wilson ⇨ Campagne a favore di candidature di Svizzeri alle cariche massime e l'insediamento in Comitati importanti ⇨ Elaborazione di una statistica sugli Svizzeri nelle Organizzazioni internazionali e attualizzazione delle attuali basi legali 	<p>Insieme al Consiglio di Stato ginevrino ha confermato il ricevimento dell' "acquis" e concordato importanti decisioni della Confederazione concernenti il GEC e Palazzo Wilson; nell'ambito delle possibilità esistenti ha ricercato nuove vie per tener maggior conto del ruolo delle ONG.</p> <p>DCF del 25.6.1997; Provvedimento valido a partire dal 1.1.1998. Effetti positivi sui (futuri) utenti di entrambi gli edifici: le organizzazioni ecologiche restano nel GEC; insediamento della sezione dei diritti dell'uomo a Palazzo Wilson.</p> <p>In dicembre decreto del Consiglio federale sul finanziamento delle modifiche dei progetti relativi a Palazzo Wilson nell'ambito del limite di credito di 75 milioni stanziato dal Parlamento.</p> <p>Le candidature svizzere per i posti di direttore generale presso l'AIEA e l'OMPI, non sono state contestate dal profilo delle competenze professionali e delle persone, le relative campagne si sono svolte in modo ottimale e esteso. Tuttavia, soprattutto per motivi politici, la scelta è caduta su rappresentanti dei Paesi del Terzo mondo. La candidatura svizzera per la nomina in seno alla Commissione degli stupefacenti dell'ONU ha avuto successo grazie a un'estesa campagna.</p> <p>L'esauritiva statistica iniziata nel 1996 è continuata nel 1997. Da essa risulta che la Svizzera, rispetto ai suoi contributi, è ben (e anche molto bene) rappresentata nella maggior parte delle organizzazioni internazionali. Vi sono tuttavia delle eccezioni, come la FAO e l'UNESCO dove essa è sottorappresentata. L'ordinanza del Consiglio federale del 1993 concernente l'impiego di funzionari federali presso organizzazioni internazionali deve essere adeguata alla nuova situazione. Gli accertamenti preliminari a livello dell'amministrazione sono conclusi. È prevista una proposta in merito del Consiglio federale.</p>

<p><u>Obiettivo 7</u></p> <p>Tutela degli interessi svizzeri riguardo alla problematica "Svizzera-Seconda Guerra mondiale"</p>	<p>L'obiettivo è stato realizzato in larga misura.</p> <p>Grazie all'attuazione della strategia del Consiglio federale relativa alla problematica "Svizzera- Seconda guerra mondiale", è stato possibile migliorare sensibilmente la posizione della Svizzera. Con i provvedimenti adottati, ha assunto un ruolo di guida a livello internazionale. È stato possibile spiegare agli interessati la posizione svizzera, restano tuttavia molti fattori non ancora chiariti. Soltanto a lungo termine, sarà possibile correggere l'immagine parzialmente distorta che segnatamente gli USA si fanno della Svizzera.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇒Preparazione ed esecuzione della strategia del Consiglio federale relativa alla domanda di fondi</p> <p>⇒Sostegno e partecipazione alle ricerche storiche e giuridiche della Commissione indipendente di esperti</p> <p>⇒Assistenza ai lavori del Comitato Volcker</p> <p>⇒Sostegno alle banche svizzere nella "Class Actions"</p> <p>⇒Dialogo politico approfondito con gli USA</p> <p>⇒Chiarimento della posizione svizzera rispetto all'estero</p>	<p>Adozione dell'ordinanza del 26.2.1997 concernente il Fondo speciale a favore delle vittime dell'Olocausto/Shoa bisognose d'aiuto. Nomina degli organi del Fondo entro il 28.5.97. Con i primi versamenti il 18.11.97, la posizione della Svizzera è notevolmente migliorata.</p> <p>Pubblicazione di un primo contributo scritto della Commissione 1.12.97.</p> <p>Contatti regolari con tutti gli ambienti interessati. Coordinamento tra il Comitato Volcker e altre associazioni per es. sotto forma di sedute regolari di coordinamento.</p> <p>Démarches e contatti regolari con i rappresentanti degli ambienti interessati.</p> <p>Incontro del Consigliere federale Cotti con il segretario di Stato Albright a Washington il 14.3.97, visita del segretario di Stato Albright a Berna il 15.11.97. Incontro del segretario di Stato Kellenberger con il direttore politico Pickering il 24.9. Si è giunti ad una svolta per appianare la discussione.</p> <p>Impiego di una ditta Lobby e un'agenzia PR dal 15.5.97. La posizione svizzera è chiarita all'udienza presso il Parlamento americano e israeliano. Presentazione dei provvedimenti positivi della Svizzera alla Conferenza di Londra sull'oro nazista del 2.4.12.1997.</p>

<p><u>Obiettivo 8</u></p> <p>Condizioni quadro giuridiche della politica estera, in particolare: revisione della Costituzione, partecipazione dei Cantoni</p>	<p>Realizzato.</p> <p>Revisione totale: la riforma della Costituzione federale - e quindi anche le questioni concernenti il disciplinamento giuridico degli affari esteri - è stata preparata dalle Commissioni per la riforma della Costituzione dell'Assemblea federale. Partecipazione dei Cantoni: i lavori relativi al progetto di una legge federale sono avanzati in modo decisivo.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇒ Partecipazione ai lavori sulla riforma della Costituzione federale</p> <p>⇒ Elaborazione di un progetto di legge federale sulla partecipazione dei Cantoni alla politica estera</p>	<p>La Direzione del diritto internazionale pubblico del DFAE ha osservato e seguito le deliberazioni delle sottocommissioni delle Commissioni parlamentari per la riforma della Costituzione e ha partecipato alla redazione del parere del Consiglio federale, indirizzato alle Commissioni delle istituzioni politiche.</p> <p>Il 19 febbraio 1997, il Consiglio federale ha messo in consultazione l'avamprogetto di una legge federale sulla partecipazione dei Cantoni alla politica estera. Vista la maggioranza di pareri positivi espressi durante la consultazione, il 15 dicembre 1997 il Consiglio federale ha approvato il messaggio e il disegno di legge federale.</p>
<p><u>Obiettivo 9</u></p> <p>Sviluppo del diritto umanitario, segnatamente riguardo al divieto e alla distruzione delle mine antiuomo</p>	<p>L'obiettivo è stato raggiunto.</p> <p>Approvazione della Convenzione sul divieto dell'impiego, dello stoccaggio, della fabbricazione e della fornitura di mine antiuomo e sulla loro distruzione il 18 settembre 1997 a Oslo. La Svizzera ha firmato la Convenzione il 3 dicembre 1997 a Ottawa.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇒ Multilaterali: collaborazione all'elaborazione di una Convenzione sul divieto di mine antiuomo</p> <p>⇒ Bilaterali: opera di convincimento</p> <p>⇒ Cooperazione con il CICR e le ONG</p>	<p>Come membro di un gruppo centrale di Stati particolarmente impegnati, la Svizzera ha fornito notevoli contributi alla riuscita del processo di Ottawa e al contenuto della Convenzione.</p> <p>Nell'ambito di diverse relazioni bilaterali ad alto livello, la Svizzera ha sempre richiamato l'attenzione sull'importanza della nuova Convenzione e ha distribuito <i>aide-mémoire</i> in occasione di tutti i contatti bilaterali di alto livello. Ha prestato aiuti finanziari ai Paesi in sviluppo affinché potessero partecipare alle Conferenze di Oslo e Ottawa.</p> <p>Contatti regolari con i rappresentanti del CICR e della <i>Campagne Suisse contre les mines antipersonnel</i>.</p>

<p><u>Obiettivo 10</u></p> <p>Approfondimento del dialogo sull'effetto della globalizzazione</p> <p>Sdebitamento multilaterale (Iniziativa delle Istituzioni di Bretton Woods)</p> <p>Miglioramento del coordinamento dei donatori</p>	<p>L'obiettivo è stato ampiamente realizzato.</p> <p>I settori che dovranno essere modificati sono stati identificati.</p> <p>Nel complesso, i progressi fatti sono soddisfacenti.</p> <p>L'obiettivo è stato ampiamente realizzato.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇨Mostrare come la cooperazione internazionale della Svizzera con i Paesi del Sud e dell'Europa orientale/CSI abbia reagito alle nuove sfide (opportunità e rischi); proseguire la discussione sulla globalizzazione; elaborare il rapporto 1986-1995 (P Zapf) d'intesa con il DFE /UFEE e il "messaggio sul credito quadro per la cooperazione tecnica/aiuti finanziari ai Paesi in sviluppo".</p> <p>⇨Approvazione di un'iniziativa multilaterale per l'indebitamento dei Paesi poveri fortemente indebitati (Highly Indebted Poor Countries, HIPC) mediante la Banca mondiale (BM) e il Fondo monetario internazionale (FMI)</p> <p>⇨Sviluppare il tema del coordinamento dei donatori nei consigli d'amministrazione del PNUS e dell'UNICEF; contribuire a migliorare</p>	<p>Il rapporto e il messaggio (entrambi preparati nel 1997) saranno sottoposti al Parlamento per approvazione nel 1998; partecipazione a conferenze, congressi, tavole rotonde e colloqui su questo tema; preparazione di uno studio "Globalizzazione - etica e sviluppo".</p> <p>La Svizzera ha appoggiato (DFAE con DFE) la realizzazione e la concezione dell'iniziativa della BM e del FMI, che concerne circa 20 Paesi.</p> <p>Nell'ambito del processo di riforma dell'ONU, la Svizzera (insieme ad altri Paesi) si è espressa nettamente a favore di un rafforzamento della posizione del coordinatore locale del sistema dell'ONU ("UN Resident Coordinator") (la discussione è ancora in atto). Si è impegnata affinché il PNUS incrementi i mezzi a disposizione per i compiti di coordinamento del "Resident Coordina-</p>

<p>il sistema di coordinamento dell'ONU mediante contributi mirati</p>	<p>tors". La DSC ha stanziato a favore del "UN Staff College" a Torino i fondi per migliorare la formazione del "Resident Coordinators". In veste di vicepresidente del Consiglio d'amministrazione dell'UNICEF, la Svizzera ha assunto importanti funzioni di coordinamento in seno al gruppo dei donatori occidentali come anche tra i diversi gruppi di Paesi e tra il Consiglio d'amministrazione in quanto tale e la direzione dell'UNICEF. Il tradizionale incontro di coordinamento dei Paesi membri non regionali della Banca interamericana di sviluppo si è svolto a Berna (sotto la presidenza svizzera).</p>
<p><u>Obiettivo 11</u> Sviluppo di metodi per l'assistenza politica alla cooperazione allo sviluppo Rafforzamento del dialogo politico con Paesi in sviluppo selezionati</p>	<p>L'obiettivo è stato realizzato.</p> <p>L'obiettivo è stato realizzato.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇨ Istituzione di un monitoring specifico dell'ambiente in cui si muove la politica dello sviluppo nei Paesi di concentrazione</p> <p>⇨ Fissare diversi punti principali secondo la situazione specifica del Paese, del settore, dell'importanza del programma nonché delle capacità</p>	<p>Il provvedimento è stato realizzato e l'obiettivo raggiunto. Di conseguenza si dispone a ritmo regolare (ogni semestre o ogni trimestre a seconda del Paese) di informazioni attendibili sulla tendenza dello sviluppo.</p> <p>Le esperienze dimostrano che per avere un dialogo produttivo occorre adempiere una serie di condizioni: una posizione aperta da parte svizzera e da parte del partner, la concentrazione su pochi settori e temi, l'esperienza e le conoscenze tecniche, una base di fiducia nella cooperazione nonché tempo e personale.</p>
<p><u>Obiettivo 12</u> Attuazione del programma per radicare la politica estera nella politica interna</p>	<p>Realizzato in larga misura.</p> <p>Nel 1997 è stato realizzato il programma di base. Le pubblicazioni e il sito Internet del DFAE sono stati preparati e prendono avvio all'inizio del 1998. Gli effetti nell'ambito del programma volto a radicare la politica estera nella politica interna non sono ancora valutabili.</p>

<u>Provvedimenti</u>	
⇨ Servizio delle conferenze	In più di 200 conferenze ci siamo rivolti direttamente a circa 13 000 persone.
⇨ Marketing nelle scuole	È stata elaborata un'analisi nazionale del materiale didattico relativo alla politica estera. Sono stati preparati progetti per il perfezionamento degli insegnanti che saranno applicati nel 1998.
⇨ Pubblicazioni	La rivista del DFAE è stata allestita e pubblicata in gennaio 1998. La nuova impostazione de "La Svizzera + il Mondo" è conclusa. La nuova rivista dal titolo "Svizzera oltre" esce per la prima volta alla fine di gennaio 1998.

Capitolo 2: Temi essenziali della gestione amministrativa

2.1 Impegno nell'ambito della politica estera nella regione dei Balcani con un impiego coordinato dei diversi strumenti

L'impegno di politica estera della Svizzera nella regione dei Balcani è stato mantenuto a un livello elevato anche dopo l'anno di presidenza dell'OSCE e in parte è stato ampliato. Le attività si sono concentrate ancora in Bosnia-Erzegovina, dove c'è stato di gran lunga il maggiore impiego di personale e di mezzi finanziari. In questo Paese è stata impiegata una buona parte degli strumenti disponibili nell'ambito della politica estera. Nel settore dell'aiuto alla ricostruzione, l'elemento principale è risultato nell'attuazione del piano d'azione 1997, elaborato e finanziato congiuntamente con il DFGP, volto a sostenere il rimpatrio volontario e organizzato dei profughi. Nel 1997, circa 4'000 profughi sono ritornati in Bosnia nell'ambito di questo programma, il che va considerato un successo. I mezzi disponibili sono aumentati in modo significativo grazie alle componenti di aiuto strutturale contenute nel programma di aiuto al rimpatrio e si sono concentrati sulla messa a disposizione di abitazioni per i rimpatriati e sull'allestimento di una infrastruttura di base (scuole, approvvigionamento idrico, energia). Sono state inoltre portate avanti numerose azioni nei settori del promovimento della democrazia, della pacificazione, dello Stato di diritto, della cultura, nonché dell'assistenza psicosociale alle vittime della guerra. Come in precedenza, la missione OSCE è stata sostenuta da un'unità di berretti gialli. L'impegno dell'ambasciatore Haller in qualità di ombudsman dei diritti dell'uomo, come pure di altri Svizzeri in diverse organizzazioni internazionali (OSCE, UN International Police Task Force, tribunale dei criminali di guerra, osservatori militari ONU, ecc.) ha dimostrato che la Svizzera continua ad adoperarsi per sostenere il processo di pace di Dayton anche in prima persona. Nel settore delle azioni di mantenimento della pace, la Svizzera ha messo a disposizione osservatori per le elezioni municipali in Bosnia e le elezioni parlamentari nella Re-

pubblica di Srpska, ha assistito diversi progetti mediatici nonché un programma di smantellamento dell'ONU.

In Croazia si è preparato un rafforzamento dell'attività della Svizzera, dopo che l'ambasciatore Guldemann è stato nominato capo della missione OSCE in Croazia, che con circa 250 membri diventerà la più grande missione dell'OSCE accanto a quella della Bosnia.

Gli eventi hanno invece preso un altro corso in Albania, Paese di concentrazione della cooperazione tecnica sprofondato in una grave crisi. A seguito dei disordini verificatisi in primavera, i progetti della cooperazione tecnica hanno subito una botta di arresto. Con il miglioramento della situazione, in autunno i progetti sono stati in parte ripresi, anche se bisognerà ampliare la linea d'azione del "rafforzamento delle istituzioni" dopo l'esperienza del crollo totale degli organi statali.

Contrariamente a quanto avvenuto in Albania, in Macedonia è stato ampliato l'impegno svizzero (CT). L'ampliamento delle attività in questo Paese di concentrazione è dimostrato anche dall'apertura di un Ufficio per la cooperazione e gli affari consolari a Skopje nel maggio del 1997.

Mentre nel Paese di concentrazione della Bulgaria si è registrato un aumento dell'impiego di mezzi (CT e aiuto finanziario), questo è lievemente regredito in Romania.

Le attività nella Repubblica federativa di Jugoslavia sono rimaste a un livello più basso. Si è però raggiunto un importante obiettivo grazie al DFGP con la conclusione dell'accordo di riaccettazione, entrato in vigore il 1° settembre 1997.

2.2 Riforma dell'ONU / internazionalità di Ginevra

Entrando in carica all'inizio del 1997, il segretario generale dell'ONU si è posto l'obiettivo di promuovere la forza e l'efficienza delle Nazioni Unite e di condurle riformate nel prossimo secolo. Il suo pacchetto di riforme pubblicato alla metà di luglio, che sviluppa e completa i provvedimenti presi già alla metà di marzo, costituisce l'approccio più globale di rinnovamento dell'organizzazione mondiale da quando è stata fondata. Esso viene attualmente discusso dall'Assemblea generale di New York.

Sin dall'inizio, il Consiglio federale ha attribuito notevole importanza alla riforma dell'ONU e ha seguito attivamente il processo di riforma lanciato dal suo segretario generale. Pur non essendo membro dell'ONU, la Svizzera, a causa del suo impegno pluriennale nelle questioni umanitarie e nella cooperazione allo sviluppo, è interessata a un'organizzazione mondiale forte, efficiente e orientata al futuro, tanto più che vi versa importanti contributi ed è uno Stato sede.

All'inizio dell'anno è stato impiegato un gruppo interdipartimentale sotto la direzione del DFAE, che ha elaborato anticipatamente le idee svizzere in merito alla riforma dell'ONU. Queste sono state rese note al segretario generale dell'ONU ancora prima della pubblicazione del pacchetto di riforme. Dopo la sua presentazione, quest'ultimo è stato sottoposto a un'analisi approfondita ed è stata definita la posizione svizzera. Il nostro Paese è in particolare interessato a che l'ONU si concentri nei prossimi anni sui suoi compiti centrali e cerchi

di evitare doppioni, sfruttando maggiormente i vantaggi comparativi e le sinergie e migliorando il coordinamento delle diverse attività. In questo modo dovrebbero aumentare l'efficienza e la coerenza e da ultimo anche la fiducia degli Stati nell'organizzazione. La Svizzera sostiene peraltro il previsto rafforzamento delle attività operative, il trasferimento dei risparmi conseguiti nel settore amministrativo ai programmi di sviluppo, un miglioramento dell'impegno dell'ONU in situazioni di crisi, come pure il rafforzamento della diplomazia preventiva e dei diritti dell'uomo. Il Consiglio federale rivolge un'attenzione particolare a una divisione del lavoro ottimale tra i diversi centri dell'ONU. È convinto che l'internazionalità di Ginevra non sarà messa in pericolo dalle proposte di riforma, ma continuerà a seguire questo aspetto con grande attenzione.

La visita del segretario generale dell'ONU in Svizzera all'inizio di settembre ha offerto un'opportunità ideale per esprimergli personalmente il nostro sostegno al processo di riforma e per illustrargli la nostra posizione sulle sue proposte ancora prima dell'inizio delle discussioni all'Assemblea generale. Il segretario di Stato Kellenberger ha dal canto suo approfittato del suo soggiorno a New York alla fine di settembre per sensibilizzare i suoi interlocutori all'ONU e gli Stati membri sulle esigenze della Svizzera, in particolare nel settore del coordinamento umanitario. Sono stati inoltre sfruttati i contatti bilaterali a tutti i livelli per far presenti le richieste del nostro Paese. Nel frattempo, ha avuto luogo uno scambio di idee sulla riforma dell'ONU nell'ambito del dialogo politico con la presidenza UE.

La missione svizzera alle Nazioni Unite a New York ha seguito le discussioni e ha presentato in forma adeguata la posizione del nostro Paese. La riforma dell'ONU va intesa come un processo che la Svizzera continuerà a seguire con attenzione anche in futuro. In questo senso, è stato istituito un altro gruppo interdipartimentale incaricato di chiarire le eventuali ripercussioni sulle diverse organizzazioni speciali dell'ONU di cui la Svizzera è membro. Nel contempo sono già iniziati i primi contatti in vista della discussione di riforma che si svolgerà nel 1998 nel settore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

2.3 Rafforzamento del diritto internazionale umanitario: riuscita dell'elaborazione di una convenzione concernente il divieto dell'impiego, del deposito, della fabbricazione e della fornitura di mine antiuomo e la loro distruzione

Conferenza di revisione della convenzione del 1980 sulle armi classiche: Il Protocollo II della convenzione del 1980 disciplina l'impiego delle mine antiuomo. Durante la conferenza di revisione terminata nel maggio del 1996 questo Protocollo ha subito importanti cambiamenti. La nuova versione contiene progressi non trascurabili ma non è soddisfacente. Da un lato il Protocollo riveduto prevede unicamente restrizioni all'impiego delle mine antiuomo, senza vietare globalmente questa munizione. Dall'altro, le nuove disposizioni sulla rilevabilità, l'autodistruzione e l'autodisattivazione entreranno in vigore con notevole ritardo a causa del lungo periodo transitorio.

Nuovo impegno per un divieto globale delle mine antiuomo (Processo di Ottawa): Nell'ottobre del 1996, il governo canadese ha tenuto una conferenza strategica internazionale, dando avvio al cosiddetto processo di Ottawa, con l'obiettivo di presentare alla firma una convenzione sul divieto globale delle mine antiuomo ancora prima della fine del 1997. Dopo le riunioni preparatorie di esperti e le conferenze a Vienna, Bonn e Bruxelles, nel cor-

so della conferenza diplomatica di Oslo (1°-18 settembre 1997) si sono svolti veri e propri negoziati sulla convenzione, al termine dei quali gli 89 Stati partecipanti hanno firmato la convenzione concernente il divieto dell'impiego, del deposito, della fabbricazione e della fornitura di mine antiuomo e la loro distruzione. In un'altra conferenza a Ottawa, la convenzione è stata presentata alla firma il 3 dicembre 1997. Sin dall'inizio, la Svizzera si è impegnata a fondo a favore di questo nuovo strumento. Su sua iniziativa, nel febbraio 1997 si è costituito un gruppo informale di Stati particolarmente impegnati che ha seguito e influenzato, discretamente ma con perseveranza, il Processo di Ottawa. In qualità di membro di questo gruppo, la Svizzera ha fornito importanti contributi alla riuscita di questo processo e al contenuto della nuova convenzione. Il Processo di Ottawa è per diversi aspetti un esempio straordinario di sviluppo del diritto internazionale. Nell'ambito della conferenza di revisione della convenzione del 1980, è cresciuta la consapevolezza di una vasta fascia dell'opinione pubblica nei confronti dei gravi problemi causati dalle mine antiuomo e di conseguenza la pressione sui governi a impegnarsi maggiormente per la soluzione del problema e in particolare per vietare le mine antiuomo. Nel frattempo si è evidenziato che negli organi competenti dell'elaborazione di un tale divieto in una convenzione non si riusciva a raggiungere un accordo tra gli Stati rappresentati. In questa situazione, un gruppo di Stati, tra i quali la Svizzera, ha avviato un processo indipendente che, passando attraverso numerose tappe pianificate accuratamente ma entro un termine molto breve, avrebbe dovuto portare a una convenzione per un divieto globale delle mine antiuomo. Nonostante diverse resistenze sino a poco prima dell'approvazione della convenzione, si è riusciti a raggiungere l'obiettivo e a presentare alla firma una convenzione per il cui settore centrale (il divieto di impiegare, depositare, fabbricare e fornire mine antiuomo e l'impegno alla loro rimozione e distruzione) non vi sono stati compromessi. Il successo straordinario del Processo di Ottawa non sarebbe stato possibile senza l'impegno del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) e della "International Campaign to Ban Landmines" (ICBL). La campagna di queste organizzazioni ha sensibilizzato l'opinione pubblica sui danni provocati all'uomo e alla società dalle mine antiuomo, ha provocato una pressione politica interna in numerosi Stati e ha quindi costituito presupposti essenziali per l'avvio e la riuscita del Processo di Ottawa.

La Convenzione concernente il divieto dell'impiego, del deposito, della fabbricazione e della fornitura di mine antiuomo e la loro distruzione: La convenzione è un testo completamente nuovo e rappresenta un cambiamento determinante nel settore del diritto internazionale umanitario. Contrariamente agli strumenti esistenti, la nuova convenzione non prevede solo restrizioni all'impiego delle mine antiuomo ma un divieto globale di questa munizione. Vieta l'impiego, la fabbricazione, il deposito e la fornitura di mine antiuomo. Inoltre, impegna a distruggere i depositi esistenti entro quattro anni e a rimuovere le mine già posate entro un periodo di dieci anni. La definizione di mine antiuomo non comprende le mine anticarro dotate di dispositivi di antimaneggiamento, il che significa che questa munizione potrà continuare a essere autorizzata. Le disposizioni sulla cooperazione e l'aiuto internazionali occupano un'importante posizione nella convenzione. Gli Stati contraenti si impegnano ad aiutarsi reciprocamente nella distruzione dei depositi esistenti, nella rimozione delle mine e nell'assistenza alle vittime. Infine sono previsti rapporti regolari delle parti contraenti sui loro provvedimenti intesi ad attuare la convenzione e viene introdotto un meccanismo di controllo che prevede tra l'altro l'impiego di una commissione d'inchiesta composta di esperti indipendenti. La convenzione corrisponde in tutti i punti essenziali alla regolamentazione perseguita in Svizzera. È congeniale al ruolo particolarmente attivo che la Svizzera ha svolto nell'impegno inteso a vietare le mine

antiuomo a livello internazionale, tanto che essa ha l'ha ratificata senza indugio. A livello interno sono date tutte le condizioni di fatto e di diritto.

2.4 Verifica della cooperazione svizzera allo sviluppo e dell'aiuto ai Paesi dell'Est da parte dell'OCSE

Il 4 novembre 1996, la cooperazione e la politica svizzera in materia di sviluppo sono state esaminate dal DAC (Development Assistance Committee), il comitato d'aiuto allo sviluppo dell'OCSE, secondo criteri qualitativi e quantitativi. L'esame è stato preceduto da un'ampia preparazione da parte del rappresentante della segreteria del DAC e dagli esaminatori provenienti dalla Finlandia e dall'Austria, che per tre giorni hanno raccolto informazioni a Berna e in seguito analizzato i programmi di sviluppo della Svizzera nel Benin e nel Kirghizistan. Il rapporto dell'esame è stato presentato dal presidente della direzione per la cooperazione allo sviluppo dell'OCSE, Bernard Wood in una conferenza stampa tenutasi il 17 aprile 1997 a Berna. Sono state sottolineate in particolare le seguenti caratteristiche della cooperazione svizzera allo sviluppo:

- l'aiuto svizzero allo sviluppo adempie le prescrizioni legali e, con la sua concentrazione sulla lotta alla povertà, la partecipazione locale e una stretta collaborazione con la società civile, soddisfa gli obiettivi approvati recentemente dal DAC;
- agli uffici federali competenti DSC (Direzione dello sviluppo e della cooperazione) e UFEE (Ufficio federale dell'economia esterna) viene attestata una grande competenza tecnica, un'azione innovativa e una capacità direttiva a livello intellettuale;
- nel raffronto internazionale, le organizzazioni non governative svizzere (ONG) svolgono un ruolo importante e attivo nella politica e nella cooperazione allo sviluppo. Nel 1996, la cooperazione bilaterale svizzera allo sviluppo del DSC ha versato alle opere di soccorso private 112,3 milioni di franchi, di cui 53,8 milioni come contributi alle azioni proprie delle opere di soccorso e 58,5 milioni di franchi sotto forma di mandati di regia. Se confrontato con la quota dell'aiuto pubblico allo sviluppo, il programma svizzero delle ONG è quindi uno dei più estesi tra i membri del DAC;
- la democrazia diretta esige e promuove la prudenza nell'ambito della politica di sviluppo da parte della popolazione e dell'opinione pubblica. Il suo giudizio ha conseguenze più ampie che nella maggior parte dei Paesi del DAC, dal momento che esiste la possibilità del referendum e dell'iniziativa;
- la Svizzera fornisce contributi innovativi a livello multilaterale, in particolare dalla sua adesione alle istituzioni di Bretton Woods,;
- cooperazione svizzera allo sviluppo e aiuto ai Paesi dell'Est: per l'aiuto ai Paesi dell'Europa orientale e dell'ex Unione Sovietica, la base legale è costituita da un'ordinanza autonoma mentre il finanziamento è garantito da un credito quadro separato. Gli obiettivi (promovimento della transizione economica e politica) e le priorità di questo aiuto sono diversi ma, soprattutto nel caso delle Repubbliche dell'Asia centrale, si constatano molte analogie con la cooperazione svizzera allo sviluppo. L'aiuto ai Paesi dell'Est può ad esempio approfittare del know how e delle esperienze metodologiche

della cooperazione con il Sud, in particolare nel settore dell'allestimento di programmi specifici per i Paesi.

Vista l'indubbia qualità dell'aiuto svizzero allo sviluppo, il DAC deplora tuttavia che le spese della cooperazione svizzera allo sviluppo siano scese dallo 0,36 per cento (1994) allo 0,34 per cento del PNL (1995 e 1996). I membri del DAC sperano in una immediata inversione di questa tendenza negativa e ricordano l'obiettivo dello 0,4 per cento del prodotto nazionale lordo da destinare all'aiuto pubblico allo sviluppo, stabilito dal Consiglio federale nel "Rapporto sulle relazioni Nord-Sud della Svizzera negli anni Novanta".

Il comitato riconosce che, dall'ultima verifica effettuata dal DAC nel 1993, la Svizzera si impegna intensamente per migliorare la coerenza tra gli aspetti politici, economici e sociali della politica estera e a questo proposito è il membro più progredito del DAC. L'OCSE sottolinea però che questi obiettivi devono essere trattati prioritariamente anche nelle riforme in corso e future della politica svizzera.

La valutazione positiva della politica e della cooperazione svizzera in materia di sviluppo da parte dell'OCSE è particolarmente importante per i seguenti motivi:

- il rapporto colpisce per la sua analisi accurata, equilibrata e dettagliata e per la sua presentazione di facile lettura e ha avuto una risonanza positiva nelle cerchie interessate (es. la commissione consultiva per la cooperazione internazionale);
- la critica relativa alla diminuzione del volume dell'aiuto svizzero allo sviluppo evidenzia che in questo settore sono necessari ulteriori sforzi;
- la valutazione estremamente positiva della cooperazione svizzera allo sviluppo da parte di un'organizzazione competente e imparziale conferma che la Svizzera si muove nella giusta direzione per quanto concerne la sua politica di sviluppo e questo contribuisce in modo essenziale a legittimare l'aiuto allo sviluppo anche per il futuro. La cooperazione svizzera allo sviluppo rappresenta quindi un importante strumento della politica estera, riconosciuto a livello internazionale.

2.5 Politica dei diritti dell'uomo e attività nell'ambito della politica di pace

Nel settore del promovimento della pace, negli ultimi anni si è notevolmente rafforzata la dimensione dei diritti dell'uomo. Questo sviluppo è collegato alla nuova situazione internazionale. Dopo la caduta del muro di Berlino è sorta una nuova generazione di conflitti, caratterizzata da aspetti etnici e interni e riguardante in primo luogo le popolazioni civili.

Vista la nuova situazione, il mandato delle attività di promovimento della pace della comunità internazionale in generale e dell'ONU in particolare è stato notevolmente ampliato, comprendendo la vigilanza sui diritti dell'uomo. Le mutate condizioni sulla scena internazionale nonché i limiti finanziari e operativi hanno spinto l'ONU a concentrare i suoi sforzi sulle misure e le azioni preventive intese a garantire la pace.

I recenti sviluppi hanno offerto alla Svizzera maggiori opportunità di partecipare alle attività della comunità internazionale intese a promuovere la pace, in particolare mettendo a disposizione personale.

Il contingente di osservatori elettorali costituito nel 1989 - uno strumento inteso a promuovere la pace nel settore specifico di cui sopra - ha ad esempio subito una totale trasformazione nel 1996: aumento del numero di membri che rappresentano la diversità etnica della Svizzera e ampliamento delle competenze, ad esempio per quanto concerne la vigilanza sui diritti dell'uomo e nel diritto internazionale.

Nell'ambito delle priorità geografiche, tra le quali l'area dell'OSCE è al primo posto, seguita dall'Africa subsahariana e dagli altri Paesi, nel 1997 l'impegno della Svizzera a favore dei diritti dell'uomo si è espresso nel seguente modo nell'ambito generale del promovimento della pace:

La Svizzera ha continuato a dare il suo sostegno in Bosnia, impiegando l'ambasciatore Gret Haller in qualità di ombudsman, un esperto sui diritti dell'uomo e due consulenti giuridici presso la Corte di giustizia penale internazionale per la ex Jugoslavia. Ai diversi contributi personali si aggiunge il sostegno finanziario a favore delle istituzioni dei diritti dell'uomo sorte a seguito dell'accordo di Dayton.

Considerevoli sforzi sono stati peraltro compiuti dalla missione dell'OSCE in Croazia, il cui mandato è stato notevolmente ampliato nello scorso mese di giugno. La missione ha il compito di aiutare le autorità croate nel rimpatrio dei profughi e degli sfollati e di osservare la situazione in questo Paese nell'ambito dei diritti dell'uomo. A medio termine dovrebbe annoverare 250 membri, tra cui dieci Svizzeri.

Nell'Africa subsahariana, dovrebbe riprendere la cooperazione della Svizzera con la Corte di giustizia penale internazionale per il Ruanda, interrotta nel 1997 a causa della politica restrittiva delle Nazioni Unite nei confronti del personale messo a disposizione gratuitamente dagli Stati. In questa regione occorre inoltre ricordare la cooperazione proseguita fino alla fine dell'anno con la "Truth and Reconciliation Commission" del Sudafrica. A ciò si aggiunge un importante contributo finanziario di 100'000.- frs. a favore delle attività del centro dei diritti dell'uomo dell'ONU in Burundi.

Per quanto concerne il resto del mondo, nel 1997 la politica dei diritti dell'uomo della Svizzera nell'ambito generale del promovimento della pace si è concentrata in particolare nell'America centrale, e più precisamente in Guatemala. La Svizzera ha fornito il suo aiuto a diverse ONG, che si sono impegnate a favore della democratizzazione, del consolidamento dello Stato di diritto e della protezione delle minoranze, e ha sostenuto la commissione incaricata di chiarire le violazioni dei diritti dell'uomo e gli atti di violenza compiuti sulla popolazione guatemalteca. Questa commissione risale all'accordo tra le ex parti in conflitto ed è sostenuta dalle Nazioni Unite.

La politica dei diritti dell'uomo si fonda in parte su strumenti consolidati come il dialogo politico con altri Stati, gli interventi bilaterali o le dichiarazioni politiche nell'ambito bilaterale e multilaterale. A ciò si aggiungono approcci più recenti, che nel 1997 si sono sviluppati in parte positivamente, in particolare i dialoghi specifici sui diritti dell'uomo con determinati Stati. È opportuno menzionare in particolare le seguenti attività:

È stato portato avanti un dialogo costruttivo e critico con la Cina nell'ambito dei diritti dell'uomo. Un docente di diritto cinese ha svolto un praticantato di sei mesi con un soggiorno di ricerca in Svizzera. Una delegazione svizzera si è recata in Cina in dicembre per un'altra visita. Sono stati inoltre avviati dialoghi con il Vietnam (visita di una delegazione in Svizzera in primavera), come pure con il Marocco e il Pakistan (prima visita di una dele-

gazione svizzera), che consentono uno scambio più approfondito su temi selezionati concernenti i diritti dell'uomo come l'esecuzione della pena, i diritti della donna o il lavoro minorile, apportando le conoscenze svizzere.

La politica di mettere a disposizione esperti svizzeri per rafforzare le commissioni internazionali dei diritti dell'uomo è stata intensificata nel 1997. La Svizzera ha così inviato un esperto all'Ufficio dell'alto commissario dei diritti dell'uomo a Bogotà e ha ancora esperti presenti in Ruanda. A titolo accessorio, anche in questi Paesi sono stati sostenuti progetti delle ONG a favore dei diritti dell'uomo.

Nell'ambito della sua cooperazione allo sviluppo, nel 1997 la Svizzera ha prestato maggiore attenzione alle componenti dei diritti dell'uomo. La Direzione dello sviluppo e della cooperazione del DFAE ha approvato linee direttive a questo proposito, che saranno indicative per il suo lavoro futuro. Prossimamente alcuni Stati diventeranno Paesi di concentrazione dell'attività concernente i diritti dell'uomo nell'ambito della politica di sviluppo.

La Svizzera mantiene il mandato della dimensione umana nel processo di pace nel Vicino Oriente. A questo proposito si concentra soprattutto sulla costituzione e sul sostegno della società civile e ha assistito ad esempio un progetto in Libano che consente a avvocati e giudici di formarsi nell'ambito dei diritti dell'uomo.

Per rafforzare il proprio ambito legislativo la Svizzera ha infine ratificato due convenzioni internazionali sui diritti dell'uomo: la convenzione del 1979 sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna e quella del 1989 relativa ai diritti del minore.

Capitolo 3: Domande delle Commissioni della gestione delle Camere federali

3.1 Domanda SR/4: Informazione storica in lingua inglese

3.1.1 Domanda

A quanto pare non vi sono pubblicazioni in lingua inglese sugli eventi che hanno caratterizzato la storia svizzera, in particolare in relazione al ruolo da essa svolto durante e dopo la Seconda guerra mondiale. Per questo motivo, gli operatori dei media e gli opinion-leaders negli USA - e di conseguenza l'opinione pubblica - non sempre si sforzano di capire questi fatti. In compenso si avviano costose operazioni di pubbliche relazioni.

Il Consiglio federale non ritiene che si debba sopperire alla mancanza di letteratura di base in lingua inglese sulla ricerca storica concernente la Svizzera per correggere una volta per tutte l'immagine unilaterale del nostro Paese all'estero e per evitare successive operazioni di pubbliche relazioni?

3.1.2 Risposta

Il Consiglio federale condivide la preoccupazione sulla mancanza di pubblicazioni in lingua inglese concernenti la storia svizzera. Se la storia della Svizzera è poco nota all'estero, il motivo va ricercato nel fatto che soprattutto nel mondo anglosassone vi è uno scarso interesse per i problemi storici del nostro Paese. Questa opinione è confermata dalle rappresentazioni spesso distorte che si danno del nostro passato, come accade molto frequentemente soprattutto nei media anglosassoni. Ci si potrebbe comunque chiedere se questo non è dovuto a volte alla mancanza di buona volontà. È vero tuttavia che le persone realmente interessate a conoscere la nostra storia hanno difficoltà a trovare letteratura in inglese, visto che non vi sono stati tradotti i testi fondamentali sulla storia svizzera. Gli interessati devono quindi necessariamente conoscere almeno una delle nostre lingue nazionali per poter essere in grado di comprendere la complessità della nostra storia. Proprio nel mondo anglosassone c'è però oggi un sistema molto efficace per trasmettere i primi fondamenti della storia del nostro Paese, in particolare usando i mezzi elettronici come Internet. A questo proposito è opportuno menzionare che la Task Force del DFAE dispone di una pagina su Internet che tratta in modo esaustivo argomenti storici, presentati con la dovuta brevità ma comunque in modo equilibrato. Ovviamente questo "Website" è utilizzato solo da coloro che intendono veramente informarsi.

Il Consiglio federale auspica evidentemente la diffusione del maggior numero di libri e articoli sulla Svizzera. In questo contesto anche gli articoli redatti da non Svizzeri assumono una particolare importanza. Nel luglio 1997, il prof. D.Vagts ha ad esempio pubblicato un articolo su "American Journal of International Law", volume 91, n. 3 dal titolo "Switzerland, International Law and World War II", richiamabile anche sul sito Internet della Task Force e accolto favorevolmente dal mondo scientifico americano. Occorre peraltro menzionare che la "Allgemeine Geschichtsforschende Gesellschaft der Schweiz" pub-

blicherà un numero speciale in lingua inglese della "Schweizerische Zeitschrift für Geschichte" dedicato alla storia della Svizzera durante la Seconda guerra mondiale. Tutti questi sforzi non possono tuttavia sostituire le operazioni di pubbliche relazioni, che come noto non sono rivolte in primo luogo a specialisti che intendono dedicarsi allo studio della storia svizzera. Infine va ricordato che il Consiglio federale non può sostituire editori privati, il cui settore d'attività comprende anche la pubblicazione di articoli o libri dedicati alla nostra storia.

Dipartimento dell'interno

Capitolo 1: Obiettivi per il 1997. Retrospettiva.

Obiettivi del Dipartimento per l'anno 1997	Breve bilancio
<p><u>Obiettivo 1</u></p> <p>Creazione di una rete universitaria svizzera: revisione della legge sull'aiuto alle università</p>	<p>Realizzato in parte.</p> <p>Le modifiche della legge mirano alla creazione di una rete universitaria svizzera in cui i Politecnici federali, le università cantonali e le future scuole universitarie professionali possano dispiegare una stretta collaborazione.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇒Elaborazione di un piano da parte del gruppo di lavoro formato da rappresentanti del Cantone e della Confederazione</p> <p>⇒Elaborazione di un avamprogetto sulle modifiche alla legge sull'aiuto alle università pronto per essere sottoposto a consultazione</p> <p>⇒Procedura di consultazione</p>	<p>Approvato dal Consiglio federale il 22 febbraio.</p> <p>Approvato dal Consiglio federale il 15 dicembre.</p> <p>Aperta alla fine di dicembre.</p>
<p><u>Obiettivo 2</u></p> <p>Promozione dei settori della ricerca determinanti per la società: scelta dell'ottava serie dei Programmi nazionali di ricerca (PNR)</p>	<p>Ampiamente realizzato</p> <p>Nella scelta preliminare si è posto l'accento in particolare sul fatto che i PNR devono contribuire a fornire alla società e a coloro cui spetta decidere le conoscenze necessarie per agire.</p>

<p><u>Provvedimenti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ⇨ Bando di concorso per i temi dell'ottava serie e valutazione delle proposte inoltrate ⇨ Prima scelta degli argomenti ⇨ Scelta del Consiglio federale 	<p>Alla fine del 1996, un'ampia campagna ha esortato all'inoltro di progetti per gli argomenti dell'ottava serie PNR. Le 150 proposte arrivate sono state analizzate da un gruppo di lavoro diretto dall'UFES, gli argomenti dei programmi di ricerca scelti e trasmessi al Dipartimento. La scelta da parte del Consiglio federale è in gran parte preparata; la decisione è prevista agli inizi del 1998.</p>
<p><u>Obiettivo 3</u></p> <p>Collaborazione internazionale nella ricerca: accesso ai programmi europei di ricerca e di formazione</p>	<p>Realizzato in parte</p> <p>Ricerca: Il testo della convenzione è stato portato a termine a maggio, ma non potrà entrare in vigore prima della fine dei negoziati con l'UE in tutti e sette i settori.</p> <p>Formazione: I negoziati bilaterali con l'UE per una completa partecipazione della Svizzera possono essere iniziati prevedibilmente solo dopo la conclusione dei primi negoziati bilaterali attualmente in corso.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>Ricerca:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇨ partecipazione a singoli progetti ⇨ informazione continua <p>Formazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ⇨ finanziamento diretto ⇨ cura dei contatti con i Paesi membri dell'UE 	<p>Data la situazione, la partecipazione della Svizzera continuerà ad essere promossa con contributi legati a progetti cui collaborano scienziati svizzeri in singoli progetti di ricerca dell'Unione e con la corrispondente trasmissione di informazioni presso le cerchie interessate.</p> <p>Grazie ad un finanziamento diretto da parte della Confederazione e all'impegno diplomatico e politico verso i Paesi membri dell'UE e della Commissione dell'Unione, è possibile offrire alle istituzioni ed ai giovani svizzeri la possibilità di partecipare a progetti ed attività dell'UE.</p>
<p><u>Obiettivo 4</u></p> <p>Programma pluriennale per la statistica</p>	<p>Ampiamente realizzato.</p> <p>La produzione statistica corrente viene garantita, i dati rilevati in occasione del conteggio delle aziende e del traffico nel 1995 vengono analizzati, i conti economici nazionali e la nomenclatura delle attività economiche vengono adeguati ai sistemi europei corrispondenti, le basi per l'esecuzione del censimento della popolazione del 2000 vengono elaborate.</p>

<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇒ Pianificazione continua</p>	<p>Sulla base dell'attuale evoluzione, alla fine dell'anno sono state lievemente modificate le priorità previste dal programma pluriennale, in collaborazione con la Commissione della statistica federale. Vista l'attuale situazione delle finanze federali, il consolidamento e l'ampliamento dell'informazione statistica nei campi della salute, della sicurezza sociale, della formazione e dell'ambiente risultano, almeno in parte, compromessi.</p>
<p><u>Obiettivo 5</u></p> <p>L'informazione quale compito principale permanente dell'AF</p>	<p>Realizzato in parte.</p> <p>L'informazione in tutte le sue forme e su tutti i supporti è il materiale e il fattore di produzione principali dell'AF. Non solo l'elaborazione di informazioni e la comunicazione, ma anche e soprattutto la riflessione su come trattare le informazioni che motivano i fatti, descrivono le circostanze e comunicano provvedimenti statali, rappresentano uno dei compiti principali e continui dell'Ufficio federale.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇒ Conservazione ed ampliamento del centro di informazione</p> <p>⇒ Legge federale sull'archiviazione</p>	<p>La discussione sul ruolo della Svizzera durante la seconda guerra mondiale ha moltiplicato in particolar modo l'esigenza di informazioni da parte dei cittadini. Solo grazie all'impiego di ulteriori risorse è stato possibile far fronte a tale aumento.</p> <p>Approvata dal Consiglio federale il 26 febbraio.</p>
<p><u>Obiettivo 6</u></p> <p>Rapporto del Gruppo di lavoro interdipartimentale sulle prospettive di finanziamento delle assicurazioni sociali (IDA FiSo 2)</p>	<p>Realizzato.</p> <p>Conformemente al mandato del Consiglio federale del 23 settembre 1996, il rapporto deve indicare possibili soluzioni a lungo termine nell'ambito delle prestazioni e del finanziamento in tutti i rami delle assicurazioni sociali e fungere da base per il futuro sviluppo dei singoli rami assicurativi.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇒ Elaborazione del rapporto</p>	<p>Il rapporto è stato sottoposto entro il termine stabilito al Consiglio federale che si pronuncerà in merito all'inizio del 1998 e ne trarrà le conclusioni necessarie.</p>
<p><u>Obiettivo 7</u></p> <p>Assicurazione malattie</p>	<p>Ampiamente realizzato.</p> <p>Si era previsto in particolare di analizzare le lacune/i punti deboli della nuova legge nonché di sfruttare meglio le possibilità e gli strumenti esistenti insieme con i partner dell'assicurazione malattie.</p>

<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇒ Analisi delle lacune e dei punti deboli della LAMal</p> <p>⇒ Migliore sfruttamento delle possibilità e degli strumenti esistenti</p>	<p>Non esiste ancora nessuna analisi completa, ma con le analisi degli effetti nell'ambito del finanziamento e della compensazione dei rischi sono stati avviati progetti che permettono deduzioni scientificamente fondate fino all'anno 2000. Si è già agito nei casi in cui tale bisogno poteva essere rapidamente individuato. La collaborazione con i vari partner è stata intensificata. In seguito alla giornata di lavoro del 20 febbraio sono stati istituiti dei gruppi di lavoro incaricati di esaminare i temi dello spitex, delle prestazioni fornite nelle case di cura, della contabilità analitica e della procedura di approvazione dei premi. Ne sono conseguite modifiche a livello di ordinanza per quanto riguarda la definizione e l'assunzione delle prestazioni spitex e delle prestazioni effettuate nelle case di cura. E' stata elaborata anche un'ordinanza concernente la contabilità analitica e la statistica delle prestazioni. Le modifiche apportate all'OAMal e all'OPre nell'ambito della franchigia e delle riserve nonché il miglioramento della procedura di approvazione dei premi - includendo i Cantoni - hanno permesso di contenere l'aumento degli stessi.</p>
<p><u>Obiettivo 8</u></p> <p>Lavori preliminari concernenti l'11a revisione AVS</p>	<p>Realizzato.</p> <p>Sono iniziati i primi lavori preliminari concernenti l'11a revisione AVS. I temi predominanti sono stati la garanzia del finanziamento e l'età flessibile di pensionamento.</p>
<p><u>Obiettivo 9</u></p> <p>Assicurazione maternità</p>	<p>Realizzato.</p> <p>Il Consiglio federale ha adottato il messaggio il 25 giugno.</p>
<p><u>Obiettivo 10</u></p> <p>Miglioramento della qualità di vita; protezione della popolazione</p>	<p>Realizzato.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇒ Legge sui presidi terapeutici</p>	<p>Presenza di conoscenza da parte del Consiglio federale dei risultati della consultazione l'8 dicembre. Contrariamente a quanto previsto dalla pianificazione annuale del Consiglio federale, il messaggio potrà essere presentato in Parlamento solo alla fine del 1998 (cfr. anche il capitolo 3, sezione 3.5).</p>

<p>⇒ Legge sulle sostanze chimiche</p> <p>⇒ Legge sulle professioni mediche</p> <p>⇒ Programma d'azione "Ambiente e salute"</p> <p>⇒ Prevenzione dell'alcolismo</p> <p>⇒ Revisione della legge sugli stupefacenti</p> <p>⇒ Modifica dell'ordinanza sulla promozione della ricerca scientifica concomitante con la prevenzione della tossicomania e con il miglioramento delle condizioni di vita dei tossicodipendenti</p> <p>⇒ Decreto federale urgente di durata limitata relativo alla prescrizione medica di eroina</p> <p>⇒ Disposizione costituzionale sulla medicina dei trapianti</p>	<p>Disegno di legge e messaggio in elaborazione nell'amministrazione.</p> <p>Avvio della consultazione il 15 dicembre.</p> <p>A giugno il programma d'azione è stato portato a conoscenza del Consiglio federale.</p> <p>Il 14 maggio il Consiglio federale ha preso atto di un programma relativo al consumo ragionevole di alcol; la campagna inizierà nel 1998.</p> <p>Nel mese di ottobre il Consiglio federale ha incaricato il Dipartimento di elaborare un concetto per la revisione.</p> <p>Decreto del Consiglio federale del 15 dicembre.</p> <p>Avvio della procedura di consultazione da parte del Consiglio federale il 19 dicembre.</p> <p>Si possono così portare avanti anche nel 1998 i progetti di ricerca e il decreto federale urgente permetterà di estendere la prescrizione medica di eroina al altri tossicodipendenti gravi, fino all'entrata in vigore della revisione della legge sugli stupefacenti.</p> <p>Adozione del messaggio il 23 aprile.</p>
<p><u>Obiettivo 11</u></p> <p>Parità tra donna e uomo</p> <p>Messa a disposizione degli strumenti</p>	<p>Realizzato in parte.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇒ Pubbliche relazioni</p> <p>⇒ Aiuti finanziari (programmi di promozione e centri di consulenza)</p>	<p>Con i mezzi adeguati (libri, prospetti, conferenze, seminari di perfezionamento) è stato possibile raggiungere determinate cerchie. Partecipazione determinate alla campagna nazionale "No alla violenza contro la donna nella coppia".</p> <p>È stato possibile consolidare l'informazione e la procedura.</p>

<p>⇒Formazione di esperti per la valutazione del posto di lavoro</p> <p>⇒Concretizzazione della piattaforma d'azione (1995) di Pechino</p> <p>⇒Studi e pubblicazioni maggiori</p>	<p>È stato possibile ampliare la rete di esperti.</p> <p>Il piano d'azione elaborato all'interno di un gruppo di lavoro interdipartimentale sotto la direzione dell'UFU non è ancora stato approvato.</p> <p>Studi portati a termine: sesso e salute dopo i 40 anni, sudo preliminare su alcuni aspetti della parità nel diritto fiscale.</p> <p>Ricerche in corso: diritto pubblico internazionale delle donne.</p>
<p><u>Obiettivo 12</u></p> <p>Strategia „Sviluppo sostenibile“: adozione da parte dell'amministrazione</p>	<p>Realizzato.</p> <p>Il 9 aprile il Consiglio federale ha approvato il messaggio "Strategia Lo sviluppo sostenibile in Svizzera" elaborato in base al piano di azione "Lo sviluppo sostenibile in Svizzera". 22 servizi della Confederazione hanno preso parte all'elaborazione della strategia, nell'ambito del comitato interdipartimentale di Rio (IDARio).</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p>	<p>Mediante l'approvazione della strategia, il Consiglio federale ha conferito ai rispettivi Dipartimenti incarichi concreti e con scadenze precise.</p>
<p><u>Obiettivo 13</u></p> <p>Approntamento di strumenti di tipo economico</p>	<p>Realizzato.</p> <p>Sia nel settore delle sostanze rilevanti per il clima (CO₂) che in quello della protezione dell'aria (COV, SO₂), il Consiglio federale ha intrapreso importanti passi verso l'introduzione di strumenti di tipo economico. In vista di una loro partecipazione, è stato possibile guadagnare i principali partner dell'economia.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇒Legge federale concernente la tassa sul CO₂</p> <p>⇒Emanazione di ordinanze</p>	<p>Nel suo messaggio del 17 marzo, il Consiglio federale propone vari strumenti economici nella politica ambientale; in particolare si tratta di misure volontarie, di una tassa sussidiaria sul CO₂ e di impegni assunti dall'economia.</p> <p>Il 12 novembre il Consiglio federale ha approvato le due ordinanze relative alle tasse d'incentivazione sui composti organici volatili (COV) e sull'olio da riscaldamento „extra leggero“ (OEL). La prima riscossione della tassa sui COV avverrà il 1° gennaio 1999, mentre la riscossione della tassa sull'OEL il 1° luglio 1998.</p>

<p><u>Obiettivo 14</u></p> <p>Creazione di basi legali per i servizi opzionali dell'ISM</p>	Realizzato in parte.
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇒ Legge federale sulla meteorologia e sulla climatologia</p>	La procedura di consultazione dell'avamprogetto della legge federale è stata aperta il 22 settembre dal Consiglio federale.

Capitolo 2: Temi essenziali della gestione amministrativa

2.1 La libera circolazione nella formazione e nella ricerca

L'impegno volto ad assicurare l'accesso ai programmi europei di ricerca e di formazione è stato portato avanti nell'anno del rapporto. Comunque, poiché l'UE intende attendere dapprima la conclusione dei negoziati per tutti e sette i settori, una partecipazione completa della Svizzera ai programmi di ricerca non sarà realizzabile prima del 1° gennaio 1999, cioè a partire dall'inizio del quinto programma quadro, anche se i negoziati con l'UE in merito alla convenzione sulla ricerca sono in pratica stati portati a termine già dal giugno 1995. Data la situazione, la partecipazione della Svizzera continuerà ad essere promossa con contributi legati a progetti cui collaborano scienziati svizzeri in singoli progetti di ricerca dell'Unione (secondo la situazione attuale della programmazione, anche nel 1999 con il credito in corso; la presentazione del nuovo credito è prevista con il messaggio sulla promozione della formazione, della ricerca e della tecnologia nel periodo dal 2000 al 2003). Per assicurare alle cerchie interessate un'informazione sufficiente sulle possibilità e le modalità di partecipazione, saranno sussidiati centri di consulenza EURO presso le università e punti di contatto nazionali presso gli altri istituti, come ad esempio il Fondo nazionale svizzero o la Società svizzera di costruttori di macchine. Al momento si sta preparando una corrispondenza per garantire il passaggio dal quarto al quinto programma quadro: se necessario, potrà essere firmata l'anno prossimo.

Nel settore della formazione, i negoziati bilaterali con l'UE per una completa partecipazione della Svizzera ai programmi SOKRATES (formazione generale), LEONARDO DA VINCI (formazione professionale), GIOVENTÙ PER L'EUROPA III (attività giovanili al di fuori dell'ambito scolastico) e CEDEFOP (Centro europeo per la promozione della formazione professionale), potranno avere inizio solo alla conclusione dei primi negoziati bilaterali in corso. Affinché la concretizzazione delle misure di transizione, la trasmissione di informazioni a persone interessate e la preparazione della partecipazione completa ai programmi possa esser garantita, l'UFES finanzia e coordina gli uffici incaricati (ad es. ambedue gli uffici ERASMUS e SWISS LEONARDO). Grazie a questa infrastruttura, a un finanziamento diretto da parte della Confederazione e all'impegno politico e diplomatico verso i Paesi

membri dell'UE e nei confronti della Commissione UE, si rende possibile a molti istituti e a giovani svizzeri la partecipazione a progetti e ad attività europee.

La revisione della legge sull'aiuto alle università vuole permettere la creazione di una rete universitaria svizzera in cui i Politecnici federali e le università cantonali collaborino strettamente con la partecipazione delle future scuole universitarie professionali. La revisione della legge vuole assicurare, grazie a una nuova struttura, che in alcuni settori possano essere prese decisioni vincolanti per la Confederazione ed i Cantoni con le quali sia possibile elaborare punti di riferimento validi per tutta la Svizzera in materia di formazione universitaria sotto forma di un ordinamento quadro sul riconoscimento di corsi di studio, cicli e diplomi. Ciò permetterebbe una maggiore mobilità degli studenti e una più ampia libertà nella scelta dell'istituto universitario.

La Confederazione ed i Cantoni concordano oggi sul fatto che singoli settori della formazione di per sé vicini, non debbano restare chiusi, ma che si debba rendere possibile un passaggio adeguato da un settore parziale ad un altro. Questo principio non è solo valido all'interno della scuola a livello secondario II relativamente alla maturità ginnasiale e professionale o all'interno del livello accademico relativamente alle università ed alle scuole universitarie professionali, bensì anche per quel che concerne la maturità tecnica e le università o la maturità ginnasiale e le scuole universitarie superiori. Le questioni sono attualmente in via di elaborazione, ma in questo contesto possiamo menzionare in particolare il progetto "Livello secondario II" lanciato nell'anno del rapporto dall'UFIAML e dalla Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione. Il progetto è destinato tra l'altro a proporre soluzioni nel settore delle cosiddette "Passerelle" aiutando a rendere più "permeabile" e flessibile in nostro sistema educativo e ad ampliare le possibilità di combinare e la libertà di scelta degli studenti.

Il progetto elaborato presso l'IPS sulla Sorgente di luce di sincrotrone svizzera (SLS) si pone in primo piano a livello mondiale. Il progetto di ampio respiro ha un'importanza strategica per la ricerca nel nostro Paese. Il messaggio approvato dalle Camere federali durante l'estate sulla costruzione di una SLS a Villigen (AG) mostra chiaramente quanto sia importante la collaborazione internazionale per impianti di sperimentazione di questo tipo. Non è possibile farne a meno, sia durante l'elaborazione e la costruzione degli impianti, sia durante il loro funzionamento. Il 14 novembre è stato possibile firmare una convenzione formale di collaborazione al riguardo. I partner sono: il progetto DIAMOND per la parte britannica, rappresentato dal comitato scientifico dei laboratori di Daresbury (GB). Per la parte francese partecipano il progetto SOLEIL, rappresentato dall'organizzazione nazionale per la ricerca scientifica CNRS, ed il commissariato per le questioni di energia nucleare, CEA. Il partner svizzero è il progetto succitato SLS, rappresentato dal Consiglio dei PF. Poiché il progetto svizzero è il più avanzato e il primo colpo di vanga è previsto in primavera 1998, i partner esteri sono molto interessati alla SLS. Più dettagliatamente, nel trattato vengono stabilite le conferenze scientifiche e tecniche, lo scambio di scienziati e di personale tecnico, l'elaborazione di programmi comuni di ricerca e di sviluppo e l'impiego di materiali, equipaggiamenti e procedure standardizzati. Per quel che riguarda l'elaborazione e la pianificazione delle singole stazioni di sperimentazione (le cosiddette beam-lines), la loro complementarità ha un posto di primo piano per permettere una completa utilizzazione di tutte le sinergie.

In vista dell'ampliamento della collaborazione con le università cantonali e le scuole universitarie superiori nonché di una divisione dei compiti, il Consiglio dei PF ha elaborato

una pianificazione strategica per il periodo dal 2000 al 2003. Nell'ambito di tetti massimi costanti bisogna decidere i punti principali. A medio termine è previsto un reengineering. Tale compito si pone tra la messa in rilievo dell'eccellente posizione dei settori dei PF per quel che riguarda la qualità da una parte e della consapevole limitazione quantitativa dall'altra. L'esigenza di gestione da parte del Consiglio dei PF tiene conto dell'autonomia formale e materiale delle istituzioni che ne dipendono. Una determinazione dei punti principali viene eseguita in base di un'analisi di budget.

Con il progetto "Valutazione didattica nel settore dei PF" lanciato all'inizio dell'anno si vuole ottenere la creazione di un modello PF conforme alla legge al riguardo. Il progetto comprende due settori ad ambedue le università. Un rapporto intermedio verrà sottoposto all'attenzione del Consiglio dei PF a maggio 1998.

I lavori preliminari sul progetto di gestione con mandato di prestazione e autonomizzazione nella contabilità del settore dei PF hanno potuto essere conclusi. Il 19 dicembre il Consiglio federale ha deciso a favore della variante con mandato di prestazione e con propria cerchia contabile ed ha incaricato il Dipartimento di realizzare il progetto per il 1° gennaio 2000. Il Consiglio federale assegnerà al Consiglio dei PF ogni volta un mandato di prestazione quadriennale sulla base del mandato di prestazione legale (legge sui Politecnici). Con ciò è possibile realizzare la desiderata autonomia del settore dei Politecnici.

2.2 Consolidamento del sistema delle assicurazioni sociali

Nel corso dell'anno il finanziamento delle assicurazioni sociali è stato oggetto di nuovi lavori che hanno proseguito la riflessione fatta dal Dipartimento nel rapporto sui tre pilastri della previdenza per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità e dal Gruppo di lavoro interdipartimentale "Prospettive di finanziamento delle assicurazioni sociali" (IDA FiSo). Nel settembre 1996 il gruppo di lavoro IDA FiSo 2 è stato incaricato di esaminare le prestazioni dei rami delle assicurazioni sociali come anche le incidenze finanziarie, economiche e sociali delle modifiche dei parametri delle prestazioni in base a tre scenari corrispondenti a quadri finanziari stabiliti: mantenimento del sistema attuale (fabbisogno supplementare nel 2010: +6,8% di IVA), riduzione mirata delle prestazioni (+4,0% di IVA) e ampliamento mirato delle prestazioni (+8,0% di IVA). L'analisi verte in particolare sui rami assicurativi per i quali i bisogni finanziari saranno più consistenti, ovvero sulle assicurazioni per la vecchiaia, l'invalidità, le malattie e la disoccupazione; per ognuna di esse il Consiglio federale ha chiesto di esaminare un pacchetto di misure concernenti le prestazioni. Il Gruppo di lavoro IDA FiSo 2 ha consegnato il suo rapporto alla fine dell'anno.

Un'altra delle attività principali del Dipartimento ha visto l'esecuzione della legge sull'assicurazione malattie, che è stata ulteriormente affinata con l'emanazione di varie disposizioni dipartimentali a livello di ordinanza (in particolare tariffe quadro nei settori dello Spitex e delle case di cura), ma anche in collaborazione con altri partner (ad esempio nell'autorizzazione dei premi) (cfr. anche il volume 1, sezione 1, capitolo B/3.1 e sezione 3, capitolo B/3).

2.3 Miglioramento della qualità di vita / protezione della popolazione dal punto di vista sanitario

2.3.1 Rinnovamento dell'economia di mercato e sicurezza dei pazienti

Le misure per il miglioramento dell'economia di mercato decise nel corso del 1993 hanno dato i seguenti risultati:

Il Consiglio federale ha autorizzato il Dipartimento il 19 febbraio a porre in consultazione l'avamprogetto per una legge federale sui presidi terapeutici fino al 30 giugno. L'intento, quello di disciplinare l'ambito dei presidi terapeutici a livello nazionale, e a questo scopo di emanare una legge federale, è stato accolto molto positivamente. Il Consiglio federale il 15 dicembre ha preso conoscenza del rapporto di consultazione e ha incaricato il Dipartimento di elaborare un disegno di legge e il relativo messaggio.

Attualmente l'amministrazione sta preparando il disegno di legge federale sulla protezione da sostanze e da preparati pericolosi e il relativo messaggio (legge sulle sostanze chimiche). Parallelamente si sta esaminando l'organizzazione interna in vista della futura nuova regolamentazione e si stanno elaborando nuovi concetti.

Con decisione del 10 giugno il Dipartimento ha istituito una commissione federale d'esperti per la riforma della formazione delle professioni mediche accademiche. La commissione ha il compito di presentare entro il 31 ottobre 1998 proposte per la realizzazione della riforma delle professioni mediche accademiche, che abbiano come punto di riferimento i bisogni della medicina nella Svizzera del 21° secolo e le esigenze del personale medico per quanto riguarda la formazione.

Il 15 dicembre il Consiglio federale ha incaricato il Dipartimento di porre in consultazione il disegno per una legge federale sulla formazione, sul perfezionamento e sull'aggiornamento delle professioni mediche (legge sulle professioni mediche). Il perfezionamento delle professioni mediche spetta oggi prevalentemente alle associazioni professionali che rilasciano i relativi titoli professionali. In vista dell'introduzione della libertà di circolazione delle persone e della libera circolazione del personale medico è necessario disporre di titoli professionali riconosciuti dallo Stato, che siano conformi a quelli rilasciati nella CE. Per questo è necessaria a livello federale una vera e propria base legale.

In aprile il Consiglio federale ha trasmesso al Parlamento il messaggio e il disegno del decreto federale concernente la disposizione costituzionale sulla medicina dei trapianti. La modifica costituzionale proposta dà alla Confederazione la competenza di emanare disposizioni di vasta portata nell'ambito del trapianto di organi, tessuti e cellule umani e animali.

2.3.2 Politica nell'ambito degli stupefacenti

Il netto rifiuto da parte di Popolo e Cantoni dell'iniziativa popolare "Gioventù senza droghe", il 28 settembre, ha avallato la politica seguita dal Consiglio federale e permette di portare avanti e consolidare il concetto cosiddetto dei "quattro pilastri" elaborato dal Consiglio federale.

- Revisione della legislazione sugli stupefacenti (si veda anche volume 1, sezione 2)

All'inizio di ottobre il Consiglio federale ha incaricato il Dipartimento di presentare entro un anno delle proposte per la revisione della legge sugli stupefacenti risp. per una nuova legge relativa all'aiuto in caso di dipendenza. Il Consiglio federale vorrebbe inoltre rendere accessibile il trattamento a base di eroina ad altri pazienti affetti da grave tossicodipendenza, che non hanno potuto essere aiutati con altre terapie. A tale scopo il 19 dicembre il Collegio governativo ha posto in consultazione il disegno per un decreto federale urgente di durata limitata che costituisca la base legale provvisoria finché il problema della prescrizione medica di eroina sia risolto a lungo termine nel quadro della legge sugli stupefacenti. Affinché nel 1998 possano essere realizzati ancora progetti di ricerca urgenti in vista dell'introduzione del trattamento a base di eroina come nuova forma terapeutica, il Consiglio federale il 15 dicembre ha deciso di modificare l'ordinanza sulla promozione della ricerca scientifica concomitante con la prevenzione della tossicomania e con il miglioramento delle condizioni di vita dei tossicodipendenti, per permettere anche l'anno prossimo di accogliere altri tossicodipendenti gravi nei progetti già esistenti.

- Prevenzione dell'alcolismo

A completamento dei programmi di prevenzione finora esistenti nell'ambito del tabagismo e della droga il Consiglio federale è stato messo a conoscenza il 14 maggio in merito ad un programma concernente il consumo ragionevole di alcol. Il programma è stato limitato agli anni 1998-2001 e mira soprattutto ad informare sulla pericolosità della banalizzazione del consumo di alcol "leggero", a trasmettere raccomandazioni per la diminuzione del consumo pericoloso di alcol e a stimolare il dibattito pubblico attorno al tema dell'abuso di alcol e dei suoi effetti. Oggetto di questo programma sarà anche il problema delle bevande edulcorate contenenti alcol, il cui consumo, quest'anno, ha subito un forte incremento tra i giovani.

2.3.3 Sicurezza delle derrate alimentari

- Resistenza agli antibiotici

In seguito ad una pubblicazione del PFZ della fine del mese di ottobre che rivelava che nel latte crudo può essere provata l'esistenza di batteri resistenti agli antibiotici, si raccomandò di non più consumare latte crudo; una misura urgente per proteggere la salute della popolazione. Un gruppo di lavoro interdipartimentale sta elaborando le basi per permettere di decidere l'adozione di altri provvedimenti. Il gruppo di lavoro è costituito da specialisti degli Uffici federali interessati, degli istituti universitari dei settori dell'epidemiologia, della medicina veterinaria e umana, dell'agronomia e della tecnologia al servizio delle derrate alimentari.

- Derrate alimentari OMG

Anche quest'anno sono state presentate domande d'autorizzazione per piante coltivate, enzimi e vitamine modificati geneticamente, che attualmente sono in fase di valutazione. Una novità consiste nel fatto che attualmente esiste un nuovo metodo più raffinato e preciso per verificare se un organismo è modificato geneticamente (OMG) e per controllare gli OMG. Il metodo è stato fatto pervenire in dicembre alle cerchie interessate sotto forma di compendio

del capitolo 52a del Manuale svizzero delle derrate alimentari. L'Università di Berna è a disposizione degli organi di esecuzione per la sua introduzione e la sua applicazione.

- Revisione parziale dell'ordinanza sulle derrate alimentari

Il Consiglio federale ha eseguito la revisione di tre ordinanze nell'ambito delle derrate alimentari. Le disposizioni riguardanti l'indicazione del Paese di produzione sono state precisate e le disposizioni esistenti sono state meglio adattate al diritto dei nostri più importanti partner commerciali. I consumatori, oggi, attribuiscono molta importanza all'indicazione del Paese di produzione. Secondo la nuova regolamentazione una derrata alimentare è considerata come prodotta in Svizzera solamente se essa è ottenuta interamente in questo Paese o se è stata sufficientemente lavorata o trasformata in Svizzera.

2.3.4 Ambiente e salute

Nel mese di giugno il Consiglio federale è stato informato del piano d'azione "Salute e ambiente". Il piano è una conseguenza di Agenda 21, un vasto programma di lavoro per uno sviluppo duraturo, adottato nel 1992 alla Conferenza delle Nazioni Unite per l'ambiente e lo sviluppo (UNCED) tenutasi a Rio de Janeiro, e che ora è messa in atto a livello nazionale. L'idea che sta alla base del piano d'azione è quella di promuovere la salute e il benessere dell'essere umano in un ambiente sano. Attualmente si sta elaborando un concetto di valutazione e sono in atto i primi colloqui con i responsabili a livello cantonale. Singole misure previste nel piano d'azione saranno realizzate l'anno prossimo.

2.4 Attuazione degli impegni assunti nell'ambito della cultura

- 150esimo anniversario dello Stato federale

Il messaggio del Consiglio federale concernente il giubileo prevede tre campi di azione:

- i progetti della Confederazione;
- i progetti gestiti da Cantoni e privati e cofinanziati dalla Confederazione;
- le manifestazioni.

Nel corso del 1997 sono stati portati avanti i preparativi avviati l'anno precedente in tutti e tre i campi di azione. I festeggiamenti commemorativi hanno avuto inizio il 7 gennaio 1998 con l'inaugurazione della mostra itinerante della Confederazione „Storia per il futuro“ che è partita da Delémont e si concluderà in novembre nel quadro della cerimonia del Parlamento, dopo avere fatto tappa in circa 40 località di tutta la Svizzera. Un importante progetto federale è poi la mostra „L'invenzione della Svizzera“ con cui il Museo nazionale svizzero festeggia il suo centenario; nel 1998 esso inaugura anche la sua sede romanda di Prangins. Con il supporto del credito del giubileo, l'Archivio federale realizza invece il suo progetto di informazione politica. Tutti i progetti sono stati sviluppati rispettando lo scadenziario. Con il credito per il 1998, la Confederazione sostiene complessivamente 51 progetti gestiti da privati oppure dai Cantoni. Con quasi tutti i promotori dei progetti sono stati stipulati dei con-

tratti che definiscono lo svolgimento e il finanziamento. Le due collaboratrici e i due collaboratori assunti a tempo parziale appositamente per il giubileo seguono l'elaborazione e la messa a punto dei progetti e tengono aggiornata l'agenda delle manifestazioni nel quadro del loro incarico di coordinamento. Allo scopo di informare la collettività sulla nutrita offerta di mostre, conferenze, tavole rotonde, pubblicazioni e cerimonie a livello sia svizzero che regionale, nel dicembre, è stata lanciata una campagna d'informazione ad ampio raggio. Mediante comunicati stampa, un giornale del giubileo che uscirà quattro volte, un numero speciale della „Revue Suisse“ nonché un calendario costantemente aggiornato, disponibile anche in versione telematica, si cerca di raggiungere il maggior numero possibile di persone.

- Fiera del libro di Francoforte

Nell'ottobre 1998, la Svizzera parteciperà alla Fiera del libro di Francoforte in qualità di Paese ospite. L'occasione è di massima importanza per le scrittrici e gli scrittori nonché per le case editrici del nostro Paese e può contare su un notevole risalto, in quanto la data coincide sia con il 150esimo anniversario dello Stato federale che con la 50esima edizione della Fiera del libro. La partecipazione riguarda nella stessa misura la Svizzera tedesca, romanda e italiana. Nel 1997, il Consiglio federale ha stanziato 3 milioni di franchi per questo evento, affidando la presentazione a un comitato promotore, posto sotto l'egida del direttore dell'UFC, in cui sono rappresentate le società degli editori e le associazioni delle scrittrici e degli scrittori. È stato chiamato a dirigere il progetto Christoph Vitali, direttore del museo „Haus der Kunst“ di Monaco di Baviera ed eccellente conoscitore della cultura tedesca.

Nel 1997 sono stati decisi i principi legati ai contenuti e all'allestimento: il motto („alto il cielo, stretta la valle“), la forma della partecipazione alla fiera e della presenza a Francoforte, il coinvolgimento delle organizzazioni culturali e la campagna pubblicitaria. Insieme a Pro Helvetia si è giunti a una ripartizione dei compiti efficace e a un finanziamento comune delle principali manifestazioni. Grazie alla partecipazione dell'economia privata e delle fondazioni culturali, il credito complessivamente disponibile ammonta nel frattempo a 6,1 milioni di franchi.

Alla fine del 1997, i preparativi in vista di questa „trasferta“ complessa, cui si mostra notevolmente interessata la popolazione di tutta la Svizzera, procedono a pieno ritmo e secondo programma. I contenuti essenziali, tuttavia, verranno presentati soltanto nel corso del nuovo anno.

2.5 Esecuzione della legge sulla parità

Dopo aver dedicato l'anno precedente all'informazione sulla legge sulla parità, nell'anno del rapporto è stato possibile approfondire le informazioni di singoli settori target del pubblico e in merito a settori parziali specifici della legge sulla parità. L'UFU ha organizzato numerose conferenze su come valutare il lavoro senza incorrere in discriminazioni e su come impedire le molestie sessuali. Per mezzo di pubblicazioni (commento sulla legge sulla parità, guida a come comportarsi di fronte a molestie sessuali) è stato possibile raggiungere sia un ampio pubblico che un pubblico più specializzato. L'UFU si è dedicato in particolar modo alla collaborazione con i rappresentanti dei mass media.

L'entrata in vigore della legge sulla parità ha mostrato la grande necessità di consulenza, in particolare nei dissensi in materia di parità salariale. L'UFU ha ricevuto domande sia da per-

sone singole, sia da aziende e organizzazioni, sia da centri di mediazione. Insieme agli incaricati della parità cantonali e comunali, è stato allestito un punto d'incontro dove è possibile ricevere informazioni su argomenti giuridici connessi con la legge sulla parità.

L'UFU esamina le richieste di aiuto finanziario per programmi di promozione e di consulenza. Due scadenze sono state fissate per inoltrare le domande: il 30 aprile e il 25 agosto. In tutto sono state inoltrate 71 domande risp. è stato chiesto il finanziamento per circa 6,3 milioni di franchi. Le domande accettate sono state 43, corrispondenti a 2,7 milioni di franchi per l'anno del rapporto e gli anni seguenti. È stata consolidata la collaborazione con gli uffici per la parità cantonali e locali ed è stata ampliata la rete di esperti. Inoltre, l'UFU svolge un'importante ruolo di consulente. Le domande sono state inoltrate da sindacati, organizzazioni di datori di lavoro, associazioni professionali, organizzazioni e associazioni femminili e da diverse istituzioni. Contemplano una gran varietà di argomenti quali la conciliabilità tra professione e compiti sociali, scelta professionale, miglioramento della situazione della donna in professioni artigianali, tecniche e accademiche, ripresa del lavoro e perfezionamento, autonomia, processi di riorganizzazione aziendale o condizioni di lavoro.

L'UFU è consultato per parere regolarmente dal Tribunale federale in ricorsi di diritto amministrativo in procedure connesse alla legge sulla parità.

2.6 Lo sviluppo sostenibile diventa un punto capitale per la società e l'ambiente

Nel suo rapporto del 18 marzo 1996 sul programma di legislatura 1995-1999 il Consiglio federale dichiarò che intendeva tenere conto delle esigenze di uno sviluppo sostenibile in tutti i settori politici. Il 9 aprile ha approvato il rapporto intitolato „Lo sviluppo sostenibile in Svizzera: strategia“. Detta strategia completa i provvedimenti che il Consiglio federale ha adottato negli scorsi anni nel settore della politica dello sviluppo, dei trasporti, dell'energia, dell'ambiente e dell'agricoltura. Le misure contenute nella strategia vertono sui seguenti campi d'attività: impegno internazionale, energia, economia, comportamento dei consumatori, politica di sicurezza, riforma fiscale in favore dell'ambiente, spese federali nonché attuazione e controllo dei risultati. In concomitanza con dette misure, il Consiglio federale ha conferito ai rispettivi Dipartimenti incarichi concreti con scadenze precise.

Lo sviluppo sostenibile non deve tuttavia essere l'obiettivo del Consiglio federale unicamente. Infatti, passi in tale direzione sono richiesti anche ai Cantoni e ai Comuni, al mondo dell'economia e della scienza nonché alle organizzazioni impegnate nei settori dell'ambiente e dello sviluppo. Sul piano cantonale e comunale hanno preso avvio in Svizzera numerose attività. L'UFAFP, insieme ai servizi cantonali incaricati della protezione dell'ambiente, ha organizzato un incontro incentrato sullo sviluppo sostenibile e ha ideato un programma che permette di promuovere determinati progetti a livello comunale. Le cerchie economiche, scientifiche e le organizzazioni attive nei settori dell'ambiente e dello sviluppo hanno preso maggiormente coscienza delle esigenze di uno sviluppo sostenibile. I risultati di un'indagine, comparabile sul piano internazionale, sulle tendenze del management ambientale in Svizzera, condotta dall'Istituto per l'economia e l'ecologia (IWÖ) dell'Università di San Gallo („Umweltmanagement-barometer Schweiz“), ha fra l'altro mostrato come le cerchie economiche elvetiche ritengano che tra gli obiettivi ambientali e gli obiettivi a lunga scadenza dell'economia vi sia una significativa complementarità.

Un sondaggio dell'Isopublic, effettuato tra il 9 e il 23 gennaio fra la popolazione svizzera di lingua tedesca e francese per far luce sullo stato dell'informazione relativa allo sviluppo sostenibile, ha fornito i seguenti risultati: il 34 per cento degli intervistati ha rivelato di conoscere l'esatta definizione del concetto di „sviluppo sostenibile“; il 21 per cento non lo ha mai sentito nominare oppure non è in grado di darne una definizione. Detti risultati mostrano che, nei prossimi anni, sarà necessario adoperarsi con ancora maggiore efficacia al fine di ancorare veramente lo sviluppo sostenibile nella vita del nostro Paese.

Capitolo 3: Domande delle Commissioni della gestione delle Camere federali

3.1 Domanda CN/7: Statistica federale

All'inizio dell'attuale periodo di legislatura, il Consiglio federale ha approvato un programma pluriennale per il periodo dal 1995 al 1999, in cui sono menzionati vari obiettivi.

3.1.1 Domande

- 71 Quali sono gli obiettivi già conseguiti e quelli ancora da raggiungere?
- 72 Il Consiglio federale ritiene che le priorità fissate nel campo statistico corrispondano alle esigenze degli utilizzatori?
- 73 Quando intende pubblicare il Consiglio federale una statistica ufficiale della produttività dei diversi settori e rami economici?
- 74 Nel raffronto internazionale, la Confederazione dispone di sufficienti mezzi in campo statistico?
- 75 Il Consiglio federale ritiene che il settore della statistica federale sia sufficientemente coordinato?

3.1.2 Risposte

- 71 Giunti a metà dell'attuale programma pluriennale della statistica federale si può affermare che in pratica tutti gli obiettivi sono stati raggiunti. In particolare è stata garantita la produzione statistica corrente, ovvero l'allestimento delle statistiche con una periodicità annuale o inferiore. Sono stati inoltre portati a termine progetti di più ampio respiro, come per esempio il censimento delle aziende del 1995, il conteggio del traffico stradale del 1995, l'adattamento dei conti nazionali e della nomenclatura delle attività economiche ai sistemi europei corrispondenti nonché l'elaborazione delle basi per l'esecuzione del censimento della popolazio-

ne del 2000. Si è inoltre provveduto a tracciare scenari demografici e scenari riguardanti la previdenza per la vecchiaia.

Nel processo di pianificazione del programma pluriennale della statistica federale, le priorità sono state lievemente modificate in accordo con la Commissione della statistica federale e il Dipartimento. Per la seconda metà del quadriennio considerato, ci si prefigge di consolidare e ampliare parzialmente l'informazione statistica nel campo della sanità, della sicurezza sociale, della formazione e dell'ambiente, obiettivi che per il momento non sono stati ancora raggiunti o lo sono stati solo in parte. Vista l'attuale situazione delle finanze federali, si presume che tali obiettivi non possano essere realizzati nella misura auspicata. Questo vale anche per alcune parti del programma di revisione della statistica economica. Infine, l'impiego dei registri amministrativi a fini statistici richiede più tempo e mezzi del previsto.

- 72 Nell'elaborazione del programma pluriennale della statistica federale per gli anni 1995-1999 sono state ampiamente consultate le cerchie di utilizzatori, consentendo di fissare le priorità in base a un vasto consenso. Anche le esigenze non eccessivamente onerose sorte in un secondo tempo hanno potuto essere puntualmente considerate. Attualmente si mira soprattutto a un sostanziale miglioramento delle statistiche sociali e della salute, delle statistiche della formazione nonché di quelle macroeconomiche. Di fronte ai limitati mezzi finanziari a disposizione si cercano soluzioni che permettano di colmare almeno parzialmente le lacune esistenti.
- 73 Nel quadro del programma di revisione della statistica economica, l'Ufficio federale di statistica (UST) ha iniziato l'elaborazione delle basi di un nuovo sistema di analisi macroeconomica. Con la pubblicazione, nel maggio, del nuovo sistema dei conti economici nazionali (SEC) è stata raggiunta una prima importante tappa. Attualmente, l'UST si occupa del miglioramento qualitativo della statistica del valore aggiunto, di grande importanza per il SEC, in quanto fornisce tra l'altro i dati sul valore aggiunto, necessari per il calcolo della produttività, suddivisi per settori e rami e economici. Questi adeguamenti qualitativi sono stati introdotti nell'anno del rapporto, per cui alla fine del primo trimestre 1999 potranno essere pubblicati il conto della produzione e i risultati della produttività per singoli rami, in base al nuovo sistema.
- 74 Gli uffici statistici dei Paesi dell'OCSE con una popolazione paragonabile a quella svizzera contano dagli 800 ai 1500 addetti, la Confederazione ne annovera circa 600. L'unica eccezione è costituita dalla Danimarca, la cui statistica poggia però in ampia misura su registri centrali gestiti da altri servizi amministrativi e per questo può essere difficilmente paragonata alla situazione svizzera. Gli uffici statistici della Repubblica d'Irlanda e della Nuova Zelanda dispongono di personale quantitativamente paragonabile a quello dell'UST, benché la popolazione e il numero di aziende di questi Paesi siano nettamente inferiori a quelli della Svizzera. Questi e molti altri Paesi di grandezza analoga alla Svizzera non hanno una struttura federalistica, per cui hanno minor necessità di produrre statistiche articolate regionalmente. La Svizzera deve inoltre tenere conto di tre lingue nazionali e del romancio, ciò che contribuisce ad aumentare notevolmente i costi rispetto a quelli sostenuti da altri Paesi. Nel raffronto internazionale, si può

quindi affermare che la Confederazione non dispone di mezzi sufficienti in campo statistico.

- 75 Le rilevazioni statistiche federali a periodicità regolare che sono state oggetto del programma di revisione della statistica economica sono sufficientemente coordinate. Lo stesso vale per le rilevazioni dirette delle statistiche della popolazione e di quelle sociali che rientrano nel quadro del programma pluriennale della statistica federale. Esistono invece delle lacune nel caso di rilevazioni uniche eseguite o commissionate dai vari Uffici federali per rispondere alle proprie esigenze, ovvero per l'esecuzione di leggi o per l'attuazione di provvedimenti politici, nel caso di rilevazioni concernenti il territorio, l'ambiente e l'energia e nel caso di rilevazioni rappresentative finanziate dal Fondo nazionale per la ricerca. Le rilevazioni indirette (rilevazioni di dati che spettano ai Cantoni o ai Comuni) risultano inoltre rese difficili dalla mancanza di una competenza costituzionale della Confederazione in materia di armonizzazione dei registri cantonali o comunali.

L'Ufficio federale di statistica, il Fondo nazionale per la ricerca e l'Accademia svizzera di scienze morali e sociali hanno concluso un accordo per il miglioramento del coordinamento e della cooperazione. L'obiettivo è sviluppare progetti di cooperazione tra gli ambienti scientifici e la statistica federale, sotto la responsabilità di un organismo comune. Un progetto pilota in tal senso è stato avviato alla fine del 1997 nel quadro del programma prioritario "Domani la Svizzera". L'UST si prefigge inoltre di colmare le lacune esistenti nel coordinamento delle rilevazioni uniche e di vegliare affinché i dati raccolti da altri servizi federali per scopi amministrativi possano, dopo i dovuti controlli, servire da fonte per la statistica federale ed essere eventualmente utilizzati.

3.2 Domanda CN/8: Programmi di ricerca

3.2.1 Domanda

La Confederazione finanzia vari programmi di ricerca e di formazione dell'UE nonché ulteriori programmi di ricerca internazionali (CERN, COST, CEBM, LEBM, ecc.).

- 81 La Confederazione tiene conto di queste partecipazioni nei suoi programmi?

3.2.2 Risposta

- 81 Nell'anno del rapporto la partecipazione svizzera al terzo programma quadro di ricerca dell'UE (dal 1991 al 1994) è stato analizzato in base ad un sondaggio condotto su 523 partecipanti al progetto. I risultati, pubblicati, mostrano che le aspettative dei vari partecipanti svizzeri (università, istituti di ricerca, piccole, medie e grandi imprese) nel complesso sono state interamente soddisfatte e che la piazza industriale e di ricerca svizzera trae vantaggio dalla partecipazione a tali programmi. L'utilità può essere riassunta come segue:

- aumento del rendimento scientifico

- intensificazione ed approfondimento delle cooperazioni R&S già esistenti e creazione di nuove reti R&S
- determinazione di nuovi campi di ricerca e consolidamento della posizione nella ricerca e nella tecnologia sia nei confronti dei Paesi dell'Unione europea sia a livello mondiale
- notevole utilità economica per i partecipanti dell'industria, anche a paragone con l'estero, grazie allo sviluppo di prodotti risp. servizi che possono essere offerti sul mercato e all'inglobamento dei risultati dei progetti nei prodotti nuovi o perfezionati.

Nonostante questi risultati positivi, bisogna sottolineare che la Svizzera prenderà parte a tutti gli effetti alle decisioni politiche e strategiche nonché alle reti europee solo quando sarà resa possibile una partecipazione completa ai programmi quadro.

La maggior parte dei progetti nell'ambito dei programmi di formazione dell'UE finanziati nell'ottica delle misure di transizione con la partecipazione della Svizzera è ancora in corso e non è dunque ancora stata analizzata. In un prossimo futuro però verranno valutati singoli settori di programmi, come ad esempio nel 1998 l'introduzione del "Sistema della Comunità europea per il trasferimento delle unità di corsi capitalizzabili" presso le università svizzere, sistema che fa parte di ERASMUS/SOKRATES.

Nell'ambito della COST, nel 1994 è stata eseguita una valutazione della partecipazione svizzera, soprattutto del management progettuale. Nel frattempo, le raccomandazioni così ottenute sulle possibilità di perfezionamento sono state concretizzate. Inoltre è stata analizzata la COST ed i suoi rapporti con l'attività di ricerca dell'UE a livello europeo. I risultati, ampiamente positivi, e le corrispondenti raccomandazioni sono stati comunicati alla conferenza dei ministri dei Paesi che partecipano alla COST nel maggio dell'anno in corso.

La partecipazione svizzera alle organizzazioni europee di ricerca è analizzata a tappe. I risultati positivi dell'analisi della partecipazione alla sorgente di neutroni ILL a Grenoble hanno portato ad un rinnovo della convenzione sulla collaborazione tra la Svizzera e l'ILL. Nell'anno in esame è stata valutata la collaborazione sulla fusione nell'ambito dell'EURATOM. I risultati, presentati, mostrano che questa collaborazione merita di essere ancora sostenuta; il Politecnico di Losanna e l'IPS di Villigen sono riconosciuti quali centri di competenza a livello europeo; le ordinazioni che ne sono risultate per l'industria svizzera compensano di gran lunga l'impegno della partecipazione; la ricerca sulla fusione condotta nell'ambito di EURATOM è parte della convenzione sulla ricerca tra la Svizzera e l'UE, le cui trattative sono ancora in corso. L'anno prossimo verrà esaminata la partecipazione della Svizzera all'osservatorio europeo ESO.

3.3 Domanda CN/9: Unidroit

Il Consiglio federale ha istituito un gruppo di lavoro interdipartimentale incaricato di esaminare il rapporto tra la Convenzione dell'UNESCO del 1970 (concernente le misure da adottare per vietare e impedire l'importazione, l'esportazione e il trasferimento illecito di proprietà di beni culturali) e la Convenzione Unidroit del 1995 (sui beni culturali rubati o illecitamente esportati). Il gruppo di lavoro è stato altresì incaricato di esaminare le conseguenze che queste due convenzioni hanno sul diritto svizzero e di presentare i risultati del suo studio entro la fine del 1997.

3.3.1 Domande

- 91 A che conclusioni è giunto il gruppo di lavoro?
- 92 Quando intende pronunciarsi il Consiglio federale sul seguito da dare alle due convenzioni?

3.3.2 Risposte

- 91 Il gruppo di lavoro interdipartimentale „Trasferimento internazionale di beni culturali“ (Convenzione dell'UNESCO del 1970 e Convenzione Unidroit) si accinge a terminare i suoi lavori. Il rapporto conclusivo sarà pronto per i primi mesi del 1998 e in seguito sottoposto al Consiglio federale.
- 92 Dopo aver preso conoscenza del rapporto, il Consiglio federale si pronuncerà sulla procedura da seguire al riguardo della Convenzione dell'UNESCO del 1970 e della Convenzione Unidroit.

3.4 Domanda CN/10: Biblioteca nazionale svizzera

L'articolo 2 della legge federale del 18 dicembre 1992 incarica la Biblioteca nazionale di conservare i documenti sonori e visivi.

3.4.1 Domande

- 101 A che punto è la realizzazione del mandato legale affidato alla Biblioteca nazionale?
- 102 I mezzi sono adeguati al compito assegnato dal legislatore?

3.4.2 Risposte

- 101 La riorganizzazione della Biblioteca nazionale svizzera (BN) è stata avviata immediatamente dopo l'entrata in vigore della legge. Un termine provvisorio è stato posto al progetto per la fine del 1996. A quel momento si constatava che la Biblioteca nazionale aveva fatto importanti progressi nel campo dell'automatizzazione e dell'informatizzazione, e che gli obiettivi erano in gran

parte stati raggiunti. Tuttavia resta sempre irrisolto il problema della distruzione dei documenti su carta acida.

I risultati ottenuti nella valorizzazione degli stampati non sono stati raggiunti, se non in minima parte, per i documenti sonori e visivi. Anche se la BN intrattiene stretti rapporti con l'Associazione della fonoteca nazionale svizzera e custodisce parte dei documenti sonori di quest'ultima, non possiede i mezzi adatti per garantirne una corretta conservazione, restaurazione e valorizzazione. Lo stesso vale per i documenti visivi (fotografie, manifesti, stampe, ecc.) per i quali la BN non dispone di un mandato esclusivo e generale di conservazione. Grazie alla fondazione dell'associazione Memoriav (che raggruppa la BN, l'Archivio federale, la SSR, la Fonoteca nazionale e la Cinemateca svizzera), con il suo finanziamento garantito a medio termine da risorse federali, è stato possibile adottare le misure più urgenti per la salvaguardia e la conservazione delle collezioni.

102 Dei 39 posti supplementari menzionati nel messaggio concernente la riorganizzazione della BN, solo 20 hanno potuto essere accordati. In tal modo mancano alla BN le risorse necessarie per realizzare interamente l'incarico assegnatole dal legislatore. Il mandato resta pertanto sempre attuale. Il suo adempimento avverrà con le risorse umane e finanziarie disponibili e in collaborazione con l'associazione Memoriav.

3.5 Domanda CN/11: Legislazione sulle derrate alimentari

Il Consiglio federale ha previsto nella sua pianificazione 1997 di presentare alle Camere federali per la fine del 1997 un disegno relativo ad una nuova legge sulle derrate alimentari.

3.5.1 Domanda

111 Per quali motivi questo disegno non è ancora stato presentato al Parlamento?

3.5.2 Risposta

111 Le ragioni del ritardo sono tre:

- il ritardo più importante è intervenuto già nel 1996. Alla commissione peritale per l'elaborazione del disegno della legge sulle derrate alimentari presieduta dal prof. Richli sono stati necessari sei mesi in più del previsto. La commissione ha chiesto una proroga al DFI, che è stata accolta con lettera del 3 ottobre 1995. La commissione è stata sciolta il 19 settembre 1996;
- vista la complessità della materia, la trattazione all'interno dell'amministrazione ha richiesto più tempo del previsto;
- nell'anno del rapporto vi è stato un ritardo di 3 mesi. Per la consultazione sul disegno relativo alla legge sulle derrate alimentari sono stati concessi 4 mesi anziché 3. Ma non tutti i partecipanti alla consultazione sono riusciti ad esprimere il loro parere entro questo termine. Per la valutazione è stato pure

protratto il termine (da 3 a 4 mesi), così come previsto nell'ordinanza sulla procedura di consultazione del 17 giugno (RS 172.062).

La decisione del Consiglio federale in merito alla pianificazione 1997 è stata presa il 2 dicembre 1996. Nonostante fosse già chiaro in partenza che non sarebbe stato possibile adottare un messaggio per la fine del 1997, nel corso dell'adeguamento della pianificazione del Consiglio federale alla fine del 1996 ci si è dimenticati di tenerne conto.

I lavori per l'elaborazione del disegno di legge attualmente avanzano a ritmo sostenuto. Il Consiglio federale ha preso atto l'8 dicembre del rapporto sulla consultazione e ha deciso in merito alla procedura ulteriore prevedendo di approvare il messaggio alla fine del 1998 a destinazione del Parlamento.

3.6 Domanda CS/13: Vertice della Terra di Rio

3.6.1 Domanda

131 Come sono state accolte le proposte inoltrate dalla Svizzera alla sessione straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sullo stato di realizzazione dell'Agenda 21 (23-27 giugno 1997)?

3.6.2 Risposta

131 Alcuni temi centrali trattati nella strategia „Lo sviluppo sostenibile in Svizzera“, segnatamente la collaborazione in campo internazionale, la riforma fiscale in favore dell'ambiente, nonché l'energia, l'economia e il comportamento dei consumatori, sono stati discussi approfonditamente, e in parte anche in modo controverso, durante la conferenza „Rio + 5“. Essi hanno trovato spazio nel „Programma per l'ulteriore realizzazione dell'Agenda 21“, il documento finale della suddetta conferenza. Ciò mostra che, anche nell'ambito dell'ONU, i campi d'attività delimitati dalla Svizzera sono considerati settori chiave per la concretizzazione dello sviluppo sostenibile. Le misure fissate nella strategia sono conseguenti con alcune tra le numerose raccomandazioni contenute nel documento conclusivo. In determinati settori, p. es. in quello dell'energia, i provvedimenti decisi dalla Svizzera vanno ben oltre le raccomandazioni della conferenza „Rio + 5“, le quali costituiscono il minimo comune denominatore per gli oltre 100 Stati partecipanti.

Per quel che attiene alla lotta contro i problemi ambientali sul piano locale, regionale e globale, la Svizzera è sempre ancora uno dei Paesi all'avanguardia nella rosa degli Stati dell'OCSE. Ciò non vale però per l'aiuto pubblico allo sviluppo. In tale ambito la Svizzera persegue a medio termine un impegno accresciuto, stimato attorno allo 0,4 per cento del prodotto nazionale lordo, che risulta manifestamente inferiore a quanto richiesto dall'ONU (0,7%) e a quanto realizzato nei Paesi scandinavi e nei Paesi Bassi (tra lo 0,8% e l'1%). Quanto agli aspetti istituzionali sul piano nazionale (integrazione delle politiche, partecipazione di

cerchie non governative) e alla realizzazione sul piano locale, i passi intrapresi dalla Svizzera rientrano comodamente nell'ordine di grandezza di quelli della maggior parte degli altri Paesi dell'OCSE.

3.7 Domanda CS/14: Revisione della legge federale sulla previdenza professionale

3.7.1 Domande

141 Quando il Consiglio federale proporrà alle Camere la revisione della LPP?

142 Quali saranno i temi esaminati nell'ambito di questa revisione?

143 In che misura sono state realizzate le richieste concernenti l'adozione di provvedimenti concreti in materia di alta vigilanza, vigilanza e controllo nell'ambito della LPP, contenute nella mozione CPI CPC 96.553?

3.7.2 Risposte

141 Considerando le prospettive di finanziamento nell'ambito delle assicurazioni sociali, il 23 settembre 1996 il Consiglio federale ha deciso di coordinare la revisione della LPP con l'11a revisione dell'AVS e di tener conto nei lavori dei risultati del gruppo di lavoro IDA FiSo 2 da esso istituito. Si prevede di mettere in consultazione il disegno preliminare concernente la revisione della LPP nel secondo semestre del 1998 e di trattare temi connessi con l'età pensionabile, l'età flessibile di pensionamento e il principio della parità di trattamento tra uomini e donne in una parte comune con l'11a revisione dell'AVS.

142 Nei lavori preliminari per la revisione, oltre a parecchi miglioramenti a livello organizzativo, sono stati inclusi i settori seguenti: miglioramento delle prestazioni per gli assicurati con reddito modesto e per quelli impiegati a tempo parziale, età pensionabile e età flessibile di pensionamento, adeguamento delle rendite di vecchiaia al rincaro nonché questioni circa la tecnica di calcolo attuariale in relazione con l'aliquota di conversione per le rendite di vecchiaia.

143 La mozione richiede varie misure che non si possono realizzare simultaneamente e tematizza la funzione dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali quale autorità di alta vigilanza della LPP. L'UFAS sta istituendo un gruppo di lavoro composto da collaboratori di vari uffici incaricato di esaminare in modo particolareggiato la funzione dell'UFAS quale autorità di vigilanza e di alta vigilanza.

Riguardo alla vigilanza sulla CPC, i Dipartimenti hanno convenuto di trasferire questa competenza dal DFF al DFI. Il cambiamento avverrà nel 1998. Probabilmente l'UFAS assumerà la vigilanza. La nuova autorità di vigilanza chiarirà anche la questione dell'organo di controllo.

3.8 Domanda CS/15: Bilancio sull'esecuzione della legge sui politecnici

Grazie alla legge sui politecnici del 1991 è stato possibile consolidare il ruolo del Consiglio dei PF.

3.8.1 Domande

- 151 Qual è il bilancio della nuova legge secondo il Consiglio federale? Gli obiettivi iniziali hanno potuto essere raggiunti?
- 152 Secondo la legge, i professori possono essere assunti secondo il diritto privato o pubblico (art. 17 cpv. 1). Quali esperienze sono state fatte in merito? Quali sono le esperienze in merito all'esame periodico dell'idoneità dei professori (art. 14 cpv. 3)?
- 153 Come viene realizzato nell'insegnamento e nella ricerca il mandato etico insito nella legge sui politecnici?

3.8.2 Risposte

151 L'articolo 34 della legge federale sui politecnici federali entrata in vigore il 1° febbraio 1993 (legge sui PF; RS 414.110) incarica il Consiglio dei Politecnici di presentare ogni quattro anni, al Consiglio federale a destinazione delle Camere federali, un rapporto sulla sua attività, sulla pianificazione, sugli obiettivi ed il loro raggiungimento accompagnato da una descrizione dei temi fondamentali cui ci si è attenuti. Il primo rapporto quadriennale verrà presentato al Consiglio federale agli inizi del 1998.

152 La possibilità di ingaggiare professori secondo il diritto privato è stata utilizzata ben poco, fatto da imputarsi eventualmente a problemi di consuetudine. Il Consiglio dei PF ed i loro presidenti sono ben decisi a far uso in modo molto più significativo di questo importante strumento relativo ai rapporti di servizio favorendo una più ampia flessibilità. Le esperienze con le prime assunzioni in base al diritto privato sono tutte positive.

La vicinanza del Consiglio dei PF all'insegnamento accademico e alla ricerca scientifica presso i due politecnici rende necessario non solo che scelga nel modo più accurato il corpo insegnante, ma anche che ne controlli di continuo le prestazioni utilizzando la valutazione didattica in generale, come ad esempio avviene ormai da tempo nelle grandi università americane. Sotto questo punto di vista il Consiglio dei PF sta raggiungendo, con il progetto in grande stile per la valutazione didattica, lo standard che tacitamente è alla base della filosofia della nuova legge sui politecnici. Scopo del progetto è concepire e sviluppare una valutazione didattica nel processo direzionale e completare le tradizionali forme di controllo. Inoltre si mira a procedure orientate all'efficacia.

Si persegue una combinazione di diversi metodi la cui interazione sistematica si sta sviluppando. Al momento esistono quattro moduli di valutazione didattica:

- sondaggio tra gli studenti alla fine del rispettivo semestre

- Peer Reviews (valutazione eseguita da gruppi internazionali di esperti)
- sondaggio tra ex-studenti
- sondaggio tra i datori di lavoro.

Un paragone tra le attività d'insegnamento e quelle di altri istituti a livello internazionale (il cosiddetto "benchmarking") è oggetto di studio di un altro progetto, come anche l'esame della metodica didattica tenendo conto di scenari futuristici.

Contrariamente a quanto avviene nell'insegnamento accademico, nel campo della ricerca scientifica nel settore dei PF, l'esame periodico ha da tempo preso piede con la continua consultazione di esperti internazionali, divenendo parte integrante del controlling tanto da non poter più essere escluso dagli strumenti di gestione.

153 Il concetto etico dominante rappresenta la base di ogni tema fondamentale nel settore dei politecnici. Qui di seguito ci limitiamo ad elencare alcuni esempi di utilizzazione pratica. Una trattazione più dettagliata esulerebbe dai limiti del rapporto.

Livello del Consiglio dei Politecnici

Nell'ambito della pianificazione strategica per il periodo dal 2000 al 2003, il settore dei PF s'incaricherà di un ruolo di guida a livello nazionale con il progetto di ampio respiro sulla strategia della sostenibilità (progetti parziali nell'insegnamento, ricerca, servizi, rapporti con l'economia) lasciandosi coinvolgere in un gioco alterno tra economia, mercato, politica e società. In primo piano s'impone la questione dello sviluppo sostenibile sia nazionale che globale con una dimensione etica da cui non si può prescindere. L'elemento chiave è rappresentato da un uso attento ed intelligente delle risorse.

Livello del settore dei PF

Quattro delle sei istituzioni del settore dei PF, il PFZ, il PFL, l'IPS e l'IFADPA sono legati nell'ambito del progetto "Alliance for Global Sustainability" all'università di Tokio ed al Massachusetts Institute of Technology (MIT) di Boston in una collaborazione internazionale nel campo dello sviluppo sostenibile. La ricerca a tale proposito presenta una componente etica, ad esempio imperniando progetti parziali sui sistemi sociali, tecnologici e naturali.

Politecnico federale di Zurigo

Sin dal 1992 un esperto in materia etica è incaricato di sensibilizzare insegnanti e studenti alla responsabilità etica e sociale nei settori della scienza e della tecnica, presentando oltre agli aspetti prettamente legati alla tecnica anche quelli connessi alla compatibilità sociale e ambientale (ponderazione delle conseguenze). Inoltre, sotto il nome di Collegium Helveticum, esiste un'unità organizzativa i cui scopi sono la ricerca e lo sviluppo del dialogo critico tra le scienze umane, sociali, naturali e la tecnica in seno al Politecnico di Zurigo.

Tenendo presente le problematiche etiche, la facoltà di scienze umane e sociali del Politecnico di Zurigo propone lezioni di filosofia, psicologia, pedagogica, letteratura, arte, storia, sociologia, politica, economia e diritto mentre il dipartimento per le scienze umane annovera tra gli obiettivi la ricerca su questioni e problemi etici.

Politecnico federale di Losanna

Una commissione etica funge da consulente della direzione scolastica per questioni etiche. La commissione è autorizzata a svolgere attività sotto la propria responsabilità.

IPS

Seguendo gli obiettivi, l'Istituto si occupa del progetto in grande stile su una visione complessiva dei sistemi energetici.

FNP

I campi di attività dell'FNP, come ad es. l'ecologia del paesaggio, l'ecologia del bosco, l'utilizzazione del bosco, i pericoli naturali, sono tutti connessi con il problema dell'utilizzazione sostenibile delle risorse e dunque con problematiche etiche.

LPMR

La direzione dell'LPMR si confronta regolarmente con le problematiche etiche, influenzando sulla cultura dell'istituto e sul comportamento dei collaboratori ad ogni livello.

IFADPA

Sin dal 1993, l'IFADPA si è dotato di una divisione di ecologia umana il cui scopo consiste nel collegare la ricerca ecologica nelle scienze naturali con le scienze umane e sociali, sempre tenendo conto della problematica etica.

Il fatto che il direttore dell'IFADPA sia membro di un comitato dell'European Science Foundation (ESF) di Strasburgo che si occupa di bioetica e società influisce sulla cultura dell'istituto.

3.9 Domanda CS/16: La ricerca nel settore pubblico

3.9.1 Domanda

Come evolvono i lavori al sistema di informazioni ARAMIS, con il quale si vogliono rappresentare in modo più trasparente ed efficace i risultati della ricerca nel settore pubblico?

3.9.2 Risposta

Il Consiglio federale ha deciso nell'agosto 1996 di realizzare una banca dati su tutti i progetti di ricerca della Confederazione. I dati saranno forniti dai cinquantacinque uffici federali che si occupano della ricerca e da tutto il settore dei Politecnici. Il progetto ARAMIS (**A**dministration **R**esearch **A**ctions **M**anagement **I**nformation **S**ystem) è stato lanciato nel gennaio dell'anno in corso dopo un bando di concorso del GATT in seguito al quale la ditta BDB AG di Corsier-sur Vevey ha ricevuto l'incarico di elaborare il sistema. L'11 settembre il prototipo di ARAMIS è stato presentato agli uffici federali interessati per confrontare i futuri utenti con gli elementi principali che costituiscono il sistema. La fase di progettazione è stata portata a termine in ottobre, come previsto, e i lavori di realizzazione sono iniziati a novembre.

Il sistema modulare di ARAMIS permette un'ulteriore futura estensione. Il modulo di base, in grado di far fronte alle molteplici esigenze d'informazione, può essere ampliato con moduli complementari. A tale riguardo alcuni uffici federali stanno già fornendo i chiarimenti necessari. ARAMIS raccoglierà in prima linea dati di tipo finanziario e contenutistico concernenti singoli progetti; la banca dati è completamente eurocompatibile. Il sistema offrirà la possibilità di immettere in Internet parti delle descrizioni dei progetti. L'elaborazione di ARAMIS comprenderà tre fasi susseguenti. L'introduzione del sistema presso alcuni uffici federali è prevista per la metà del 1998. Gli uffici nei quali verrà installato per ultimo lo riceveranno nella seconda metà del 1999.

L'elaborazione e l'introduzione di ARAMIS costeranno 2,3 milioni di franchi. Si prevede che la sua manutenzione verrà a costare all'incirca 415.000 franchi ogni anno, ivi compresi i costi salariali per la persona incaricata del servizio che si occuperà di coordinare tutti i compiti e che sarà responsabile dell'assistenza agli utenti nonché del funzionamento della banca dati.

Per mantenere il parallelismo d'impaginazione tra le edizioni italiana, francese e tedesca,
la pagina 57 rimangono vuote.

Dipartimento di giustizia e polizia

Capitolo 1: Obiettivi per il 1997. Retrospettiva.

Obiettivi dipartimentali 1997	Breve bilancio
<p><u>Obiettivo 1</u></p> <p>Riforma costituzionale: sostegno delle commissioni parlamentari al fine di concludere i dibattiti parlamentari nel 1997 e permettere l'inizio del dibattito plenario nel gennaio 1998.</p> <p>Riforma della giustizia: parallelamente alla riforma a livello costituzionale, si era previsto di porre in procedura di consultazione – nella seconda metà del 1997 - il rapporto peritale concernente la revisione totale della legge sull'organizzazione giudiziaria (OG).</p>	<p>Realizzato.</p> <p>Entrambe le commissioni hanno terminato i lavori relativi all'aggiornamento del diritto vigente (progetto A) e alla riforma della giustizia (progetto C). La riforma dei diritti popolari (progetto B) richiede ancora una discussione approfondita in seno alle Commissioni. L'Amministrazione ha sostenuto le Commissioni mediante numerose prese di posizione e accertamenti.</p> <p>Realizzato.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇒ Ripresa dei lavori relativi alla riforma della direzione dello Stato.</p>	<p>Dopo l'adozione della legge sull'organizzazione dell'amministrazione (LOGA) da parte del Parlamento, il Consiglio federale ha deciso nel marzo 1997, sotto la responsabilità del DFGP, di prendere in mano la seconda fase della riforma del governo e di estenderla a una riforma più ampia della direzione dello Stato. A tale scopo, il Consiglio federale ha fatto appello a un gruppo di lavoro interdipartimentale che, all'inizio del 1998, ha presentato un rapporto intermedio al Consiglio federale.</p>

<p><u>Obiettivo 2</u></p> <p>2a: Creare le premesse per una politica in materia d'asilo e di stranieri più credibile, conti-nuando a favorire la riduzione dell'aumento della popolazione straniera.</p> <p>2b: Promuovere la concretizzazione di una politica migratoria globale.</p> <p>2c: In materia d'asilo, i rientri in patria nel Kosovo e in Bosnia hanno priorità assoluta.</p>	<p>Realizzato in gran parte. L'aumento della popolazione straniera è sceso in modo continuo a partire dal 1991 (aumento 5,7%, 1996 0,5%). Al termine dell'anno in rassegna il tasso di crescita era dello 0,2%. L'aliquota della popolazione permanente straniera rispetto alla popolazione residente in Svizzera è circa del 19%. Nell'ambito della realizzazione delle proposte elaborate dalla Commissione peritale "Migrazione" dovrà essere intensificata la politica d'informazione sulla politica in materia d'asilo e di stranieri.</p> <p>In parte realizzato. La Commissione peritale "Migrazione" ha fornito il suo rapporto in base al mandato che le è stato conferito. Il Consiglio federale è per principio d'accordo sulla concezione e le proposte elaborate dalla Commissione. Nel 1998 trasmetterà per conoscenza il rapporto unitamente alla sua propria presa di posizione 1998 al Parlamento (vedi anche B/3.4). Nell'ambito della riforma del governo e dell'amministrazione sono inoltre state prese decisioni a favore della politica migratoria globale, vale a dire il trasferimento delle Sezioni Manodopera e immigrazione nonché Emigrazione e praticanti dall'UFIAML all'UFS e la Sezione Cittadinanza dall'UFP all'UFS.</p> <p>In parte realizzato. Il programma avviato nel 1996 che mira al promovimento del rientro volontario per i rifugiati provenienti dalla Bosnia Erzegovina, è stato portato avanti con molto successo. Dopo lunghe trattative si è potuto concludere un accordo sulla riacettazione con la Repubblica federale di Jugoslavia che è entrato in vigore il 1° settembre. A partire da tale data gli allontanamenti di richiedenti l'asilo la cui domanda d'asilo è stata respinta e di altri stranieri in situazione irregolare possono nuovamente essere eseguiti (vedi punto B/3.4.).</p>
<p><u>Provvedimenti concernenti il punto a</u></p> <p>⇨ Applicazione coerente di decisioni adottate in merito al blocco del reclutamento di forze lavoro provenienti dalla ex Jugoslavia.</p>	<p>La crescita ha potuto essere ridotta mediante il blocco del cambiamento di statuto dei permessi di stagionale in permessi di dimora annuali (in particolare ricongiungimento familiare limitato).</p>

<p><u>Obiettivo 3</u></p> <p>Respingere l’iniziativa popolare “S.o.S. – per una Svizzera senza polizia ficcanaso“ e mettere in vigore la legge federale sulle misure per la salvaguardia della sicurezza interna</p> <p>Inasprimento della lotta contro la criminalità organizzata</p>	<p>Non realizzato.</p> <p>L’iniziativa dovrebbe essere sottoposta a votazione unitamente alla legge federale che costituisce un controprogetto indiretto alla prima. Dato che non si è ancora stabilito in modo definitivo se essa sarà oggetto di referendum, non si è potuto fissare la data della votazione.</p> <p>In parte realizzato.</p> <p>E’ stata realizzata la messa in funzione definitiva del sistema di trattamento dei dati in materia di lotta contro il traffico di stupefacenti (DOSIS). Il Consiglio federale ha preso atto della concezione per il potenziamento degli Uffici centrali di polizia giudiziaria. Al momento dell'attuazione si terrà conto sia degli introiti supplementari sia del rispetto del blocco del personale.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p>	<p>Visto che grazie alle direttive concernenti l’esecuzione della protezione dello Stato, all’ordinanza sul sistema per il trattamento provvisorio dei dati relativi alla protezione dello Stato (Ordinanza ISIS) e all’ordinanza sul sistema per il trattamento provvisorio dei dati relativi alla protezione dello Stato sussiste una regolamentazione transitoria estesa, non è necessario adottare misure in seguito al mancato raggiungimento dell’obiettivo.</p> <p>Occorre continuare a adottare la messa a disposizione di mezzi nonché di misure per il reclutamento e la formazione di specialisti che possono essere impiegati nella lotta contro la criminalità organizzata.</p>

Capitolo 2: Temi essenziali della gestione amministrativa

2.1 Unificazione del diritto processuale penale

Il postulato relativo all'unificazione del diritto processuale penale, che da tempo era oggetto di discussione specialmente presso le cerchie scientifiche, ha ottenuto un notevole sostegno in seguito alla comparsa di nuove forme di criminalità sempre più numerose, quali la criminalità organizzata. Ne sono la prova in particolare due interventi parlamentari e sette iniziative cantonali che chiedono una procedura processuale penale a livello federale applicabile in tutto il Paese.

Mentre un progetto di questo tipo richiede una *base costituzionale* che deve essere creata nell'ambito della riforma della Costituzione, la Commissione peritale istituita dal DFGP ha presentato a fine anno un rapporto su una futura forma di procedura processuale penale uniforme.

La Commissione si prefiggeva di proporre una concezione che avesse il minor influsso possibile sulle competenze cantonali nel campo dell'organizzazione giudiziaria. In particolare però la procedura preliminare (procedura d'indagine e inchiesta preliminare) non può essere disciplinata in modo uniforme senza ingerenze nelle organizzazioni cantonali. La Commissione propone un sistema al cui centro troviamo il giudice istruttore indipendente. Questo modello non soddisfa solamente le esigenze elevate di uno Stato di diritto; esso impone soltanto a pochi Cantoni adeguamenti più rilevanti. Nel rapporto sono esaminati anche gli strumenti di diritto processuale utilizzati all'estero (per es. testimone principale) in base alla loro idoneità per il nostro ordinamento giuridico. Nello stilare le bozze delle proiezioni per l'unificazione dell'ordinamento processuale penale, la Commissione ha tenuto conto il più possibile delle affermate soluzioni cantonali, considerando tuttavia anche la giurisdizione del Tribunale federale e quella delle Istanze dei diritti dell'uomo di Strassburgo.

Il rapporto concettuale sarà discusso nel corso del 1998 dal pubblico specialistico. In seguito, l'avamprogetto che ne scaturirà potrà essere elaborato per la procedura di consultazione. Il messaggio è previsto per la prossima legislatura.

2.2 Legge sulla fusione

L'avamprogetto contiene una regolamentazione di diritto privato della fusione, scissione e trasformazione di società commerciali, società cooperative, associazioni e fondazioni nonché istituti di diritto pubblico. Le nuove prescrizioni sono destinate a sostituire le attuali disposizioni del Codice delle obbligazioni e a colmare importanti lacune nella regolamentazione nell'interesse della sicurezza del diritto.

Come novità, l'avamprogetto introduce in particolare la possibilità di fusione fra società di forma giuridica diversa (p.es. l'assunzione di una società a garanzia limitata da parte di una società per azioni) nonché la possibilità per la trasformazione di istituti di diritto pubblico

in soggetti di diritto privato (p.es. la trasformazione di una banca cantonale in una società per azioni). Nell'allegato all'avamprogetto è prevista una modifica della legislazione fiscale, al fine di permettere la neutralità fiscale di questi processi di ristrutturazione.

Gli strumenti proposti nell'avamprogetto concernente la legge sulle fusioni hanno lo scopo di creare una maggiore mobilità all'interno delle forme giuridiche permettendo, di conseguenza, alle aziende di adottare la struttura giuridica che ritengono migliore. In questo senso, l'avamprogetto è un contributo rilevante alla liberalizzazione e alla rivitalizzazione dell'economia.

Il Consiglio federale ha deciso, nell'ambito della seduta del 1° dicembre 1997 di indire una consultazione su questo avamprogetto. I Cantoni, i partiti e le cerchie interessate hanno la possibilità di pronunciarsi fino al 31 maggio 1998.

2.3 Ricerche genetiche sull'uomo

L'elaborazione d'un avamprogetto di legge federale concernente la ricerca genetica sull'uomo è da annoverare tra i compiti prioritari del Dipartimento. Tale avamprogetto è parte integrante della legislazione esecutiva dell'articolo 24^{novies} della Costituzione federale sulla protezione dell'uomo e del suo ambiente contro gli abusi della tecnologia riproduttiva e dell'ingegneria genetica. L'elaborazione dell'avamprogetto è stata affidata a una commissione d'esperti presieduta dal Professore Heinz Hausheer di Berna, composta da 17 membri in rappresentanza di tutte le discipline interessate. I lavori, iniziati nel dicembre del 1995, si concluderanno nel gennaio del 1998. L'avamprogetto e il rapporto esplicativo saranno verosimilmente messi in consultazione nel corso della primavera del 1998. L'avamprogetto disciplina l'attuazione di ricerche genetiche sull'uomo negli ambiti della medicina (compresa la diagnostica prenatale) nonché del lavoro, delle assicurazioni, della responsabilità civile come pure per fini d'identificazione. Sebbene siano toccati settori differenti tra loro, per il disciplinamento delle ricerche genetiche sull'uomo è prevista una legge speciale. L'inserimento di nuove norme negli atti legislativi esistenti andrebbe a scapito della visione d'insieme. La soluzione della legge speciale permette inoltre di attuare un adeguamento più rapido all'evoluzione della scienza che, soprattutto nell'ambito della ricerca genetica sull'uomo, fa passi da gigante.

2.4 Cooperazione transfrontaliera in materia di polizia, Schengen ecc.

Nell'anno in esame, sono stati conclusi gli accertamenti in merito alle esigenze e alle possibilità di cooperazione con Germania, Francia, Italia e Austria. Con tutti e quattro i Paesi limitrofi è stato raggiunto un accordo che permette di potenziare la cooperazione transfrontaliera giudiziaria e di polizia e di istituire nuove basi. A tale fine è stato firmato un Memorandum of Understanding che aveva come oggetto una valutazione unitaria della situazione e la pianificazione congiunta degli interventi nonché l'accordo di vie e strutture di comunicazione reciproca. Le modalità per una collaborazione più approfondita che prevedono fra l'altro una cooperazione diretta, l'osservazione e l'inseguimento transfrontalieri nonché gruppi di controllo e d'intervento dovranno essere disciplinate in un accordo

internazionale. L'Italia si è dichiarata disposta a negoziare un accordo sulla riaccettazione con la Svizzera. Gli accordi sulla riaccettazione conclusi negli anni Cinquanta con Francia e Austria possono essere adeguati alle esigenze odierne come già avvenuto nel 1995 nei confronti della Germania.

Il coordinamento necessario a livello cantonale è garantito in primo luogo dalla Conferenza dei direttori cantonali di giustizia e polizia (CDCGP). In occasione della conferenza della primavera 1997, la CDCGP ha adottato la risoluzione che sostiene esplicitamente il rafforzamento di una cooperazione internazionale nell'ambito della giustizia e dell'interno.

Il potenziamento della cooperazione con gli Stati limitrofi è importante, ma non basta di fronte all'avanzare dell'armonizzazione a livello comunitario della politica in materia di visti, all'immigrazione, e all'asilo nell'ambito dell'UE. Si denotano punti deboli rilevanti, in quanto la Svizzera è esclusa dalla codecisione a livello di politica e di prassi europee in materia di visti. La ricerca di possibilità di cooperazione sarà ulteriormente intensificata.

Capitolo 3: Domande delle Commissioni della gestione delle Camere federali

3.1 Domanda CS/9: Dogana

3.1.1 Domande

- 91 A che punto stanno le trattative con Italia e Francia sulla conclusione di un accordo sulla riaccettazione?
- 92 Come è garantito in questo settore il coordinamento all'interno dell'Amministrazione fra le autorità doganali (DFF) e le autorità di polizia (DFGP)?
- 93 Il Consiglio federale ritiene che la Svizzera potrà fare uso degli strumenti previsti dall'Accordo di Schengen in tempo utile?

3.1.2 Risposte

- 91 Le trattative con Italia e Francia in merito alla conclusione di un accordo sulla riaccettazione hanno raggiunto uno stadio avanzato. In linea di massima, il consenso sui principi disciplinati dall'Accordo esiste con entrambi gli Stati limitrofi. Il prossimo passo mira in particolare a elaborare le modalità con entrambi gli Stati in merito all'applicazione pratica di questo accordo sulla riaccettazione.

Attualmente la Svizzera sta elaborando i disegni per l'accordo sulla riaccettazione con l'Italia e la Francia sulla base dei colloqui effettuati. Una seconda fase delle trattative con l'Italia si terrà a Roma all'inizio dell'anno.

L'entrata in vigore dell'accordo sulla riaccettazione con l'Italia dipende dalla conclusione dell'accordo trattato parallelamente sulla cooperazione transfrontaliera di polizia.

- 92 Il coordinamento fra le autorità di polizia (DFGP, responsabilità) e le autorità doganali (DFF, esecuzione) è garantito dall'istituzione di gruppi di lavoro interdipartimentali.
- 93 La partecipazione a pieno titolo al sistema di cooperazione di Schengen è riservata agli Stati membri dell'Unione europea. Un'integrazione della Svizzera nello spazio di sicurezza Europa sarebbe di per sé auspicabile; obiettivo, questo però difficilmente raggiungibile. L'Ue e Schengen - in merito a un accordo parallelo alla Convenzione di Dublino, promesso in precedenza, - hanno per la prima volta, menzionato addirittura un collegamento con l'esito dei negoziati bilaterali. Le difficoltà più impellenti dovranno quindi essere risolte dapprima con gli Stati confinanti.

Dipartimento militare

Capitolo 1: Obiettivi per il 1997. Retrospettiva.

Obiettivi del dipartimento per il 1997	Breve bilancio
<p><u>Obiettivo 1</u></p> <p>Continuazione delle ottimizzazioni di Esercito 95</p>	<p>In gran parte realizzato.</p> <p>La maggior parte delle proposte di ottimizzazione definite nel gennaio 1996 sono state realizzate.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇨ „PROGRESS“</p>	<p>Sotto il nome „PROGRESS“ è stato avviato e parzialmente realizzato un consistente pacchetto di ottimizzazioni (gennaio 1997).</p> <p>Nel caso di „PROGRESS“ si tratta principalmente di assicurare l'effettivo dei quadri dal 1° gennaio 2000 nonché di misure d'accompagnamento quali la riduzione dell'effettivo regolamentare e delle funzioni, l'ottimizzazione dell'istruzione, la collaborazione esercito/economia ecc.</p>
<p><u>Obiettivo 2</u></p> <p>DMF 95</p>	<p>Parzialmente realizzato.</p> <p>Per quanto riguarda la politica del personale, DMF 95 è in corso. La fase del consolidamento è iniziata.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇨ Differenti verifiche secondo la proposta del Comitato di direzione del DMF dell'11 aprile 1997</p>	<p>Le differenti verifiche saranno elaborate nei comitati entro la fine del 1997.</p>
<p><u>Obiettivo 3</u></p> <p>Consolidamento del compito e delle strutture per il „Dipartimento della sicurezza“</p>	<p>Realizzato.</p> <p>Il 29 settembre 1997, il Consiglio federale ha approvato l'integrazione della Scuola federale dello sport di Macolin (SFSM), dell'Ufficio federale della protezione civile (UFPC), della Centrale nazionale d'allarme (CENAL) e di parti dell'Ufficio centrale della difesa (UCD) nel nuovo Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport per il 1° gennaio 1998.</p>

<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇒ Creazione del gruppo incaricato del progetto „Attuazione della riforma del Governo e dell’amministrazione nel DMF“</p>	<p>Uno speciale gruppo incaricato del progetto „Attuazione della riforma del Governo e dell’amministrazione nel DMF“ lavora già da qualche tempo con i nuovi partner allo scopo di integrare tempestivamente e efficacemente la SFSM, l’UFPC, la CENAL e parti dell’UCD per il 1° gennaio 1998.</p>
<p><u>Obiettivo 4</u></p> <p>Inizio delle attività nel Partenariato per la pace</p>	<p>Realizzato.</p> <p>Il primo Programma di Partenariato Individuale (IPP) della Svizzera comprende 18 attività organizzate dal nostro Paese e 38 attività organizzate da altri Stati e alle quali la Svizzera partecipa. Il nostro contributo è internazionalmente apprezzato.</p> <p>La Svizzera partecipa anche all’ „Euro-Atlantic Partnership Council (EAPC)“ della NATO, fondato il 30 maggio 1997.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇒ Creazione di organi</p> <p>⇒ Offerta svizzera nell’ambito del Partenariato per la pace</p>	<p>È stato creato un comitato di coordinamento interdipartimentale e un ufficio interdipartimentale permanente. Inoltre, differenti corsi militari (osservatori militari, controllo degli armamenti, convenzione sulle armi chimiche, aiuto in caso di catastrofe ecc.) sono stati aperti al Partenariato per la pace.</p> <p>Altre offerte riguardano l’organizzazione di un „Democratic Control Course“, un „Swiss Seminar on the Law of Armed Conflict“ e una banca dati (progetto ISN, PFZ).</p>
<p><u>Obiettivo 5</u></p> <p>Nuova forma giuridica delle imprese d’armamento</p>	<p>Realizzato.</p> <p>Sono state poste le basi legali (LF).</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇒ Legge federale concernente le imprese d’armamento della Confederazione (LIAC)</p>	<p>La LIAC è stata decisa dal Consiglio nazionale il 19 giugno 1997 e dal Consiglio degli Stati il 29 settembre 1997.</p> <p>L’attuazione in seno all’Aggruppamento dell’armamento è in corso. L’entrata in vigore della LIAC non avrà luogo prima della metà del 1998.</p>
<p><u>Obiettivo 6</u></p> <p>Attuazione degli insegnamenti risultanti dagli avvenimenti particolari in seno al DMF (tutela</p>	<p>In gran parte realizzato.</p> <p>Un bilancio approfondito figura nel rapporto del Consiglio federale del novembre 1997 alla Delegation della gestione.</p>

del segreto, gestione e organizzazione dei progetti, personale, informatica)	
<u>Provvedimenti</u> ⇨ Tutela del segreto ⇨ Gestione e organizzazione di progetti ⇨ Personale ⇨ Informatica	<ol style="list-style-type: none"> 1. La Divisione della protezione delle informazioni e delle opere, con nuovi compiti e nuove competenze, è stata subordinata al sostituto del capo dello Stato maggiore generale e aumentata nell'effettivo. Per ogni aggruppamento del dipartimento è stato introdotto un responsabile per la sicurezza e tempo pieno. 2. Nei rapporti semestrali del DMF (documenti interni), figura ogni volta in allegato un elenco dei progetti in corso (progetto, capoprogetto, stato del progetto). 3. È stato introdotto un sistema di Management Development. 4. È stata effettuata una verifica generale della sicurezza informatica nel DMF. Anche la situazione nell'ambito dell'EED è stata analizzata; è stato applicato il principio „Stand-alone“ per i PC degli ufficiali di stato maggiore generale e sono state introdotte „Firewalls“.

Capitolo 2: Temi essenziali della gestione amministrativa

2.1 Attuazione di DMF 95

DMF 95, il più ampio progetto di riforma dell'esercito dalla fondazione del nostro Stato federale, si trova nella fase di consolidamento. Si tratta soprattutto di una sfida in materia di politica del personale. Particolarmente degni di nota sono il nuovo stile di condotta, la nuova politica del personale, il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dell'amministrazione.

Per le funzioni chiave, è stata ripresa in gran parte dall'industria chimica una pianificazione dei futuri quadri adattata alle nostre necessità in materia di personale civile e militare dei tre livelli superiori di condotta del dipartimento. L'introduzione di questo Management Development è in pieno svolgimento.

L'orientamento delle aziende verso imprese di servizi orientate al risultato e vicine al cittadino continua con esperienze pilota nell'ambito della „Gestione mediante mandato di prestazioni e bilancio globale“, cooperazioni e privatizzazioni, per esempio

- nell'Ufficio federale di topografia, come ufficio pilota nell'applicazione della „Gestione mediante mandato di prestazioni e bilancio globale“
- con la privatizzazione del DCFEs
- con la fondazione della BETEC
- con la nuova forma giuridica delle imprese d'armamento.

Con la riforma si mirava anche a una nuova cultura aziendale. In tale contesto sono nati il nuovo Concetto direttivo per il Dipartimento militare federale, il Concetto direttivo per il personale e il Concetto direttivo per l'ambiente. In collegamento con questi documenti hanno visto la luce molti concetti direttivi subordinati. Si attribuisce molta importanza anche a un'informazione interna completa, aggiornata e adeguata ai vari livelli.

La riduzione di 5'000 posti entro la fine del 2000 richiede l'attenzione totale dei responsabili, allo scopo di poter garantire la compatibilità a livello sociale.

2.2 Ottimizzazione dell'esercito attuale („PROGRESS“) e definizione delle basi per i servizi degli ufficiali a partire dal 1° gennaio 2000

All'inizio del 1997, il Consiglio federale ha preso atto della situazione di partenza e degli obiettivi di un pacchetto di misure destinate all'ottimizzazione di Esercito 95. Sotto il nome „PROGRESS“ si intende segnatamente assicurare l'effettivo dei quadri a partire dal 2000, senza pregiudicare i futuri modelli dell'esercito o addirittura i suoi compiti attuali.

Il problema dei quadri a partire dal 2000 sarà affrontato in primo luogo mediante un aumento individualizzato del totale obbligatorio di giorni di servizio, introdotto con Esercito 95, per gli ufficiali dei gradi da capitano a colonnello. Questo aumento dei giorni di servizio, dipendente dalla funzione, dovrà essere in ogni caso il più possibile limitato, adattato individualmente alle carriere dei singoli ufficiali e raggiungere al massimo 35 a 60 giorni ogni due anni. Secondo le analisi effettuate, il numero degli ufficiali interessati da questa misura si ridurrà di anno in anno. Dopo la decisione definitiva della Direzione del Dipartimento militare federale del 23 ottobre 1997, la misura sarà concretizzata giuridicamente verso la metà del 1998; le basi legali necessarie esistono già sotto forma di disegni.

Sono ancora in sospenso le decisioni riguardanti le misure con le quali questi servizi supplementari potranno essere eventualmente resi più sopportabili (gradi al merito, indennità finanziarie ecc.).

Quale ulteriore misura accompagnatoria per risolvere il prevedibile problema dei quadri, si farà capo in futuro allo scioglimento puntuale di formazioni, soprattutto federali. Inoltre, nelle formazioni, e segnatamente negli stati maggiori, saranno ridotte le funzioni d'ufficiale. La riduzione dovrà aver luogo gradualmente e principalmente dopo il 2000. Gli organi di pianificazione del Dipartimento militare federale si stanno attualmente occupando dei pertinenti lavori pianificatori e a tempo debito sottoporranno le loro proposte alla Direzione del Dipartimento militare federale. Per sostenere il progetto PROGRESS, tali organi esaminano anche l'adeguamento della struttura dei gradi in tutto l'esercito. Il potenziale di riduzione insito in tali sforzi è stimato al dieci per cento dell'effettivo

regolamentare dell'esercito. Queste misure di ridimensionamento sono orientate all'ulteriore evoluzione dell'esercito e, sotto il profilo giuridico, saranno realizzate mediante le revisioni annuali dell'organizzazione dell'esercito.

Nell'ambito del dialogo con i vertici dell'economia svizzera, il capo delle Forze terrestri ha avuto cinque incontri informativi sulle piazze d'armi di Payerne, del Bremgarten e del Monte Ceneri. Ora si tratta, in gruppi di lavoro da istituire, di elaborare varianti di soluzioni per migliorare il coordinamento della carriera civile e militare, nonché per aumentare il Return on investment per quanto concerne l'istruzione militare dei quadri.

2.3 Prossima riforma dell'esercito

Con il passaggio dall'Esercito 61 all'Esercito 95 è stato fatto un passo importante nella direzione giusta. Era un passo che, già durante la fase della concezione, si situava nel momento di transizione tra la guerra fredda e il periodo posteriore alla svolta strategica del 1989/90. Già allora si era riconosciuto che anche l'Esercito 95 non sarebbe potuto essere un esercito in grado di soddisfare per altri 30 anni le sfide attuali.

Nel frattempo questa visione si è consolidata. Ora parliamo di piani per un „Esercito dopo il 2000“ o di „Esercito 200X“.

Nelle discussioni è sempre evidente un dilemma: da un lato, per il nostro esercito di milizia si pone la questione decisiva dell'assimilabilità, in breve tempo, di un'ulteriore riforma dell'esercito e, dall'altro, la realtà esige un ulteriore passo nella nuova direzione, per poter affrontare il rapido mutamento con il quale tutte le forze armate degli Stati occidentali si vedono confrontate.

La Direzione del Dipartimento militare federale ha sottoposto più volte la problematica a un processo di riflessione approfondita e, sulla base di apprezzamento globale della situazione, è giunta tra l'altro alle conclusioni seguenti:

- al consolidamento di Esercito 95 deve essere attribuito un alto valore;
- a breve e media scadenza, come «preparazione» alla prossima riforma dell'esercito, saranno necessarie ulteriori misure di adeguamento (progetto „PROGRESS“);
- diventerà inevitabile elaborare un nuovo rapporto sulla politica di sicurezza alla cui base vi sarà il rapporto della Commissione di studio per le questioni strategiche („Commissione Brunner“) e infine
- occorrerà evitare che i lavori della Commissione Brunner, dai quali si attende molto, siano in qualche maniera ignorati.

Fa parte delle attività normali dello Stato maggiore generale che, al suo livello, si facciano riflessioni fondamentali sul futuro, senza pregiudicare alcunché.

2.4 Avvenimenti in seno al Dipartimento militare federale (caso Nyffenegger ecc.)

Dal momento in cui hanno avuto luogo gli avvenimenti in seno al Dipartimento militare federale, per ridurre i rischi e ristabilire la sicurezza, il capo del dipartimento ha avviato e attuato oltre 40 misure, nonché tratto conseguenze sul piano organizzativo, del materiale e del personale. In questo contesto, in primo piano vi era il problema generale della protezione delle informazioni e la sicurezza informatica. Nell'attuazione delle misure di sicurezza e di protezione vi è permanentemente la necessità di agire.

Il Consiglio federale presenterà a fine anno un rapporto scritto, destinato alla Delegazione della gestione e alla Commissione della gestione del Consiglio degli Stati, sui risultati delle misure prese.

Dall'inizio del 1997, nel Dipartimento militare federale si sta realizzando un controlling dell'informatica di nuova concezione. In tal modo è possibile dirigere e gestire i progetti informatici in tutte le fasi: dalle prime idee, allo svolgimento, fino all'esercizio dei sistemi che ne risultano. Tutti i cinque aggruppamenti del Dipartimento militare federale (Segreteria generale, Stato maggiore generale, Forze terrestri, Forze aeree e Aggruppamento dell'armamento) hanno sviluppato e messo in vigore pianificazioni informatiche strategiche. Per i progetti vi è una pianificazione quadriennale regolare con la dimostrazione del fabbisogno, l'attribuzione dei mezzi disponibili e la sorveglianza delle risorse impiegate.

Verso la metà di settembre 1997, il giudice istruttore ha concluso l'istruzione preparatoria militare per violazione di prescrizioni militari sulla protezione di informazioni avviata nei confronti delle persone coinvolte. L'istruzione preparatoria ha confermato il sospetto che fossero state violate prescrizioni sulla protezione di informazioni militari classificate. L'uditore in capo ha disposto che gli atti punibili di competenza della giurisdizione penale militare siano giudicati separatamente dal procedimento penale civile condotto dal giudice istruttore federale. A causa dell'entità e della complessità degli atti, occorre considerare che ulteriori decisioni potranno essere prese soltanto verso la fine dell'anno.

2.5 Cooperazione internazionale

Nell'anno in esame, il Consiglio federale ha approvato i seguenti accordi e strumenti internazionali per il campo d'attività del DMF (tra parentesi la data del decreto del Consiglio federale):

- Memorandum of Understanding tra il Consiglio federale svizzero e il Governo norvegese concernente l'allenamento delle Forze aeree sopra i territori svizzero e norvegese (19 febbraio 1997);
- Accord entre le Conseil fédéral suisse et le Gouvernement de la République française relatif aux activités bilatérales d'entraînement et d'échanges entre les Forces aériennes suisses et l'Armée de l'air française (23 avril 1997);
- Memorandum of Understanding tra il Consiglio federale svizzero e il Ministro della difesa del Regno dei Paesi Bassi concernente l'allenamento al combattimento aereo tattico con differenti tipi di velivoli presso la base di allenamento al combattimento aereo del Mare del Nord (13 maggio 1997);
- Arrangement entre le Chef du Département militaire fédéral suisse et le Ministre de la défense du Gouvernement de la République française relatif à l'exercice commun «LEMAN» (13 août 1997).

2.6 Missioni di salvaguardia delle condizioni d'esistenza

2.6.1 Impiego dell'esercito in occasione del Congresso sionista di Basilea

Dal 25 al 31 agosto 1997, nel settore di Basilea sono stati impiegati i mezzi seguenti:

Mezzi impiegati	Osservazioni
Parti del Corpo della guardia delle fortificazioni	
Parti del Distaccamento di protezione del Consiglio federale	
Parti del Gruppo dell'aiuto alla condotta	
Compagnia motoscafi 43	
Divisione territoriale 2	SM divisione territoriale 2 (-)
	SM comando di città 211 (-)
	battaglione fucilieri 99 (+)
Distaccamento delle Forze aeree	personale professionista
	scuola reclute
	parti del reggimento territoriale 20

Parti dello stato maggiore di condotta del capo dello Stato maggiore generale (luogo d'impiego: Berna)

Mezzi impiegati	Osservazioni
Servizio informazioni dell'esercito	
Operazioni	
Aiuto alla condotta	
(Stato maggiore ridotto)	

2.6.2 Aiuto in caso di catastrofe in Svizzera e all'estero

2.6.2.1 Impieghi in Svizzera

L'aiuto militare in caso di catastrofe in Svizzera è regolato nella pertinente ordinanza, in vigore dal 15 luglio 1997.

Nel 1997, nell'ambito dell'aiuto militare in caso di catastrofe prestato in servizio d'appoggio, sono stati effettuati i seguenti impieghi:

Luogo	Evento	Mezzi militari impiegati	Durata
Brusio GR	incendio di boschi	lotta contro gli incendi: 1 Super Puma, trasporto di ca. 165'000 litri d'acqua	17. - 18.03.97
Mesocco GR	incendio di boschi	scuola reclute di fanteria di montagna 12, 2 compagnie: aiuto spontaneo; Scuola reclute di salvataggio 76, 1 compagnia di salvataggio (+), parti dello SM del reggimento di trasporto aereo 4, parti del gruppo di trasporto aereo 8 e della squadriglia di trasporto aereo 8, compagnia di trasporto aereo proveniente dalla scuola reclute d'aviazione 41: lotta contro gli incendi con 4 pompe, 3 bacini di compensazione, ca. 5 km di condotte flessibili; 7 Super Puma, 2 Alouette III, 1 ricognitore telecomandato 6'500 giorni/uomo	17./18.04.97 18.04.-06.05.97
Sarnen OW	maltempo	compagnia zappatori I/21: montaggio del ponte fisso 69 33 giorni/uomo	13.06.97
Schwarzsee FR	maltempo	compagnia di salvataggio III/26 e compagnia di zappatori carristi II/34, 1 sezione: pulizia di ponti, condotte e passaggi, rimozione di tronchi 690 giorni/uomo	12. - 14.08.97 19. - 22.08.97

Sachseln OW	maltempo	battaglione del genio 6, 1 compagnia di zappatori (+): pulizia di corsi d'acqua e di ponti, apertura di strade e piazze, pulizia del lago (legname), montaggio del ponte fisso 69, 6 macchine da costruzione, 6 imbarcazioni 1'300 giorni/uomo	16. - 28.08.97
--------------------	----------	--	----------------

2.6.2.2 Impieghi all'estero

Dopo un grave terremoto in Iran, il 10 maggio 1997, d'intesa con il Ministero iraniano degli affari esteri, è stata allarmata e mobilitata la «Catena svizzera di salvataggio» (erano interessati anche una quarantina di istruttori e di militari delle truppe di salvataggio). Purtroppo, è stato possibile impiegare soltanto il distaccamento d'avanguardia; poco prima del decollo da Zurigo-Kloten, si è dovuto interrompere l'impiego dell'intera squadra in seguito alla decisione negativa del Governo iraniano. Tali decisioni, siano esse di carattere politico, culturale o religioso, devono essere accettate.

2.6.3 Altri impieghi del Corpo della guardia delle fortificazioni (CGF)

2.6.3.1 Impieghi d'appoggio a favore del Corpo delle guardie di confine (Cgcf)

Il 9 giugno 1997, il Consiglio federale ha deciso di mettere a disposizione 20 guardie delle fortificazioni per appoggiare il Cgcf al confine meridionale, con la missione di assumere compiti di sicurezza e di osservazione nella zona di frontiera.

Le guardie delle fortificazioni dispongono di un'istruzione di base di polizia, comprendente, tra l'altro, l'uso delle armi, la proporzionalità, i poteri militari di polizia, il combattimento ravvicinato ecc.. Per l'impiego al confine, esse sono state specificamente istruite dal Cgcf. L'integrazione nel Cgcf è potuta avvenire senza grandi problemi. Le difficoltà iniziali, come ad esempio la responsabilità per l'informazione, sono state regolate tra il CGF e il Cgcf. L'impiego può essere considerato come privo di problemi e come un autentico appoggio nel senso di un impiego sussidiario.

2.6.3.2 Guardia alle rappresentanze straniere

Il mandato per la guardia alle rappresentanze straniere in Svizzera affidato al CGF nelle città di Zurigo e Berna è stato prorogato dalla giunta del Consiglio federale in materia di sicurezza, ma non più per un periodo limitato, bensì a tempo indeterminato fino a quando non si potrà trovare una soluzione concordata con la Città di Berna. Si sta esaminando come possa essere risolto il problema in futuro. Attualmente, 30 persone sono in servizio 24 ore su 24, ciò che corrisponde a un calcolo effettivo di 50 persone/anno. Il CGF è impiegato per la protezione di rappresentanze diplomatiche estere in collaborazione con i corpi di polizia delle città di Berna e Zurigo. Tale collaborazione funziona. Lo scambio di informazioni tra il Servizio di sicurezza, i corpi di polizia delle città di Berna e Zurigo, nonché il CGF avvi-

ene senza problemi. Le pertinenti installazioni tecniche hanno dato buone prove nei dispositivi di Berna e di Zurigo.

Il compito corrisponde all'analisi dei costi e dei benefici. La logistica ha potuto essere nel frattempo ridotta al minimo.

2.6.3.3 Impieghi all'estero a favore dell'OSCE, United Nations Special Commission (UNSCOM)

Per incarico della Divisione delle operazioni di mantenimento della pace (DOMP) dello Stato maggiore generale, il CGF ha inviato all'estero personale volontario quale appoggio della DOMP a favore dell'OSCE e dell'UNSCOM.

Nel 1996, 62 elementi del CGF hanno potuto fornire in totale 5,92 anni/uomo a favore di misure per il mantenimento della pace. Nel 1997 occorre considerare un risultato analogo.

2.6.3.4 Contenitore intercambiabile (WELAB) No. 4: impiegato a Sachseln dopo il disastroso maltempo

Su richiesta dello stato maggiore di condotta del Canton Obvaldo, 19 persone sono state impiegate dal 16 al 20 agosto 1997, per un totale di 480 ore. Materiale: 1 WELAB No. 4, 6 veicoli, 8 gruppi elettrogeni. L'impiego a Sachseln ha confermato la validità del concetto dei contenitori intercambiabili.

2.6.3.5 OSCE: Visita e verifica delle armi C/ Ispezioni nel quadro del Documento di Vienna del 1994

Dal 15 al 17 aprile 1997 si è svolta in Svizzera una manifestazione dell'OSCE. Il programma comprendeva la presentazione del sistema d'arma „carro armato granatieri 93“, da poco introdotto nell'esercito svizzero, e la visita della piazza d'armi di Bière. Per tutto il tempo, il CGF ha garantito, con 25 persone, la protezione e la sicurezza della manifestazione. Ha inoltre gestito una centrale d'impiego e il servizio dei trasporti. Con gli stessi compiti e il medesimo personale, il CGF ha fornito sostegno all'ispezione dell'OSCE svoltasi a Stans dal 30 giugno al 3 luglio 1997.

Dal 29 settembre al 2 ottobre 1997, si è svolto nel settore di Spiez una verifica delle armi C da parte dell'OSCE. Il CGF, con 6 elementi, ha fornito sostegno all'ispezione nell'ambito della protezione dei trasporti e delle persone.

2.6.3.6 Riapertura dell'Ambasciata di Svizzera in Algeria

In vista della riapertura dell'Ambasciata di Svizzera in Algeria e della guardia a quest'ultima da parte di membri del CGF (protezione di opere, persone e trasporti), è stata effettuata un'analisi dei rischi, che costituisce una delle basi per la decisione del Consiglio federale sulla riapertura e in merito alla guardia. Una prima ricognizione in Algeria ha avuto luogo dal 1° al 3 ottobre 1997 con rappresentanti del Dipartimento federale degli af-

fari esteri, dell'Ufficio delle costruzioni federali, del Servizio di sicurezza dell'Amministrazione federale e del CGF.

Capitolo 3: Domande delle Commissioni della gestione delle Camere federali

3.1 Domanda CN/6: Acquisto di munizioni all'estero

Nel corso della riorganizzazione del Dipartimento militare federale (DMF 95), un gruppo di esperti tedeschi ha ricevuto dalla Svizzera, per l'elaborazione, dati militari sensibili. Apparentemente, il Dipartimento militare federale ha anche l'intenzione di importare munizioni dalla Germania.

3.1.1 Domande

- 61 Il Consiglio federale, come giustifica il fatto che dati militari sensibili siano stati messi a disposizione di ditte straniere?
- 62 Il Consiglio federale, come spiega l'acquisto di munizioni all'estero dal punto di vista della politica di difesa e della politica occupazionale?

3.1.2 Risposte

- 61 Riteniamo che la domanda faccia riferimento alla società tedesca di consulenza GEMINI-Consulting, che dalla fine del 1992 ha contribuito in modo essenziale al progetto parziale «Support» di DMF 95. Il mandato termina alla fine del 1997.

Il presidente della Sezione delle autorità della Commissione della gestione del Consiglio nazionale è stato informato con lettera del 22 maggio 1996 sulla procedura e sulla motivazione alla base della scelta della società GEMINI nel 1992. La questione relativa alla sicurezza era già allora un tema, poiché l'esecuzione del mandato di consulenza richiedeva l'accesso a informazioni classificate e, in parte, anche l'accesso a determinati impianti militari (impianti logistici).

La trasmissione di informazioni militari classificate a partner contrattuali stranieri è per principio ammessa quando ciò è imperativamente necessario per l'esecuzione di un mandato e se inoltre per l'impresa interessata e il suo personale hanno avuto luogo le pertinenti verifiche. Al riguardo, con la Repubblica Federale di Germania è stata stipulata una convenzione sulla tutela del segreto (1° marzo 1996), che definisce le relative regole di procedura e definisce quale autorità del Paese mandatario effettua tale esame. In occasione del conferimento del mandato alla GEMINI, quest'ultima è stata obbligata a richiedere al Ministero

tedesco dell'economia un attestato di sicurezza aziendale per l'impresa stessa e per tutti i consulenti impiegati nel progetto parziale «Support» a favore del Dipartimento militare federale. Gli attestati dovevano essere presentati al servizio competente del Dipartimento militare federale (allora l'Ufficio centrale del DMF per la protezione e la sicurezza, UCS).

Dai controlli eseguiti è risultato che la GEMINI ha sostanzialmente rispettato le prescrizioni di sicurezza in vigore e che la società era consapevole del carattere sensibile delle informazioni alle quali le era concesso l'accesso. Soltanto in singoli casi si sono dovute esprimere critiche. Infatti, all'inizio, la GEMINI ha per esempio impiegato a breve termine consulenti per i quali non vi era ancora l'attestato di sicurezza delle autorità tedesche. Oneri supplementari (concetto per la sicurezza) e un inasprimento dei controlli hanno contribuito a fare in modo che tali insufficienze non si ripetessero più. Particolare importanza è stata attribuita al fatto che ogni nuovo collaboratore della GEMINI, all'inizio della sua collaborazione al progetto parziale «Support», fosse istruito sulle disposizioni di sicurezza in vigore. Il responsabile del gruppo di esperti della GEMINI è stato personalmente vincolato alla responsabilità.

In sintesi, si constata che la società GEMINI è stata scelta nell'ambito di una procedura di libera concorrenza, dopo un accurato esame dell'offerta, per questo mandato di consulenza molto complesso. Il fatto che la GEMINI è una società con sede all'estero non costituiva un motivo d'esclusione. Inoltre, essa ha creato una propria filiale in Svizzera (S. Gallo) e nel frattempo altri uffici della Confederazione e aziende private svizzere le hanno affidato mandati.

Per l'esecuzione del mandato a favore del Dipartimento militare federale era indispensabile rendere accessibili determinati dati sensibili. Le verifiche e i controlli necessari dell'impresa e del personale impiegato si sono svolti sulla base delle clausole contrattuali usuali in tali casi e coinvolgendo le autorità tedesche.

62 Come per gli altri settori concernenti l'acquisto d'armamenti, oggi un'autonomia completa nel settore degli acquisti di munizioni non è più possibile. Il Consiglio federale si è reso conto della situazione e l'ha considerata nei suoi principi in materia di politica d'armamento del 9 dicembre 1996. La nostra difesa nazionale continua a dipendere da una base industriale interna sufficiente, ciò che deve essere assicurato mediante un'adeguata utilizzazione delle capacità di produzione esistenti. Tuttavia, il Consiglio federale constata che, malgrado lo sfruttamento di tutte le possibilità offerte dall'industria svizzera, la nostra difesa nazionale non può fare a meno di materiale estero. Il volume delle commesse in continua diminuzione obbliga le nostre imprese d'armamento a trovare soluzioni economiche mediante la collaborazione e la cooperazione, anche con imprese straniere. In tale contesto, il mantenimento di posti di lavoro in Svizzera è, accanto alla garanzia della copertura del fabbisogno dell'esercito, un'esigenza importante.

Al cospetto di ulteriori misure di risparmio nell'ambito del Dipartimento militare federale, per l'industria nazionale degli armamenti, per le imprese d'armamento della Confederazione e per l'Impresa svizzera di munizioni in particolare, la situazione potrebbe diventare ancora più difficile.

L'avviata trasformazione delle aziende d'armamento della Confederazione in società per azioni di diritto privato intende creare le premesse necessarie per consentire in futuro a tali imprese di affermarsi sul mercato. Quale ulteriore esempio, si può citare il progetto di collaborazione tra la Impresa svizzera di munizioni (SM) e la società tedesca Rheinmetall Industrie AG.

L'acquisto di munizioni all'estero deve essere considerato anche sotto il profilo della politica di libera concorrenza. Una rinuncia totale alle offerte provenienti dall'estero condurrebbe inevitabilmente a situazioni di monopolio e quindi a soluzioni non economiche. Gli organi del Dipartimento militare federale incaricati degli acquisti sono perciò obbligati anche per legge ad assegnare le ordinazioni in condizioni di libera concorrenza (art. 4 dell'ordinanza dell'11 dicembre 1995 sugli acquisti pubblici, RS 172.056.11). La SM Impresa svizzera di munizioni e gli altri fabbricanti svizzeri di munizioni sono regolarmente invitati a presentare offerte, sempreché dispongano di prodotti conformi ai requisiti militari.

Se un progetto concernente le munizioni riguarda prodotti al di fuori del settore di produzione dei fabbricanti svizzeri di munizioni, oppure se la valutazione è favorevole a un prodotto estero, si cerca, mediante una partecipazione diretta, di far fabbricare in Svizzera almeno parti delle munizioni. Ciò può avvenire sotto forma di produzione parziale su licenza oppure di coproduzione. In tali casi, l'utilità di una simile partecipazione è accuratamente confrontata con gli eventuali costi supplementari che ne risultano.

Tale procedura è in sintonia con i principi in materia di politica d'armamento e, del resto, trova conferma anche nel fatto che oltre il settanta per cento dell'insieme delle spese d'armamento (tutti i crediti) hanno effetti positivi sull'occupazione in Svizzera.

Le nostre imprese di munizioni, inclusi gli offerenti privati attivi in questo settore, continueranno quindi a svolgere un ruolo importante nell'approvvigionamento dell'esercito con munizioni. Tuttavia, a causa della difficile situazione, un'autonomia completa nel settore delle munizioni non è giudiziosa dal profilo economico.

Dipartimento delle finanze

Capitolo 1: Obiettivi per il 1997. Retrospettiva.

Obiettivi del Dipartimento per l'anno 1997	Breve bilancio
<p><u>Obiettivo 1</u></p> <p>Finanze federali sane</p> <p>Proposte di riforma per il risanamento delle finanze federali</p> <p>Contributo per garantire il finanziamento delle opere sociali</p>	<p>Obiettivo realizzato. Durante la sessione invernale 1997 è stato possibile gettare le basi per il risanamento delle finanze federali. Le Camere hanno approvato le proposte per l'obiettivo di bilancio 2001. Il programma proposto dal Consiglio federale concernente l'obiettivo di bilancio 2001 prevede un alleggerimento del volume delle uscite di circa due miliardi, nonché la creazione di un pacchetto di misure con particolare accento sui settori di compiti con le maggiori uscite. Le principali forze politiche sono invitate a collaborare attivamente ad un risanamento sostenibile delle finanze federali.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇨ Piano di risanamento 2001</p> <p>⇨ Preventivo 1998 e piano finanziario 1999-2001</p> <p>⇨ Rapporto sui sussidi</p> <p>⇨ Collaborazione in IDA Fiso 2 Percentuale IVA a favore delle opere sociali</p>	<p>L'obiettivo di bilancio 2001 è stato approvato dal Parlamento. La votazione popolare potrà aver luogo durante il 1998 come previsto.</p> <p>Il preventivo e il piano finanziario 1998 sono stati approvati dal Consiglio federale con un disavanzo da 7,4 fino a 3,3 miliardi. Nel frattempo queste cifre sono già superate.</p> <p>Il rapporto sui sussidi (parte I) è concluso. Le raccomandazioni saranno concretizzate nell'ambito della nuova perequazione finanziaria e del programma di stabilizzazione, nonché delle previste revisioni di leggi.</p> <p>Alla fine del 1997, il gruppo di lavoro interdipartimentale IDA Fiso 2 ha presentato i risultati del suo lavoro. In considerazione delle difficoltà finanziarie previste per l'AVS e l'AI, il Consiglio federale ha varato il messaggio concernente la riscossione di un punto percentuale supplementare dell'IVA.</p>

<p><u>Obiettivo 2</u></p> <p>Miglioramento delle condizioni quadro economiche</p> <p>Modernizzazione dell'imposizione delle imprese</p> <p>Piazza finanziaria più competitiva e degna di fiducia</p> <p>Ulteriori misure</p>	<p>Obiettivo raggiunto.</p> <p>La modernizzazione dell'imposizione delle imprese è un contributo al mantenimento dell'attrattiva della piazza economica svizzera e di conseguenza è garante del substrato fiscale a lungo termine. La protezione degli investitori e degli operatori è migliorata e le condizioni per la lotta contro il riciclaggio di denaro sono state realizzate. Le condizioni economiche quadro saranno incentivate pure tramite le misure prese nei settori del regime doganale e dell'organizzazione del mercato dell'alcool.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇨Riforma dell'imposizione delle imprese</p> <p>⇨Legge sul riciclaggio di denaro/Organo di controllo</p> <p>⇨Legge sulle borse</p> <p>Procedura doganale ben accetta dal pubblico</p> <p>⇨Rafforzamento della concorrenzialità nel commercio di alcolici</p>	<p>La riforma dell'imposizione delle imprese è stata approvata dal Parlamento ed entrerà in vigore il 1° gennaio rispettivamente il 1° aprile 1998.</p> <p>La legge federale relativa alla lotta contro il riciclaggio di denaro sporco nel settore finanziario entra in vigore il 1° gennaio 1998. Il concetto relativo all'organo di controllo e all'applicazione è in fase di preparazione.</p> <p>La legge federale sulle borse e il commercio di valori immobiliari (legge sulle borse) entra in vigore il 1° gennaio 1998.</p> <p>Nell'ambito del progetto «Qualità nell'AFD», sono state elaborate le premesse di ottimizzazione dei processi. L'esercizio pilota concernente l'ampliamento degli orari di sdoganamento nel traffico delle merci commerciabili è iniziato come previsto. La revisione totale della legge sulle dogane è stata differita di un anno al fine di rielaborare il progetto nel senso di una legge quadro.</p> <p>L'introduzione di punti franchi per i fornitori di alcolici indigeni è stata realizzata. Il miglioramento delle condizioni quadro economiche è pure dovuto alla decisione di liberalizzare gradualmente il commercio di alcolici.</p>
<p><u>Obiettivo 3</u></p> <p>Federalismo più vivibile</p> <p>Proposte di concretizzazione per una vasta perequazione finanziaria</p>	<p>Obiettivo realizzato.</p> <p>Nel 1997, otto dei rappresentanti dei gruppi di lavoro paritetici delle amministrazioni cantonali e federale si sono occupati dei lavori di approfondimento, sulla base dei principi della nuova perequazione finanziaria. Nei settori della formazione, del traffico e dell'energia, delle assicurazioni sociali e della politica sociale, dell'ambiente, delle foreste e del territorio, nonché delle abitazioni, giustizia e sicurezza, sono state elaborate le prime soluzioni.</p>

<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇒ Nuova perequazione finanziaria</p>	<p>I lavori di concretizzazione e di approfondimento dei principi della nuova perequazione finanziaria, con le relative proposte di revisione di leggi e della Costituzione, si sono conclusi entro i termini previsti. La procedura di consultazione dovrebbe iniziare nella prima metà del 1998.</p>
<p><u>Obiettivo 4</u></p> <p>Amministrazione efficiente e concreta</p> <p>Applicazione della riforma governativa e amministrativa e introduzione di nuovi elementi della direzione amministrativa orientata secondo i principi dell'efficienza.</p> <p>Politica del personale moderna e rafforzamento della regolazione dei costi nel settore del personale.</p> <p>Risanamento della CPC ed esame della concezione di previdenza.</p>	<p>Obiettivo ampiamente realizzato. Nell'ambito della riforma dell'amministrazione sono state approvate le proposte del Consiglio federale concernenti i progetti nei settori dell'infrastruttura, dell'informatica e delle telecomunicazioni. È inoltre stata intrapresa un'analisi dei compiti dipartimentali. I lavori di introduzione del FLAG sono stati intensificati. Nell'ambito della revisione del diritto del personale federale sono state gettate le basi per la procedura di consultazione per la futura legge federale sul personale della Confederazione. Inoltre, nel 1997 per la prima volta la regolazione dei costi del personale nell'Amministrazione generale della Confederazione è stata effettuata con successo. Al contrario, il risanamento della CPC non ha ancora potuto essere completamente realizzato. Il Consiglio federale ha fissato le linee direttrici per la nuova concezione di previdenza sociale della Confederazione nell'estate dell'anno in rassegna, che serviranno da basi per i lavori successivi.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇒ Progetti volti all'ottimizzazione dell'adempimento dei compiti</p> <p>⇒ Nuova legge federale sul personale della Confederazione</p> <p>⇒ Regolazione dei costi del personale</p> <p>⇒ Risanamento della CFC Nuova concezione della previdenza</p>	<p>I numerosi progetti volti a migliorare l'efficienza e la concretezza del lavoro avanzano come prestabilito (Riforma dell'Amministrazione, FLAG, politica della Confederazione nell'ottica dell'autonomia delle aziende, attuazione dell'IVA, indagine su progetti informatici critici, controlling informatico, sicurezza informatica, verifica dello statuto della CFB, verifica dello statuto del CDF, garanzia della sovrintendenza nelle privatizzazioni.</p> <p>cfr. commento ad obiettivo 4</p> <p>cfr. commento ad obiettivo 4</p> <p>cfr. commento ad obiettivo 4 cfr. commento ad obiettivo 4</p>

Capitolo 2: Temi essenziali della gestione amministrativa

2.1 Legge federale sul personale della Confederazione

La futura legge federale sul personale della Confederazione (LPer) è il risultato della revisione totale del vigente Ordinamento dei funzionari federali (OF). La LPer dovrebbe sostituire l'OF.

Dal profilo del contenuto, la nuova versione del diritto del personale della Confederazione va oltre la revisione dello stesso diritto operata in numerosi Cantoni. La LPer vuole avvicinare le disposizioni in materia di diritto del lavoro presso la Confederazione a quelle che figurano nel CO e quindi a quelle adottate nell'economia privata. Con il rinvio al CO e la delega delle norme dettagliate nelle disposizioni d'esecuzione (di cui fanno parte anche i contratti mantello) risulta un progetto di legge alleggerito.

La sostituzione della nomina per un periodo amministrativo con un rapporto lavorativo a tempo indeterminato e denunciabile è affiancato da una maggiore protezione contro il licenziamento rispetto a quella prevista dal CO. Questa protezione, che sostituisce l'attuale garanzia del posto di lavoro, mira la sicurezza dell'impiego. In cambio, essa presuppone che il personale fornisca adeguate prestazioni e mostri una disponibilità dal profilo di mobilità professionale.

La LPer dovrebbe costituire un testo di diritto pubblico applicabile a tutto il personale dell'Amministrazione e delle Aziende della Confederazione (Posta, FFS). Invece, il personale di Swisscom, azienda in parte privata, e delle imprese d'armamento sottostà al CO. Nell'allestimento della LPer occorre valutare accuratamente in quale misura le norme devono essere applicate in modo uniforme a tutto il personale e in quali campi la LPer deve permettere di regolare diversamente le disposizioni d'esecuzione.

La revisione ha richiesto un importante lavoro di preparazione, numerosi colloqui e molta informazione e coordinazione. A seguito dell'orientamento fondamentalmente nuovo, sono state effettuate due consultazioni a livello di uffici (nel febbraio e nel settembre 1997). Fra le due consultazioni sono stati presi contatti con le associazioni del personale e sono state apportate delle rettifiche in collaborazione con le imprese della Confederazione e il Dipartimento delle finanze.

La messa in consultazione del progetto di legge è prevista per il primo semestre del 1998.

2.2 Statuto quadro per la CPC

Il 13 agosto 1997, il Consiglio federale ha preso atto di un documento interlocutorio riguardante il futuro assetto delle prestazioni della Cassa pensioni della Confederazione (CPC). Fondandosi su tale documento e conformemente all'incarico ricevuto, è stato elaborato un progetto di decreto federale riguardante la previdenza professionale del personale della Confederazione nonché il pertinente messaggio.

Visto che il DFF intende riorganizzare completamente la Cassa federale d'assicurazione (CFA), i lavori sono stati sospesi, poiché le basi legali devono essere riviste alla luce dei nuovi aspetti.

2.3 Risanamento della CPC

Per il 1997 la CPC si era prefissa i seguenti obiettivi:

- portare avanti il disbrigo degli affari in sospeso
- migliorare la qualità delle prestazioni
- proseguire con i progetti iniziati
- assicurare l'approvazione dei conti e
- continuare l'appuramento degli incarti.

Le infrastrutture tecniche necessarie per garantire un lavoro efficace sono certo state migliorate, ma continuano ad essere disponibili solo in modo parziale o insufficiente. Anche se attualmente si possa dire che il sistema Supis funzioni più o meno regolarmente, mancano ancora alcune importanti funzioni indispensabili per una gestione regolare dei conti degli assicurati. Le lacune sono state riconosciute e il disbrigo continua a pieno regime. Questo capitolo comprende pure le interfacce che non sono ancora state completamente messe a punto, segnatamente quelle verso l'attuale sistema salariale Peribu, ma anche quelle verso i nuovi sistemi salariali che dovrebbero essere introdotti a partire dal 1° gennaio 1998. I test corrispondenti sono ancora in corso.

Malgrado queste lacune, si è potuto avanzare anche nel trattamento degli affari pendenti: i casi riguardanti le uscite che risalgono agli anni scorsi nonché gli aumenti del grado di occupazione sono stati sbrigati come da programma. Ciò vale anche per i casi di contabilità ancora in sospeso. Poiché sono subentrati numerosi compiti supplementari (come ad es. i test di sistema e delle interfacce), i casi di uscite parziali sono passati in secondo piano e devono ancora essere sbrigati.

La qualità delle prestazioni ha potuto essere ulteriormente migliorata. Attualmente, malgrado il crescente volume di richieste, gli assicurati ricevono di regola l'informazione desiderata entro tre mesi. I futuri beneficiari di rendite ricevono tempestivamente la notifica di decisione relativa all'importo della loro pensione. Sono stati spediti estratti d'assicurazione a circa 4000 assicurati. Le fatture alle organizzazioni affiliate nonché alle imprese della Confederazione vengono spedite ogni mese.

Malgrado l'ordinaria mole di lavoro quotidiano, i lavori dedicati ai numerosi progetti in corso si sono svolti per una buona parte entro i termini. Così, il sistema "Workflow", che dovrà servire alla semplificazione risp. alla maggiore efficienza nel controllo degli incarti, è passato, anche se con un po' di ritardo, alla fase pilota; l'elaborazione elettronica di ulteriori dati e il trasferimento a banche dati moderne (Oracle) sono tuttora in corso. Il progetto Supis è entrato in una decisiva fase finale: al termine di numerosi test di sistema, è stato possibile accordarsi con il partner esterno riguardo all'accettazione globale del sistema. Le nuove funzioni del sistema Supis sono state messe periodicamente in funzione e il persona-

le ha ricevuto la necessaria formazione. Anche l'accompagnatorio progetto Fitness è progredito: è stato elaborato un programma di formazione, l'organizzazione riguardo alla gestione è pronta all'applicazione, tutte le procedure dei servizi specializzati e della contabilità sono state completamente riconfigurate. La documentazione (manuale di applicazione, di organizzazione e del sistema) viene regolarmente completata e per i 2/3 è già pronta. La specializzazione del personale avverrà l'anno prossimo. Infine, anche per quanto riguarda il progetto delle pensioni ci si muove fondamentalmente nella giusta direzione, anche se il ritmo previsto inizialmente non è stato rispettato. La fase di messa a punto della strategia potrà essere terminata soltanto nella primavera del 1998. Una decisione preliminare riguardante la scelta dei fornitori è però già stata adottata. Inoltre, è già stata presa anche la decisione riguardante i fornitori che garantiscano il passaggio all'anno 2000 senza problemi per il sistema attuale di rendite.

L'obiettivo principale della CPC consiste nell'accettazione del conto 1997 (fatti salvi alcuni affari in sospeso). Alla fine del primo semestre del 1997 è stato lanciato un nuovo progetto per creare le premesse necessarie a una gestione regolare della contabilità.

Infine, anche per quanto riguarda la rettifica degli incarti si sono ottenuti buoni risultati, sebbene l'infrastruttura tecnica non fosse ideale. Le semplificazioni che si sperava di ottenere grazie al sistema "Workflow" si sono realizzate solo alla fine dell'anno in rassegna.

2.4 Amnistia fiscale generale

Il 7 ottobre 1994, il Consigliere agli Stati Delalay aveva deposto un'iniziativa parlamentare con cui chiedeva la creazione di un articolo costituzionale riguardante un'amnistia fiscale generale unica da applicare alle imposte della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni durante gli anni 1995-99. Nel corso della sessione estiva del 1995, la Camera alta ha deciso di dar seguito all'iniziativa parlamentare Delalay.

Già il 18 marzo 1994 era stata inoltrata una mozione del Consigliere agli Stati Delalay con la quale si chiedeva un'amnistia fiscale generale. Tenuto conto di questa mozione, il DFF ha elaborato una base costituzionale per un'amnistia fiscale generale e su incarico del Consiglio federale l'ha poi messa in consultazione nella prima metà del 1995. Nella disposizione costituzionale proposta si prevedeva l'amnistia delle pene per delitti fiscali. Per contro, si intendeva recuperare retroattivamente le imposte sottratte con gli interessi di mora. Sulla base dei risultati della procedura di consultazione, il DFF ha presentato un rapporto al Consiglio federale con il quale si chiedeva alle Camere federali di stralciare la mozione Delalay. Nell'ottobre 1995, il Consiglio federale ha trasmesso questo rapporto alle Camere federali.

Nell'ottobre 1996, la Commissione incaricata dell'esame preliminare del Consiglio degli Stati, che si era occupata dell'iniziativa parlamentare, ha deciso di incaricare l'assemblea plenaria di stralciare l'iniziativa parlamentare Delalay. Invece dell'amnistia fiscale generale, la Commissione ha proposto l'esame di una "amnistia individuale" mediante l'introduzione di una denuncia spontanea non punibile nella legge federale sulle imposte federali dirette (LIFD) e nella legge sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni (LAID). Nella sessione primaverile del 1997, il Consiglio degli Stati ha approvato la richiesta formulata dalla sua Commissione incaricata dell'esame preliminare, stralciando così

l'iniziativa parlamentare Delalay. Il Comitato dell'iniziativa commissionale, invece, si è espresso a favore di una "amnistia individuale". Successivamente, la Commissione incaricata dell'esame preliminare del Consiglio degli Stati ha incaricato una sottocommissione di elaborare, d'intesa con l'amministrazione, la formulazione delle nuove disposizioni nella LIFD e nella LAID.

2.5 Problema legato al passaggio all'anno 2000 nell'Amministrazione federale

Il passaggio all'anno 2000 costituisce un pericolo reale per molti sistemi informatici. Se non si assumono misure efficaci, possono subentrare situazioni caotiche. Sono toccati da questo problema non solo i centri di calcolo bensì anche i personal computer, le reti di comunicazione, le interfacce verso i partner nonché i sistemi di computer introdotti nelle macchine o nelle installazioni di produzione. Qualora sono elaborate solo le due ultime cifre dell'anno, possono verificarsi errori ovunque vengono calcolate, paragonate o classificate informazioni legate alle date. La GartnerGroup prevede che in Europa più del 40 per cento dei servizi informatici delle amministrazioni pubbliche non saranno in grado di convertire tempestivamente tutte le applicazioni strategicamente critiche per la loro gestione.

Nel 1996 si sono gettate le prime basi per azioni interdipartimentali riguardo al problema legato al passaggio all'anno 2000. In gennaio e in novembre 1997 tutti i capi dei servizi sono stati informati per scritto riguardo al suddetto problema. In particolare sono stati resi edotti degli obiettivi da raggiungere entro il 2000. Parallelamente, è stato creato un sistema di informazione sull'Intranet dell'Amministrazione federale. Inoltre, sono stati organizzati seminari di informazione per i quadri.

L'Ufficio federale dell'informatica, in collaborazione con la Conferenza informatica della Confederazione, ha emanato le seguenti condizioni quadro o misure per il 1997:

- una strategia legata all'anno 2000 con soluzioni decentralizzate del problema nelle unità amministrative;
- gli obiettivi per l'anno 2000 che devono essere raggiunti tra il 1997 e il 2000, come pietra miliare in vista di garantire un passaggio senza problemi all'anno 2000;
- iscrizione nel preventivo per il 1998 di mezzi finanziari per gli Uffici e i progetti;
- presentazione dei bisogni di tipo informatico per il piano finanziario 1999-2001;
- complemento delle Condizioni generali della Confederazione mediante clausole legate ai bisogni per il 2000 che devono essere rispettate dall'UCFSM nell'acquisto e nella manutenzione di prodotti informatici.

I mezzi finanziari preventivati probabilmente non saranno sufficienti per finanziare i bisogni supplementari causati dal passaggio all'anno 2000, per cui le unità amministrative devono ritardare i progetti informatici a favore dei progetti irrinunciabili legati all'anno 2000. Le unità amministrative sono state invitate a convertire tutti i sistemi informatici strategicamente critici per la loro gestione entro la fine del 1998. Per il 1999, si prevedono problemi di capacità sia per quanto riguarda le prestazioni di servizio che l'acquisto di strutture informatiche.

Sulla base di un documento interlocutorio, il 27 agosto 1997, il Consiglio federale ha deciso di conferire formalmente alle unità amministrative un mandato sulla soluzione del problema, a complemento della strategia per l'anno 2000 già esistente. Nel mandato dovrebbe figurare il quadro applicabile a tutta l'amministrazione federale in materia di pianificazione, gestione, organizzazione nonché di presentazione di un rapporto. Nell'aggiudicazione dei mandati si terrà inoltre conto del fatto che il problema legato al passaggio all'anno 2000 va ben oltre il settore dell'informatica (come ad es. il servizio tecnico degli immobili, i sistemi d'arma, gli apparecchi medici, ecc.). La formulazione del mandato sarà sottoposta durante il primo trimestre 1998 dall'Ufficio federale dell'informatica al Consiglio federale che prenderà una decisione.

Nel 1999, la problematica relativa al passaggio all'anno 2000 sarà un tema di scottante attualità. Le persone responsabili dovranno informare l'opinione pubblica sui rischi e sulle misure prese.

Capitolo 3: Domande delle Commissioni della gestione delle Camere federali

3.1 Domanda CS/6: Ristrutturazione del settore informatico

Nel marzo del 1997 il Consiglio federale ha deciso la ristrutturazione globale del settore informatico della Confederazione.

3.1.1 Domande

- 61 A che punto sono questi lavori di ristrutturazione?
- 62 Quali misure sono state finora concretizzate?
- 63 Quando verrà introdotto nella Confederazione il principio della compensazione dei costi e delle prestazioni di servizi?
- 64 Quale politica segue il Consiglio federale in merito alla presenza dell'Amministrazione federale in Internet? Chi coordina i lavori?
- 65 Come valuta il Consiglio federale le difficoltà dell'informatica collegate con il passaggio all'anno 2000?

3.1.2 Risposte

- 61 Con un comunicato stampa il 9 giugno 1997 è stato annunciato ufficialmente l'avvio della ristrutturazione del settore Informatica e Telecomunicazione (inclusa la telefonia) dell'Amministrazione federale decisa dal Consiglio federale.

Nella stessa occasione è stato reso noto che il DFF ha incaricato il presidente della direzione generale delle PTT, signor Dieter Syz di dirigere, come delegato, il progetto di ristrutturazione.

Al 15 dicembre 1997 erano stati conseguiti i risultati e emesse le decisioni che seguono:

NOVE-IT è il nome scelto per il progetto. IT sono le iniziali di Informatica e Telecomunicazione (IT).

La struttura del progetto è stata fissata: il progetto è stato suddiviso in sei gruppi di lavoro (GL) e i responsabili dei GL sono stati nominati.

In una prima fase durata fino a metà novembre 1997, il gruppo di lavoro Strategia-IT ha elaborato per il Consiglio federale una nota di discussione in cui indica l'orientamento generale per una nuova organizzazione del settore informatico e le potenzialità per incrementare l'efficacia nell'informatica e nella telecomunicazione dell'Amministrazione federale.

Il 19 novembre 1997 il Consiglio federale ha preso atto della nota di discussione e ha incaricato la direzione del progetto di proseguire i lavori.

Entro la metà del 1998 sarà presentata al Consiglio federale una concezione relativa alle future strutture informatiche e ai provvedimenti concreti per migliorare l'efficienza a livello operativo.

62 NOVE-IT si trova in fase di progettazione; la sua fase di concretizzazione è programmata per la seconda metà del 1998.

63 Il 18 agosto 1997 il Consiglio federale ha accolto il rapporto RETEL e deciso quanto segue:

Nel settore dell'informatica e della telecomunicazione (inclusa la telefonia) verrà introdotto per tutti i fornitori di prestazioni di servizi l'obbligo sistematico e completo del rilevamento dei costi.

Verrà elaborata una proposta concreta per la compensazione delle prestazioni fra fornitori e destinatari di prestazioni di servizi.

L'obbligo del rilevamento dei costi nel settore dell'informatica e della telecomunicazione (inclusa la telefonia) dell'Amministrazione federale dovrà essere introdotto nel quadro dei progetti NOVE e FLAG.

I mandati definiti dal Consiglio federale vengono trattati nel quadro del progetto NOVE-IT.

64 Cfr. mozione Plattner del 2 dicembre 1997

L'Ufficio federale di informatica, da un lato ha creato l'infrastruttura tecnica che consente la presenza dell'Amministrazione federale in Internet, dall'altro ha reso possibile risp. garantito la presenza diretta dei singoli Uffici federali in Internet, grazie ad una istruzione tecnica (IT18) e a istruzioni di sicurezza.

Conformemente alla IT18, la Conferenza dei servizi di informazione (CSI) è competente per definire il contenuto del server centrale Public WWW dell'Amministrazione federale.

65 Cfr. il n. 2.5 del capitolo 2 del DFF dedicato ai „Problemi dell'amministrazione federale legati al passaggio all'anno 2000“.

3.2 Domanda CS/7: Cassa pensioni della Confederazione

3.2.1 Domande

71 A che punto è il risanamento della Cassa pensioni della Confederazione?

72 Quali lavori ha eseguito il signor Arbenz dalla presentazione del suo rapporto nel maggio 1997?

73 Quando si potrà contare sul funzionamento della CPC?

74 Potrebbe la CPC costituire un ostacolo per l'entrata in vigore della nuova legge federale per il personale della Confederazione?

75 A che punto è già l'elaborazione delle strategie degli investimenti per la CPC?

3.2.2 Risposte

71 Le disposizioni prese già nel 1996 hanno permesso di ottenere risultati incoraggianti nel miglioramento della situazione e della qualità dei servizi offerti dalla CPC:

- il sistema SUPIS è stato stabilizzato, le funzionalità di base sono state realizzate o completate. Dopo una serie esaustiva di test effettuata da aprile a luglio del 1997, l'accettazione formale del sistema nei confronti del fornitore (IBM) ha potuto essere decisa a fine ottobre 1997, con riserva di correzione di alcune piccole imperfezioni per quanto concerne il periodo di garanzia (fino al 28.2.98). Determinate funzioni utili ma non comprese nel contratto di base (accesso ai dati del passato, giornale delle mutazioni) sono state definite e sono in fase di realizzazione, in vista della loro introduzione nella primavera del 1998.
- Le interfacce fra SUPIS e i sistemi salariali dei differenti datori di lavoro sono stati analizzati, testati e corretti se necessario. Ciò consente ora un funzionamento conforme alle specificazioni, anche se permane ancora qualche problema da regolare con il sistema Peribu. Inoltre, un'intensa collaborazione ha caratterizzato la preparazione dell'introduzione il 1° gennaio 1998 di nuovi sistemi di salari per la Posta, la SWISSCOM e il DFAE, accompagnata da test intensivi delle nuove interfacce necessarie. Ciò dimostra che l'insieme (organizzazione e sistemi) è ora in grado di rispondere a nuovi bisogni.

- Il disbrigo delle pratiche arretrate ha fatto progressi: le uscite, i cambi di grado d'occupazione degli anni precedenti, come pure i casi contabili ancora aperti sono stati registrati per intero come da pianificazione. Nel 1998 resta ancora da trattare un certo numero di casi di uscite parziali.
- Il controllo degli incarti degli assicurati è diventato continuo e l'introduzione del sistema Workflow sarà di grande utilità per questa operazione. Nel 1997 sono stati controllati per mezzo della procedura automatizzata circa 45'000 incarti, di cui circa 36'000 incarti Swisscom.
- L'accettazione dei conti 1997 (con riserva degli arretrati) resta l'obiettivo prioritario. A metà del 1997 è stato avviato un progetto ad hoc dotato dei mezzi necessari per raggiungere questo obiettivo.

72 Entro la fine del 1997 il gruppo di periti incaricato di esaminare il funzionamento della CFA elaborerà il suo secondo rapporto intermedio nel quale i lavori saranno presentati in modo dettagliato.

73 Nel trattamento degli affari correnti la CPC ha raggiunto oggi un livello di funzionamento che si può ritenere soddisfacente. In effetti, la qualità dei servizi della CPC nei confronti degli assicurati e dei datori di lavoro è nettamente migliorata nel 1997. Sono stati così inviati circa 5'000 certificati d'assicurazione e il trattamento di numerose domande di ogni genere è avvenuto di regola nel termine di tre mesi, ciò che rappresenta un netto progresso rispetto alla situazione precedente. In occasione della loro ultima riunione dell'ottobre 1997 i membri della „Conferenza degli utilizzatori SUPIS“ hanno confermato la loro soddisfazione per la collaborazione con la CPC e i grandi progressi che sono stati realizzati nel funzionamento del sistema. Il settore delle rendite (circa 53'0000 beneficiari di rendite) funziona con piena soddisfazione degli assicurati e i nuovi beneficiari di rendite ricevono puntualmente i loro avvisi di rendita.

I problemi ancora aperti concernono le pratiche arretrate nei settori della contabilità e del controllo degli incarti degli assicurati. Queste eredità del passato peseranno ancora sui lavori della CPC e spiegano le ragioni per cui i conti non potranno probabilmente essere approvati senza riserva prima dell'anno 2000 e l'invio generalizzato dei certificati d'assicurazione non potrà avvenire prima di questa stessa data.

74 La versione attualmente conosciuta dello Statuto dei funzionari per il momento non crea problemi. Per la CPC può anche costituire un vantaggio se i regolamenti vengono semplificati. Tuttavia, è necessario tener sempre conto del maggior lavoro che rappresenta l'introduzione di nuovi statuti per la CPC per quanto concerne la definizione di nuove procedure lavorative, la creazione di una nuova organizzazione e soprattutto un adeguamento delle applicazioni informatiche necessarie.

75 Un nuova politica degli investimenti della CPC presuppone cambiamenti della legge federale sulle finanze della Confederazione e degli statuti della CPC. Esiste già un relativo disegno di messaggio per una moderna politica degli investimenti che potrebbe entrare immediatamente in vigore. Il messaggio sarà sottoposto alle

Camere federali nel 1988. Alla fine, la strategia degli investimenti della CPC potrà essere elaborata e decisa sulla base delle prescrizioni modificate.

3.3 Domanda CS/8: Piani sociali in caso di ristrutturazioni nell'Amministrazione

3.3.1 Domanda

L'Amministrazione federale vive una fase di grandi ristrutturazioni.

- Il Consiglio federale dispone di criteri unitari per l'elaborazione di piani sociali?
- Quali costi hanno provocato alla Confederazione e alla Cassa pensioni della Confederazione i piani sociali elaborati al DMF, alle FFS e alla Posta? Nel caso che i costi siano stati differenti, come si spiegano tali differenze?

3.3.2 Risposta

L'ordinanza sulle misure da adottare in favore del personale in caso di ristrutturazioni nell'Amministrazione generale della Confederazione è stata adottata il 18 ottobre 1995 dal Consiglio federale ed è entrata in vigore il 1° gennaio 1996. Questa ordinanza è stata emanata appositamente per i sempre più frequenti casi di riorganizzazioni e crea la base legale per le adeguate misure nel settore del personale. Essa contiene in particolare le disposizioni da adottare in caso di riorganizzazioni di unità amministrative implicanti la soppressione di posti di lavoro o la riduzione di compiti. Per l'adozione di misure singole, come i pensionamenti flessibili, che potrebbero arrecare pregiudizi all'intera amministrazione, è necessario il consenso dell'Ufficio federale del personale. Con ciò viene garantita l'uniformità delle misure applicate. L'ordinanza costituisce anche la base per eventuali piani sociali. L'Ufficio federale del personale ha ricevuto dal Consiglio federale il mandato di esaminare entro la primavera del 1998 se le riorganizzazioni previste nel quadro della riforma del governo e dell'amministrazione (RGA) rendano necessaria l'elaborazione di un adeguato piano sociale. Tale misura dipende essenzialmente dal numero di riduzioni di posti e dalle categorie di personale colpite.

Per quanto concerne i costi dei piani sociali del DMF, delle PTT e delle FFS, esistono situazioni iniziali in parte differenti fra loro. In generale bisogna dire che i costi vengono determinati in misura eccessiva dal guadagno assicurato, dall'età delle persone interessate e dalla durata della loro affiliazione all'assicurazione, da un lato, e dal rimanente lasso di tempo che loro resterebbe da lavorare fino all'età normale di pensionamento, d'altro lato. Inoltre, bisogna considerare che per principio i pensionamenti anticipati senza rioccupazione dei posti permettono a lungo termine di conseguire notevoli risparmi.

I costi causati dalla ristrutturazione presso il DMF fino al 1997 ammontano a circa 35 milioni di franchi, che corrispondono ad una media di Fr. 173'779.-- per ognuno dei 204 assicurati interessati. Il piano sociale si è basato sulle soppressioni di posti di lavoro previste nel quadro del DMF 95. Nei limiti del possibile sono stati evitati licenziamenti senza colpa (pensionamenti per ragioni amministrative). Nell'ambito di un'azione di solidarietà è stato possibile trovare soluzioni ragionevoli.

Nel caso delle aziende PTT i costi ammontano a circa 135 milioni di franchi per 637 assicurati, ciò che corrisponde ad una media di Fr. 212'711.-- per assicurato. In questo caso si è trattato in parte di un piano basato, grazie a pensionamenti volontari, sulla riduzione di posti di lavoro oppure sulla liberazione di posti - in misura limitata - a beneficio di personale giovane con buona formazione tecnica. La differenza dei costi si spiega con il fatto che i collaboratori delle PTT pensionati anticipatamente erano in parte più giovani di quelli del DMF. In questi casi i costi sono tendenzialmente più alti di quelli registrati per i collaboratori più anziani.

Nel 1997 le FFS hanno versato alla propria Cassa pensioni (CPC) circa 18 milioni di franchi per coprire la riserva matematica insufficiente per i pensionamenti per ragioni amministrative. Per le 202 persone colpite ciò corrisponde in media ad un importo di circa Fr. 90'000.--. Questa media così bassa si spiega con il numero elevato di assicurati in età avanzata (62 anni e più). Queste uscite, a carattere unico, sono state registrate nel 1997.

3.4 Domanda CS/10: Regia federale degli alcool

3.4.1 Domande

- 101 In che modo il Consiglio federale intende accordare maggiore autonomia alla Regia federale degli alcool (RFA)?
- 102 Quali conseguenze ha avuto il trasferimento di personale dalla Regia federale degli alcool all'Ufficio federale dell'agricoltura?
- 103 Come parte del Dipartimento delle finanze, la Regia federale degli alcool è in condizione di perseguire prioritariamente il più alto obiettivo della salute pubblica e solo secondariamente quello della riscossione d'imposte?

3.4.2 Risposte

- 101 Attualmente questo tema è legato alla liberalizzazione del commercio dell'alcool.

Per poter dare alla "Azienda RFA (Regia federale degli alcool)" una maggiore autonomia il Consiglio federale deve intervenire in due settori:

- La RFA non sottostà alla legge federale sulle finanze della Confederazione ma all'ordinanza del 23 maggio 1990 sulle finanze e la contabilità che nel frattempo risulta superata in diversi settori.
- Sono previsti cambiamenti nei seguenti settori: ammortamenti; utilizzazione di un piano contabile comparabile a quello delle PMI; integrazione di una contabilità interna; flessibilità nei casi di superamento dei crediti non influenzabili; istituzione di un centro di profitto per il commercio dell'alcool gestito mediante un mandato di prestazioni e un budget globale.

La RFA intende conferire una più ampia autonomia alla Divisione merci. Il 1° luglio 1998 è prevista l'istituzione di un centro di profitto. Come unità dell'azienda che opera autonomamente essa gestirà un conto profitti proprio e potrà reagire in modo più flessibile a situazioni ambientali e di mercato in evoluzione. Il cambiamento più importante in questo ambito sarà costituito dal 1° febbraio 1998 da una nuova ordinanza concernente il prezzo di vendita dell'acquavite e dell'alcool che permetterà alla RFA, nell'ambito di un quadro prestabilito, di procedere ad adeguamenti di prezzi secondo il principio della copertura dei suoi prezzi di costo.

102 Con il trasferimento della sezione "Centrale svizzera per l'utilizzazione della frutta e delle patate" della RFA all'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) i compiti di natura puramente agricola dovrebbero essere concentrati in un solo ufficio. Complessivamente, sono stati trasferiti 21 posti di lavoro.

Il personale toccato dai trasferimenti finora si è ben adattato nel nuovo ambiente di lavoro presso l'UFAG. Alcuni di questi collaboratori assumono in parte nuovi compiti, altri occupano un nuovo posto. Ci sono anche casi di pensionamenti.

Con la nuova politica agricola gli aiuti finanziari per l'utilizzazione della frutta e delle patate sono stati già ridotti. In applicazione delle regole GATT/OMC sono stati ridotti segnatamente i sussidi all'esportazione della frutta. La tendenza dimostra che oggi diversi lavori sono svolti dalle stesse organizzazioni professionali della branca. La Confederazione risp. l'UFAG offre in questo caso un sostegno finanziario e veglia sull'applicazione dei provvedimenti in materia.

Per la RFA il trasferimento di compiti da un lato ha significato una riduzione di personale e quindi una riduzione di costi. I locali liberati infatti sono stati dati in affitto ad una ditta privata.

D'altro lato, la RFA si può concentrare sui suoi compiti centrali, costituiti primariamente dal controllo del mercato dell'alcool.

103 La prevenzione dall'alcool poggia essenzialmente su due elementi:

- La restrizione della possibilità di disporre di bevande alcoliche deve limitarne il consumo e influenzarne l'offerta. Gli strumenti disponibili a tale scopo sono i controlli a livello di produzione e di vendita, le limitazioni della pubblicità, i limiti di età richiesti per il consumo di alcolici nonché la riscossione di imposte sull'alcool. Proprio in questi diversi settori è attiva la RFA.
- Anche per ragioni di giustizia fiscale il commercio dell'alcool deve essere controllato in modo efficace e nell'ottica dei rischi che comporta.

Influenzando la domanda attraverso l'informazione e l'educazione si deve mirare a ottenere un rapporto con l'alcool cosciente e responsabile. Per questa forma di prevenzione dell'alcool sono competenti in primo luogo i Cantoni e, a livello di Amministrazione federale, l'Ufficio federale della sanità pubblica.

L'efficacia delle misure restrittive della possibilità di disporre di bevande alcoliche risulta comprovata nella letteratura specializzata. Nel loro insieme esse riducono i problemi legati all'alcolismo e costituiscono perciò uno strumento al

servizio della salute pubblica. In linea di principio, le misure fiscali e quelle della salute pubblica non sono in concorrenza: il passaggio ad una politica di imposte alte potrebbe così compromettere fortemente l'obiettivo, fissato nella Costituzione, di ridurre il consumo di alcool. Nella realtà i conflitti fra i due obiettivi della politica contro l'alcool non sono poi così importanti.

(Vedi a tal proposito anche la risposta al postulato della Commissione della gestione del Consiglio nazionale, annessa al messaggio concernente il preventivo della Regia federale degli alcool 1995/96).

Una delle funzioni centrali della RFA è la riscossione dell'imposta sull'alcool. Per questo motivo essa è giustamente incorporata nel DFF, senza che ciò comprometta le sue attività in materia di salute pubblica.

Che l'obiettivo della salute pubblica sia importante per la RFA, questa l'ha dimostrato in occasione della recente controversia per le nuove bevande addizionate d'alcool, particolarmente gradite presso i giovani. Con il loro assoggettamento alla legge sull'alcool, dall'inizio di dicembre 1997 valgono anche per questi prodotti le prescrizioni della succitata legge concernenti l'imposizione, la pubblicità e la vendita.

Queste prescrizioni hanno permesso di limitare la disponibilità di dette bevande alla moda:

- a causa dell'imposizione, questi prodotti sono più costosi;
- le alcopop possono essere servite soltanto a persone che hanno superato i 18 anni;
- esse sono sottoposte a nuove più severe disposizioni per la pubblicità.

Il principale obiettivo della RFA in questa materia è stato innanzitutto quello di applicare disposizioni per la protezione della gioventù, relegando in secondo piano l'obiettivo fiscale. Grazie all'imposizione è diminuita l'importazione di tali bevande. Il loro assoggettamento alla legge sull'alcool ha avuto così l'effetto frenante desiderato.

3.5 Domanda CN/15: Occupazioni accessorie di funzionari e impiegati della Confederazione

3.5.1 Domande

- 151 Secondo l'articolo 15 dell'Ordinamento dei funzionari, l'esercizio di un'attività commerciale o industriale è incompatibile con la carica di funzionario. Come controlla il Consiglio federale il rispetto di questa disposizione?
- 152 Conformemente allo stesso articolo, l'autorizzazione per esercitare un'occupazione accessoria viene concessa ad un funzionario solo in via eccezionale. Quanti funzionari godono di tale autorizzazione e come viene motivata?

3.5.2 Risposte

151 Nell'articolo 13 del Regolamento dei funzionari (1) il Consiglio federale ha definito i criteri per l'esercizio di occupazioni accessorie e indicato l'autorità competente per i relativi permessi.

Sono incompatibili con la funzione le occupazioni accessorie che

- compromettono la tutela del segreto d'ufficio o gli interessi della Confederazione;
- sono cagione di concorrenza sleale all'artigianato, all'industria, al commercio o ad altre professioni;
- mettono in pericolo la vita o la salute del funzionario oppure
- assorbono permanentemente la sua attività in misura rilevante.

I funzionari che intendono esercitare un'occupazione accessoria devono chiederne l'autorizzazione alla propria autorità eleggente. Per le funzioni fuori classe è competente il Consiglio federale. Per le funzioni delle classi 1-31 sono competenti i Dipartimenti, il Consiglio dei PF, gli uffici federali o le aziende.

152 Il controllo delle occupazioni accessorie è di competenza delle rispettive autorità eleggenti. Per questo motivo non viene tenuta una statistica centralizzata sul numero di funzionari ai quali è stata concessa un'autorizzazione a esercitare un'occupazione accessoria lucrativa. La concessione di una tale autorizzazione è un compito di conduzione che impegna l'organo di linea a osservare le disposizioni legali.

3.6 Domanda CN/16: Pianificazione e procedure per la locazione, la costruzione o l'acquisto di stabili amministrativi

Accese discussioni ha provocato il fatto che lo stabile amministrativo „Titanic“, concepito e costruito a Berna per le necessità del DFAE, alla fine sia stato adoperato per l'alloggiamento di altre unità amministrative.

3.6.1 Domande

161 In base a quali criteri vengono definite le necessità di stabili amministrativi?

162 A quali condizioni servizi federali committenti possono recedere da una commessa di ristrutturazione o di costruzione?

163 Sono regolate le conseguenze finanziarie di tali scenari di recessione? In caso affermativo, a chi e secondo quali criteri vengono addossati i costi che ne derivano?

3.6.2 Risposte

161 Per stabilire le necessità propriamente dette (numero di posti di lavoro) sono competenti i Dipartimenti (pianificazione quadro del personale); per soddisfare queste necessità invece è responsabile l'AFF/CCCC. La pianificazione e la creazione dei posti di lavoro necessari per l'amministrazione si sviluppano su due livelli:

- livello strategico
- livello operativo

A livello strategico, vengono elaborati e realizzati permanentemente per singoli settori concetti concernenti l'occupazione di stabili con una scadenza di 8 - 10 anni. Ciò garantisce che le scelte delle soluzioni vengano operate in un'ottica globale.

L'occupazione di stabili da parte dell'Amministrazione generale della Confederazione nella zona di Berna avviene in base al concetto concernente l'occupazione di stabili 2006 (COc 2006), approvato dal Consiglio federale il 15 dicembre 1997. Il COc 2006 sostituisce il piano globale 2002 concernente l'occupazione di stabili da parte dell'Amministrazione federale approvato nel 1993 dal Consiglio federale. Entrambi i progetti si basano essenzialmente sui seguenti obiettivi:

- Occupazione economica di stabili della Confederazione, con conseguente riduzione degli stabili presi in locazione a condizioni antieconomiche. Il concetto 2006 prevede una riduzione dei posti di lavoro presi in locazione da circa 5'400 (ca. il 40 per cento dei posti di lavoro nella zona di Berna) a circa 3'000. Ciò consentirà la contemporanea riduzione delle spese di locazione dai circa 42 milioni di oggi ai circa 20 milioni nel 2006.
- Raggruppamento di Uffici e Dipartimenti. Gli odierni circa 14'700 posti di lavoro dell'Amministrazione nella zona di Berna sono sparpagliati in circa 200 insediamenti. Il progetto prevede la riduzione di questi insediamenti a circa la metà.

A livello operativo, si procederà alle occupazioni concrete dei locali secondo i criteri del concetto quadro concernente l'occupazione di stabili nonché dell'economicità delle varianti di soluzione.

Il ventaglio delle soluzioni in questo campo abbraccia essenzialmente:

- l'occupazione di immobili della Confederazione già esistenti, ad es.
 - utilizzando locali di riserva esistenti,
 - studiando possibilità di migliore utilizzazione
- la ristrutturazione di stabili propri (incremento del valore d'uso)
- l'acquisto di immobili sul mercato (secondo le disposizioni del concetto concernente l'occupazione di stabili)

- la costruzione di nuovi stabili prendendo in considerazione le riserve di terreni della Confederazione
- locazione (soltanto per coprire punte di bisogno a breve fino a medio termine oppure in caso di insediamento estremamente vantaggioso)

162 Per l'esecuzione di costruzioni i Servizi competenti della Confederazione stipulano contratti di appalto. Se questi contratti non contemplano regolamentazioni speciali risp. se le norme SIA non costituiscono parte integrante del rispettivo contratto, si applicano le disposizioni del Codice delle obbligazioni (cfr. art. 377 seg. CO). Una rinuncia o una rescissione del contratto prima del compimento dell'opera certamente è possibile. Un tale prematuro scioglimento del contratto da parte del committente - in particolare qualora non sia imputabile all'appaltatore - comporta però notevoli spese (cfr. risposta alla domanda 163).

163 Come rilevato nella risposta alla domanda 162, il prematuro scioglimento dei contratti di appalto è regolato secondo gli accordi del rispettivo contratto o secondo le disposizioni del Codice delle obbligazioni. Se non può essere concordata nessuna altra regolamentazione contrattuale, prima che l'opera sia compiuta il committente può sempre recedere dal contratto indennizzando pienamente l'appaltatore per il lavoro già eseguito e per eventuali inconvenienti. Un trasferimento sull'appaltatore dei costi di uno scioglimento prematuro del contratto è possibile sulla base delle disposizioni legali soltanto nella misura in cui questi è responsabile dello scioglimento del contratto.

Dipartimento dell'economia pubblica

Capitolo 1: Obiettivi per il 1997. Retrospettiva.

Obiettivi dipartimentali del 1997	Breve bilancio
<p><u>Obiettivo 1</u></p> <p>Attuazione delle decisioni del Consiglio federale in materia di riforma dell'amministrazione</p>	<p>Realizzato.</p> <p>La riforma del DFEP, divenuto DFE il 1° gennaio 1998, è stata realizzata secondo le decisioni del Consiglio federale.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇨ Riforma del DFEP</p> <p>⇨ Attuazione delle decisioni del Consiglio federale il 1° gennaio 1998</p>	<p>Le misure più importanti sono:</p> <p>Creazione di un nuovo Ufficio federale preposto alla formazione professionale e alla tecnologia (UFPT).</p> <p>Riorganizzazione dell'UFIAML la cui nuova denominazione è: Ufficio federale dello sviluppo economico e del lavoro (UFSEL).</p> <p>Raggruppamento di tutte le attività di promovimento economico in seno all'UFSEL.</p> <p>Soppressione del vecchio UFCO.</p> <p>La realizzazione di queste misure è in atto e si concluderà nel corso del 1998.</p>
<p><u>Obiettivo 2</u></p> <p>Compensazione delle perdite subite nel settore degli alloggi: prima tappa</p>	<p>Parzialmente realizzato.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇨ Copertura di un primo pacchetto di vecchi oneri</p>	<p>Autorizzazione di un credito supplementare di 86 milioni di franchi.</p>

<p><u>Obiettivo 3</u></p> <p>Esecuzione del mandato costituzionale per promuovere la costruzione di abitazioni e l'accesso alla loro proprietà</p>	<p>In gran parte realizzato.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇨ Trattazione alle Camere del messaggio concernente la concessione di crediti quadro per il promovimento della costruzione di abitazioni e dell'accesso alla loro proprietà</p> <p>⇨ Modifica dell'ordinanza relativa alla LCAP</p>	<p>Approvazione del messaggio da parte del CSt il 17.6.97 e da parte del CN il 3.12.97.</p> <p>La modifica dell'ordinanza dovrebbe entrare in vigore nel corso della prima metà del 1998.</p>
<p><u>Obiettivo 4</u></p> <p>Perseguimento della liberalizzazione nel settore agricolo</p>	<p>In gran parte realizzato.</p> <p>Solo il messaggio Politica agricola 2002 non è ancora stato definitivamente trattato dal Parlamento.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇨ Pacchetto agricolo 95: tappa intermedia della riforma della politica agricola</p> <p>⇨ Politica agricola 2002: seconda tappa della riforma della politica agricola; dibattiti alle Camere</p> <p>⇨ Finanziamento dei crediti d'investimento e di alcuni pagamenti diretti: messaggio concernente una regolamentazione temporanea, applicabile dal 1998 all'entrata in vigore della nuova legge sull'agricoltura, relativa</p>	<p>Realizzato: entrato in vigore il 1° luglio 1997.</p> <p>Parzialmente realizzato. Messaggio trattato al CN, quale primo Consiglio, il 7 e l'8.10.97 nonché il 18.12.97. Trattato al CST nel gennaio 1998.</p> <p>Realizzato. Messaggio del 3.3.97, adottato l'11.6.97 dal Consiglio nazionale e il 23.9.97 dal Consiglio degli Stati. Entrata in vigore il 1°.1.98.</p>

<p>al finanziamento di contributi alle spese dei tenutari di bestiame, di contributi alla gestione del suolo agricolo, nonché dei crediti d'investimento e degli aiuti per la conduzione aziendale nell'agricoltura</p> <p>⇒Scioglimento dell'Unione svizzera del commercio del formaggio: rapporto intermedio al Consiglio federale</p> <p>⇒Prima tappa della liberalizzazione del mercato del formaggio (liberalizzazione nel quadro della legislazione attuale)</p>	<p>Realizzato: Rapporto intermedio presentato l'11.12.97</p> <p>Realizzato: Il momento del passaggio della proprietà del formaggio dall'organizzazione al commercio è stata anticipato al 1°.8.97</p>
<p><u>Obiettivo 5</u></p> <p>Malattia della mucca pazza (ESB): ritorno allo stato di «paese esente da ESB»</p>	<p>Non realizzato.</p> <p>I Cantoni hanno realizzato le misure previste, ma la situazione di boicottaggio persiste.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇒Fine delle misure temporanee urgenti</p> <p>⇒Rapporto all'attenzione della delegazione delle finanze concernente le misure temporanee urgenti volte ad alleviare il mercato della carne bovina</p> <p>⇒Misure di sgravio del mercato del bestiame da macello</p> <p>⇒ Negoziati sul fronte esterno</p>	<p>Fine delle misure, come previsto, il 31.3.97.</p> <p>Realizzato. Rapporto presentato il 4.6.97.</p> <p>Realizzato. Misure approvate dal Consiglio federale il 17.9.97</p> <p>In corso.</p>

<p><u>Obiettivo 6</u> Promovimento delle piccole e medie imprese</p>	<p>Parzialmente realizzato.</p>
<p><u>Provvedimenti</u> ⇨Elaborazione di una strategia di sostegno mirato alle PMI e creazione di una cellula di contatto per le PMI ⇨Iniziativa PMI: attribuzione del mandato di studio e prima valutazione dei risultati</p>	<p>Creazione di un solo «sportello» per le PMI nel contesto della riforma del Dipartimento. La decisione di principio è stata presa con la creazione dell'UFSEL. Le misure di realizzazione sono in corso. Il rapporto intermedio è stato presentato dopo l'estate 97. Si costata un certo ritardo nello sgravio degli oneri amministrativi.</p>
<p><u>Obiettivo 7</u> Promovimento delle esportazioni: elaborazione di una nuova legge sul promovimento delle esportazioni che servirà da base per il finanziamento del promovimento delle esportazioni per gli anni 1999 a 2002</p>	<p>Non realizzato. La proposta sarà sottoposta al Consiglio federale durante la prima metà del 1998. Il progetto messo in consultazione ha ricevuto una tiepida accoglienza e va pertanto rivisto. Inoltre, nel quadro della riforma del Dipartimento, la competenza in questa materia è stata trasferita dall'UFEE all'UFSEL il 1°.1.1998.</p>
<p><u>Obiettivo 8</u> Decreto federale sull'aiuto agli investimenti</p>	<p>Realizzato. Il programma d'investimento, come deciso dal Consiglio federale il 26.3.97, è stato adottato dalle Camere durante la sessione straordinaria dell'aprile 1997. Il decreto federale è entrato in vigore il 1°.5.97 e i crediti sono stati distribuiti prima del 31 dicembre 1997, conformemente al testo del decreto.</p>
<p><u>Provvedimenti</u> ⇨Trattazione delle domande ⇨Determinazione delle priorità sulla base delle quali respingere le domande in eccesso</p>	<p>Sono state esaminate 2950 domande. Di queste, 1'600 hanno ricevuto un aiuto federale. Delle circa 1'350 domande respinte, un po' più di 700 lo sono state per insufficienza formale (doppio sussidio, prove insufficienti in merito al carattere di anticipo o di aggiunta dei progetti proposti) e 600 per mancanza di mezzi finanziari.</p>
<p><u>Obiettivo 9</u> Protezione degli animali: revisione della legge e dell'ordinanza</p>	<p>Parzialmente realizzato. L'11.9.97 il Consiglio federale ha deciso di dare un nuovo orientamento alla legislazione sulla protezione degli animali. È stato istituito un gruppo di lavoro che presenterà il suo rapporto a metà 1998.</p>

<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇒ Revisione dell'ordinanza sulla protezione degli animali</p> <p>⇒ Revisione della legge sulla protezione degli animali: inclusione di una regolamentazione in merito agli animali transgenici</p>	<p>Realizzato. Il Consiglio federale ha adottato la modifica dell'ordinanza il 14.5.97.</p> <p>Realizzato nel quadro della trattazione della mozione «Gen-Lex». Apertura della procedura di consultazione il 15.12.97.</p>
<p><u>Obiettivo 10</u></p> <p>Mozione "Gen-Lex": Messa in consultazione di tutte le leggi e ordinanze che vanno modificate</p>	<p>Realizzato.</p> <p>Apertura della procedura di consultazione il 15.12.97.</p>
<p><u>Obiettivo 11</u></p> <p>Esecuzione della legge sulle SUP</p>	<p>Rn gran parte realizzato.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇒ Valutazione dei fascicoli di candidatura da parte della Commissione federale delle SUP</p> <p>⇒ Decisioni di riconoscimento da parte del Consiglio federale</p> <p>⇒ Definizione dei centri di competenza</p>	<p>Realizzato. Il rapporto della Commissione è stato presentato il 24.11.97.</p> <p>Non realizzato. Il Consiglio federale deciderà all'inizio del 1998.</p>
<p><u>Obiettivo 12</u></p> <p>Riforma della formazione professionale</p>	<p>Parzialmente realizzato.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇒ Presentazione al Parlamento del rapporto sulla situazione della formazione professionale</p> <p>⇒ Revisione della legge sulla formazione professionale</p>	<p>Realizzato. Trattato dal Consiglio nazionale durante la sessione del giugno 1997 e dal Consiglio degli Stati a settembre 1997.</p> <p>Non realizzato. Il progetto di revisione sarà sottoposto a procedura di consultazione nella prima metà del 1998.</p>

<p><u>Obiettivo 13</u> Esecuzione della riveduta legge sull'assicurazione contro la disoccupazione</p>	<p>In gran parte realizzato.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇨ Creazione degli uffici regionali di collocamento (URC)</p> <p>⇨ Revisione di un certo numero di ordinanze (previdenza professionale, posti offerti dai Cantoni, ecc...)</p> <p>⇨ Elaborazione del messaggio sul finanziamento dell'assicurazione contro la disoccupazione dopo il 1999</p>	<p>Realizzato. Alla fine del 1997, i Cantoni avevano adottato le misure necessarie e creato i 175 URC previsti. I Cantoni non dispongono tuttavia ancora di tutto il personale necessario.</p> <p>Realizzato.</p> <p>Parzialmente realizzato. La parte che riguarda il DFE è stato realizzata: il messaggio è stato concluso nel luglio 1997 e sottoposto alla consultazione degli uffici in agosto. Questo progetto passa ora al DFF per essere integrato nel programma di stabilizzazione 1998</p>
<p><u>Obiettivo 14</u> Revisione della legislazione sul lavoro</p>	<p>In gran parte realizzato.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇨ Revisione della legge sul lavoro e delle ordinanze 1 e 2</p> <p>⇨ Adozione di una legge sulla festa nazionale destinata a sostituire l'ordinanza provvisoria ancora in vigore</p>	<p>La revisione della legge sul lavoro è stata adottata dal Consiglio nazionale il 18.12.97. Sarà sottoposta al Consiglio degli Stati nel marzo 1998</p> <p>Gli adeguamenti delle leggi esistenti saranno effettuati nel quadro della revisione della legge sul lavoro</p>
<p><u>Obiettivo 15</u> Introduzione e realizzazione del servizio civile</p>	<p>In gran parte realizzato.</p> <p>La legge sul servizio civile è entrata in vigore il 1°.10.96. Delle 2'306 domande presentate nel corso dei primi 13 mesi, 1'042 hanno potuto essere trattate. Da settembre, il numero dei fascicoli in sospeso ha continuato a diminuire.</p>

<p><u>Obiettivo 16</u> Elaborazione del decreto federale concernente la promozione dell'innovazione e della collaborazione nel turismo</p>	<p>realizzato Il decreto federale è stato adottato nel settembre 1997.</p>
<p><u>Obiettivo 17</u> Nuovo orientamento della politica regionale</p>	<p>Realizzato.</p>
<p><u>Provvedimenti</u> ⇨ Revisione della LIM ⇨ Decreto federale a sostegno di cambiamenti strutturali nelle aree rurali (Regio plus)</p>	<p>La revisione della LIM e del decreto federale Regio Plus sono state adottati il 21.3.97. Queste misure sono entrate in vigore il 1°.1.98.</p>
<p><u>Obiettivo 18</u> Conclusione dei negoziati bilaterali settoriali con l'UE</p>	<p>Non realizzato. I negoziati bilaterali non hanno potuto essere conclusi nel 1997, in particolare a causa del dossier dei trasporti terrestri.</p>
<p><u>Obiettivo 19</u> Parallelamente all'UE, conclusione, nel quadro dell'EFTA, di accordi di libero scambio con il Marocco e la Tunisia</p>	<p>parzialmente realizzato Accordo firmato con il Marocco nel giugno 1997. L'accordo di libero scambio con la Tunisia sarà probabilmente firmato nel 1998.</p>
<p><u>Obiettivo 20</u> Legge federale sul controllo dei beni utilizzabili a fini civili e militari e sui beni militari speciali: elaborazione dell'ordinanza di esecuzione</p>	<p>Realizzato. Entrata in vigore il 1°.10.97</p>

Capitolo 2: Temi essenziali della gestione amministrativa

2.1 Assicurazione contro la disoccupazione

2.1.1 Revisione della legislazione

Nel corso dell'anno in esame sono state adottate varie modifiche a livello di ordinanza. È stata infatti introdotta la previdenza professionale obbligatoria dei disoccupati e la durata massima dell'indennità per lavoro ridotto è stata innalzata da 12 a 18 mesi. Per quanto attiene ai provvedimenti inerenti al mercato del lavoro, si è rinunciato a un loro incremento quantitativo per consentire ai Cantoni di consolidarli sotto l'aspetto qualitativo. Infine, a seguito del risultato della votazione popolare del 28 settembre 1997, il decreto federale urgente del 13.12.1996 è stato abrogato, per cui è stata soppressa la riduzione dell'indennità giornaliera del 3 o dell'1 per cento e sono stati riattivati i contributi della Confederazione a fondo perso a favore dell'assicurazione contro la disoccupazione (5% delle spese del Fondo).

2.1.2 Finanziamento e gestione della Cassa

La disoccupazione media registrata nell'anno in esame è stata di circa 180'000 unità. Un livello così elevato di disoccupazione ha comportato un volume di spese superiore a quanto previsto, determinando un nuovo massiccio indebitamento di circa 2 miliardi di franchi.

Considerata questa difficile situazione, sono stati intrapresi i primi passi per arrivare, nel 2000, a bilanciare i conti dell'AD. Le relative misure sono state inserite nel "Pacchetto di misure per il raggiungimento degli obiettivi di bilancio 1999-2001 (programma di stabilizzazione 1998)". Provvedimenti sono previsti sia in relazione alle spese che alle prestazioni. Per quanto riguarda le entrate, l'aliquota di contribuzione del 3 per cento continuerà ad essere applicata ancora per un certo periodo di tempo. Per quanto concerne le spese, sono state proposte varie possibilità di risparmio, senza però mettere in discussione i punti essenziali della revisione dell'assicurazione contro la disoccupazione del 1995.

2.2 Revisione della legge sul lavoro

Contro la revisione della legge sul lavoro approvata dal Parlamento il 22 marzo 1996 i sindacati lanciarono, come noto, un referendum. Nella votazione popolare del 1° dicembre 1996 la revisione fu chiaramente respinta con il 67% di voti contrari e il 33% di voti favorevoli. I motivi che determinarono il rifiuto furono:

- la liberalizzazione del lavoro domenicale (6 domeniche senza autorizzazione nel settore della vendita);

- la rinuncia alla compensazione, sotto forma di congedo supplementare, soprattutto del lavoro notturno;
- il prolungamento fino alle 23 della durata del lavoro diurno non sottoposto ad autorizzazione;
- l'elevato numero di ore straordinarie parallelamente a una disoccupazione in continua crescita.

Già nel suo parere sulla votazione popolare, il Consiglio federale aveva chiaramente sottolineato che reputava necessaria e urgente, nell'interesse della nostra economia, una modernizzazione della legge sul lavoro. Si imponeva pertanto una ripresa in termini brevi dei lavori di revisione. I partner sociali si espressero positivamente nei confronti delle intenzioni del Consiglio federale e si mostrarono disposti a riprendere rapidamente i lavori in un clima di collaborazione. Ad una sottocommissione della Commissione federale del lavoro, composta da rappresentanti dei partner sociali, delle organizzazioni femminili nonché dell'UFIAML, a cui incombeva fra l'altro la direzione dei lavori, venne affidato il mandato di elaborare un nuovo progetto di revisione che tenesse conto sia del progetto di referendum sia dei risultati della votazione popolare.

Dopo mesi di trattative si cominciò a delineare un chiaro avvicinamento delle posizioni. Nel settembre 1997, l'UFIAML presentò un progetto di mediazione molto simile al compromesso che si stava cercando. Ciononostante non fu possibile giungere ad una soluzione sostenuta da tutte le parti. Si dovette così prendere atto del fallimento dei tentativi di trovare una soluzione consensuale in seno alla Commissione federale del lavoro.

Malgrado il fallimento delle trattative fra le parti sociali, Il Consiglio federale decise di riprendere senza indugio i lavori di revisione. A suo avviso, l'avamprogetto elaborato in collaborazione con le parti sociali prendeva in debita considerazione il risultato della votazione popolare poiché considerava, in modo equilibrato, sia gli interessi dell'economia per una maggiore flessibilità, sia gli interessi dei lavoratori per adeguate misure di protezione. Il Consiglio federale si lasciò quindi guidare dalla convinzione che l'avamprogetto rappresentava una base idonea per una soluzione politicamente sostenibile.

Per accelerare i tempi della procedura di revisione, il Consiglio federale decise di rinunciare ad una nuova procedura di consultazione e all'elaborazione di un messaggio adottando, invece, il 5 novembre 1997, un rapporto all'attenzione della Commissione dell'economia e dei tributi (CET). Questo modo di procedere si rese necessario anche perché, in quello stesso periodo, la CET aveva iniziato a trattare due iniziative parlamentari relative alla revisione della legge sul lavoro.

Il rapporto all'attenzione della CET contemplava un progetto di legge identico alla proposta di mediazione che era stata elaborata dalle parti sociali in occasione del loro ultimo incontro. Esso comprendeva, le disposizioni del progetto di revisione 1996 che, sia nel corso dei dibattiti parlamentari che durante la campagna precedente la votazione, non erano state rimesse in discussione né integralmente né parzialmente. Dette disposizioni furono riprese senza alcuna modifica. Esse riguardavano, in particolare, l'uguaglianza fra uomo e donna in relazione al tempo di lavoro e di riposo (soprattutto per quanto riguarda il lavoro domenicale e notturno); l'assistenza medica dei lavoratori che svolgono lavoro notturno; la protezione speciale per le donne che effettuano lavoro notturno, in caso di maternità.

Il progetto di legge conteneva inoltre nuove proposte relative alle disposizioni che, secondo l'analisi dei risultati della votazione, avevano determinato il rifiuto del primo progetto. In questo senso sono state proposte nuove soluzioni inerenti al lavoro serale, agli straordinari e alla compensazione del lavoro notturno. Senza sostituzioni vennero invece stralciate le disposizioni inerenti alla liberalizzazione del lavoro domenicale nel settore della vendita.

Le proposte del Consiglio federale vennero accolte in modo oltremodo positivo dalla CET che riprese il progetto di legge del Consiglio federale e, con qualche ritocco, lo trasformò in una iniziativa della Commissione, adottata a larga maggioranza il 17 novembre 1997. Conseguentemente, le due iniziative parlamentari vennero ritirate.

Il Consiglio nazionale si è già occupato, quale primo Consiglio, della revisione della legge sul lavoro nella sessione di dicembre. Il Consiglio degli Stati la tratterà nella sessione di marzo 1998.

2.3 Formazione : Lavori di attuazione del rapporto sulla formazione professionale. Lavori preliminari relativi alla revisione della legge sulla formazione professionale. Istituzione delle scuole universitarie professionali (SUP).

Il Parlamento ha preso atto del rapporto sulla formazione professionale del Consiglio federale e ha chiesto un messaggio sulla modifica della legge sulla formazione professionale entro la fine del 1998. La revisione della legge diventa pertanto prioritaria nell'ambito della concretizzazione delle 37 misure di sviluppo elencate nel rapporto sulla formazione professionale. L'esigenza manifestata nel contempo di estendere il campo di applicazione della legge sulla formazione professionale a tutte le professioni (fatta eccezione per la formazione accademica e dei docenti) presuppone una modifica costituzionale che avverrà o nel quadro della revisione della Costituzione federale oppure in sede separata.

Oltre all'introduzione di un perfezionamento professionale modulare, basato sulla formazione di base e mirante all'apprendimento permanente, i punti chiave della revisione della legge sulla formazione professionale sono:

- miglioramento della qualità della formazione e della disponibilità a formare apprendisti;
- promovimento della capacità di adattamento professionale
- disposizioni quadro intese a migliorare la capacità di reagire alle evoluzioni della tecnologia e del mercato del lavoro;
- nuovi modelli di formazione;
- promovimento della manodopera femminile;
- finanziamento semplice e finanziamento legato alle prestazioni.

Mediante il decreto sui posti di tirocinio, le misure previste nel rapporto sulla formazione professionale trovano un'applicazione - limitata nel tempo - più larga e immediata. Detto decreto, adottato nel contesto del programma di impulso della primavera 1997, destina 60

milioni di franchi, nell'arco di tre anni, a misure immediate intese a ovviare alla carenza di posti di tirocinio. Dal rapporto sulla formazione professionale, il decreto sui posti di tirocinio riprende le seguenti proposte:

- promovimento dei corsi di introduzione per sgravare le imprese nella fase di inizio del tirocinio;
- creazione di consorzi di formazione professionale per consentire anche ad aziende specializzate di offrire posti di tirocinio;
- gestione attiva dei posti di tirocinio, campagne promozionali e miglioramento dell'informazione professionale;
- cofinanziamento di corsi di pretirocinio, corsi di integrazione e pratiche aziendali da parte della Confederazione.

La realizzazione e il finanziamento di queste misure avviene soprattutto mediante mandati di prestazioni ai Cantoni. In questo modo si possono sperimentare misure innovative e nuove forme di finanziamento e valutare la loro attuazione legale.

L'economia ha di nuovo creato un numero maggiore di posti di tirocinio. Tuttavia, a causa delle modifiche strutturali cui l'economia è esposta, la crescita di tale offerta risulta ancora contenuta. Essa riesce appena a rispondere all'aumento demografico dei giovani sedicenni che si affacciano sul mercato della formazione. Un "barometro dei posti di tirocinio", di recente creazione, si è rivelato uno strumento valido. Basandosi su dati raccolti mediante sondaggi, questo strumento fornisce tempestivamente e con sufficiente attendibilità informazioni sull'evoluzione del mercato dei posti di tirocinio e consente di adottare eventuali necessarie misure preventive.

Nell'ambito delle scuole universitarie professionali l'attenzione è stata concentrata in particolare sul bando di concorso per la creazione delle future scuole universitarie professionali. Su mandato del Consiglio federale, la Commissione delle scuole universitarie professionali ha esaminato le domande di autorizzazione presentate per la creazione e la gestione di tali scuole. In stretto contatto con i responsabili, essa ha altresì avviato il processo di determinazione delle priorità nel campo della formazione e della ricerca (centri di competenza) che si concluderà nel 2003. Sulla base delle raccomandazioni della Commissione delle scuole universitarie professionali e dopo aver consultato gli organi federali e cantonali preposti alla politica universitaria e di ricerca, il Consiglio federale potrà decidere, agli inizi del 1998, in merito alle autorizzazioni per le scuole universitarie professionali. Di regola tali autorizzazioni sono vincolate a oneri.

2.4 Mozione Gen-Lex

Il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati hanno trasmesso al Consiglio federale, rispettivamente il 26 settembre 1996 e il 4 marzo 1997, una mozione sull'ingegneria genetica nel campo non umano.

Contemporaneamente, il Parlamento ha raccomandato al popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa sulla protezione genetica.

Con la mozione Gen-Lex, le Camere federali chiedono che la regolamentazione in materia di ingegneria genetica, la cui realizzazione non è che parziale, sia completata e migliorata secondo i principi dell'articolo 24novies, capoverso 1 e 3 della Costituzione. Le attività che ricorrono all'ingegneria genetica, devono rispettare in particolare i principi della dignità della creatura, della protezione della varietà genetica delle specie e dell'utilizzazione sostenibile delle risorse naturali. L'uomo, la natura e l'ambiente devono essere protetti da eventuali danni. Interventi di ingegneria genetica sugli animali devono essere soggetti ad autorizzazione. Il diritto in materia di responsabilità civile deve essere migliorato, i prodotti geneticamente modificati devono essere dichiarati tali, il dialogo con l'opinione pubblica va incoraggiato e la consultazione etica va garantita da una apposita commissione. Ai sensi della mozione, la procedura di consultazione in merito alle necessarie modifiche di legge e ordinanze deve essere aperta prima della fine del 1997.

Il 15 dicembre 1997, il Consiglio federale ha presentato le sue proposte sulla concretizzazione della mozione Gen-Lex. Si tratta in primo luogo di inserire nella legge i principi generali applicabili alla manipolazione di organismi geneticamente modificati o patogeni, vale a dire la sicurezza dell'uomo e dell'ambiente, il rispetto della dignità della creatura e la protezione della varietà genetica. I lavori svolti in sistemi chiusi, gli esperimenti di immisione e la messa in commercio di tali organismi devono essere controllati. Parallelamente, occorre assoggettare ad autorizzazione la produzione e l'allevamento di vertebrati geneticamente modificati e, se si tratta di animali da reddito utilizzati nell'agricoltura, di esigere una motivazione.

Questi principi e questi controlli verranno iscritti, da un lato, in un capitolo della legge sulla protezione dell'ambiente creato appositamente per questo scopo e, dall'altro, nella legge sulla protezione degli animali e nella legge sull'agricoltura. All'attuale commissione di esperti per la sicurezza biologica si prevede di affiancare, con funzioni consultive, una commissione in materia di etica per l'ingegneria genetica nel campo non umano. Un altro pacchetto importante di misure mira a garantire la trasparenza delle attività che fanno ricorso all'ingegneria genetica e dei prodotti derivanti da queste tecniche, a beneficio del pubblico in generale, ma più in particolare dei consumatori. Ovunque vengono utilizzati organismi geneticamente modificati, dall'agricoltura ai cosmetici, tali organismi devono essere chiaramente dichiarati come tali, cosa che ha comportato la modifica di tutta una serie di leggi. È previsto inoltre di promuovere il dialogo con l'opinione pubblica instaurando un diritto d'accesso a dati tecnici nel settore della protezione dell'ambiente e delle derrate alimentari e inserendo nella legge il principio delle audizioni e dell'informazione da parte delle autorità e delle due commissioni. A tutela delle persone lese, viene ampliata la responsabilità civile causale nell'ambito della manipolazione degli organismi geneticamente modificati; è previsto in particolare di prolungare il termine di prescrizione a 30 anni. Diverse misure puntuali completano queste proposte legislative: misure in materia di protezione dell'ambiente, di protezione della natura e del paesaggio devono favorire la conservazione delle specie di fauna e di flora minacciate di estinzione nonché dei loro biotopi; è altresì previsto di ordinare una valutazione delle conseguenze dell'impiego di certe tecnologie e di creare i presupposti per poter adottare sanzioni penali in caso di infrazioni che recano pregiudizio all'uomo o alla creatura. Complessivamente, l'insieme delle misure di protezione proposte risulta adeguato ed efficace.

2.5 ESB

Dal marzo 1996 più di 30 Stati hanno adottato misure commerciali restrittive in materia di ESB nei confronti della Svizzera. Le autorità svizzere intavolarono dapprima colloqui bilaterali con la Francia, l'Austria e la Germania, ma, considerati gli scarsi risultati ottenuti, esse intervennero anche presso il Comitato SPS¹⁾ dell'OMC. La Svizzera condusse altresì colloqui con la Commissione UE sul piano politico, dell'economia esterna e della medicina veterinaria. In un proprio rapporto sullo stato della BSE in Svizzera, la Commissione UE sottolineò la necessità di migliorare alcuni aspetti in campo veterinario (estensione agli ovini delle disposizioni che vietano l'impiego di specifici scarti nella produzione di alimenti per animali, controlli sistematici ante mortem degli animali da macello, ecc.).

Il 13 dicembre 1996 le Camere federali approvarono il Decreto federale sulle misure temporanee immediate volte ad alleviare il mercato della carne bovina. L'omonima ordinanza, approvata dal Consiglio federale il 15 gennaio 1997 ed entrata in vigore il giorno successivo, stabiliva che i mezzi stanziati dal Parlamento, pari a 24,5 milioni di franchi, erano destinati prioritariamente all'esportazione di carne bovina nel quadro dell'aiuto umanitario nonché a mirate riduzioni di prezzo a favore degli indigenti residenti sul territorio nazionale. Il decreto federale e la relativa ordinanza rimasero in vigore fino al 31 marzo 1997.

Il 19 dicembre 1997 furono inserite nell'ordinanza sulle derrate alimentari ulteriori misure intese a proteggere i consumatori dalla BSE.

Siccome fu impossibile, durante l'autunno, esportare bestiame da allevamento e bestiame da reddito (circa 10'000 capi di bestiame grosso), a causa delle restrizioni commerciali dovute all'ESB, i prezzi al produttore delle vacche registrarono nuove forti spinte al ribasso. Il 17 settembre 1997, il Consiglio federale adottò una decisione concernente misure di sgravio nell'ambito del mercato del bestiame da macello. Il credito di 15 miliardi di franchi stanziato dal Parlamento fu interamente compensato con un blocco - per un importo corrispondente - dei mezzi destinati al promovimento dello smercio di bestiame (esportazione di bestiame da allevamento e da reddito). Con il credito accordato dal Consiglio federale, la Cooperativa svizzera per l'approvvigionamento con bestiame da macello e con carne (CBC) acquistò carne bovina da destinare all'esportazione nel quadro dell'aiuto umanitario. Le operazioni di trasporto si svolsero sotto la competenza della Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC).

2.6 Abitazione

Due sono le priorità che caratterizzano l'attuale politica di promovimento dell'abitazione. Da un lato, si tratta di garantire la continuità, molto importante per il settore delle abitazioni, nonché di portare avanti una politica di promovimento capace di rispondere alla modificata situazione sul mercato degli alloggi e, dall'altro, occorre fare in modo che la Confederazione possa superare, senza subire danni eccessivi, le difficoltà causate da una persistente crisi immobiliare per quanto concerne gli impegni precedentemente assunti.

¹ Comitato per l'applicazione e la sorveglianza dell'applicazione di misure di polizia della salute e di diritto fitosanitario

Riguardo alla prima priorità, il Consiglio federale ha adottato, il 19 febbraio 1997, un messaggio concernente la concessione di crediti quadro per il promovimento della costruzione di abitazioni e dell'accesso alla loro proprietà. Da tale messaggio emerge che, a seguito di una crescente distensione sul mercato delle abitazioni, non vi è più motivo di contribuire all'aumento generale dell'offerta mediante il promovimento pubblico della costruzione di abitazioni. I crediti chiesti per favorire la costruzione di alloggi a prezzi vantaggiosi a favore di anziani, invalidi e famiglie con reddito modesto dovrebbero piuttosto essere destinati al promovimento della proprietà di abitazioni e al rinnovo degli alloggi. Per il futuro è previsto un volume di promovimento annuo di 3'500 abitazioni, il che rappresenta una notevole riduzione rispetto agli anni trascorsi.

La soluzione dei problemi richiede secondo il tipo di pratica una diversa strategia. Perdite derivanti da vecchi oneri (acquisto di terreni di riserva, acquisti di immobili) nonché perdite correnti derivanti da normali pratiche LCAP sono addebitate nella rubrica perdite della Confederazione. Per soddisfare un primo pacchetto di vecchi oneri è stato stanziato, nel 1997, un credito suppletivo di 86 milioni di franchi. Dove si rivela possibile e opportuno, gli oggetti in difficoltà sono temporaneamente assunti dalla società finanziaria Sapomp SA. Infine, occorre adottare provvedimenti, nella prospettiva di un eventuale ulteriore finanziamento delle anticipazioni delle riduzioni di base alla scadenza dell'aiuto federale. Attualmente si sta esaminando la costituzione di riserve o l'assunzione risp. il finanziamento di anticipazioni da parte della Confederazione, come avveniva nei primi anni dell'esecuzione della LCAP.

Malgrado le perdite siano in buon parte dovute alla sfavorevole situazione economica, il Consiglio federale intende esaminare attentamente gli strumenti della politica dell'abitazione nel corso della fase triennale di transizione avviata con il messaggio. Inoltre, nel quadro della nuova perequazione finanziaria, verrà chiarito se il promovimento della costruzioni d'abitazioni e dell'accesso alla loro proprietà deve essere affidata alla competenza dei Cantoni.

2.7 Riorganizzazione del DFEP

La riorganizzazione del DFEP si è basata sulle decisioni di principio del Consiglio federale esposte qui di seguito:

- concentrazione della formazione, della ricerca e della tecnologia in due dipartimenti, il DFI e il DFEP (decisione del 19.2.1997)
- conferma dell'importanza della politica regionale quale elemento dello sviluppo economico (decisione del 26.3.1997)
- mandato conferito al DFEP di riorganizzare, in collaborazione con il DFI, il settore della formazione, della ricerca e della tecnologia (decisione del 29.9.1997)
- determinazione da parte del Consiglio federale del coordinamento e della precisazione dei compiti nel settore dell'aiuto allo sviluppo (decisione del 29.10.1997).

Sulla base di queste decisioni, il capo del DFEP ha conferito i seguenti mandati:

- attuazione delle decisioni del Consiglio federale al 1° gennaio 1998
- e, parallelamente, riorganizzazione del Dipartimento, sia per quanto concerne i settori che sono oggetto delle decisioni del Consiglio federale che per quanto attiene ai settori che non lo sono.

La riorganizzazione del DFEP si prefiggeva di migliorare l'organizzazione del lavoro e dei processi lavorativi, di eliminare i doppi impieghi e le sovrapposizioni dei compiti, di ridurre le spese per il personale del 5%.

Il lavoro è stato affidato a un gruppo di progetto comprendente i direttori di tutti gli uffici e la segreteria generale, sotto la direzione di uno dei Segretari generali supplenti.

Le misure adottate possono riassumersi come segue:

- In italiano, il DFEP cambia nome e diventa DFE, ossia “Dipartimento federale dell'economia”.
- Allo scopo di rafforzare i settori della formazione professionale e della tecnologia, che rivestono un'importanza capitale per la nostra economia, è stato creato un nuovo ufficio. La formazione agricola e tutti gli altri settori della formazione professionale vengono raggruppati sotto lo stesso tetto. Tale raggruppamento, che riguarda anche le scuole universitarie professionali, permetterà al Consiglio federale e all'amministrazione di perseguire una strategia incentrata sul futuro.
- Tutte le attività di sviluppo economico e di politica regionale sono concentrate in uno stesso ufficio in modo da offrire alle imprese del Paese, e in particolare alle PME, un solo “sportello”. Si tratta in particolare delle attività di politica regionale, del programma Interreg, del turismo (compreso Svizzera Turismo), delle attività di promozione economica, dell'USEC e della collaborazione con i responsabili cantonali del promovimento economico.
- I compiti di promovimento economico sono integrati in seno ad un UFIAML “new look” che d'ora in poi si chiamerà “Ufficio federale dello sviluppo economico e del lavoro” (UFSEL). Questo nuovo ufficio fungerà anche da autorità amministrativa dell'Ufficio del consumo che finora a fatto parte della segreteria generale.
- La creazione del nuovo Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia comporta la scomparsa dell'UFCO.
- Per quanto riguarda le attività di analisi economica disseminate in vari uffici del Dipartimento, esse sono raggruppate in un servizio economico dipartimentale. Di conseguenza, i servizi economici settoriali saranno ridimensionati.
- In ambito agricolo, la maggior parte delle misure organizzative verranno prese nel quadro del programma “Politica agricola 2002”. Nello stretto contesto della riforma del dipartimento, verranno prese solo alcune misure complementari: la responsabilità operativa nel settore dell'importazione dei prodotti agricoli, esercitata fino alla fine del 1997 dall'UFEE e dall'UFAG, verrà affidata al solo UFAG, mentre il controllo delle derrate alimentari, diviso sino alla fine del 1997 tra UFV e UFAG, sarà raggruppato in seno all'UFV.

- La riorganizzazione è intesa infine a migliorare le prestazioni dei servizi informatici, del personale e delle finanze nonché ad aumentare la sicurezza informatica. I servizi logistici di talune unità saranno pertanto raggruppati in un'unità unica.

2.8 Esecuzione legge sul servizio civile

Il 1° ottobre 1996 è entrata in vigore la legge federale sul servizio civile sostitutivo. Nel corso dei primi 13 mesi di validità, sono state presentate alla Divisione del servizio civile 2306 domande di ammissione. Durante questo stesso periodo hanno potuto essere trattate in prima istanza 1042 domande. 268 domande hanno avuto esito negativo (161 rifiuti, 65 decisioni di non entrata in merito, 37 ritiri, 5 rinvii alla giustizia militare). Il tasso di ammissione ammonta dunque a circa il 75%.

Il problema principale sorto in relazione all'ammissione al servizio civile è rappresentato dalle pendenze: attualmente, i richiedenti di lingua tedesca devono pazientare circa otto a nove mesi, a decorrere dalla data di presentazione della domanda, prima di essere sentiti dalla Commissione d'ammissione in merito ai loro motivi di coscienza. I richiedenti italo-foni e francofoni attendono di regola tre mesi. Grazie ad un aumento dell'effettivo della Divisione del servizio civile ed ad un allargamento della Commissione d'ammissione è stato possibile, nel corso dell'anno, aumentare continuamente la quota di evasione delle domande. Dal settembre 1997 il numero delle domande pendenti è leggermente diminuito.

L'esecuzione del servizio civile non ha posto problemi particolari. A fine ottobre 1997 erano 1832 le persone soggette al servizio civile. Dette persone si distinguono per una grande motivazione e una notevole disponibilità all'impiego. Tra fine ottobre 1996 e inizio settembre 1997 443 persone sono entrate in servizio. In questo lasso di tempo esse hanno prestato all'incirca 45'550 giorni di servizio civile. La pianificazione e la gestione dei periodi di impiego è opera dei nove organi regionali di esecuzione. Cinque di questi sono gestiti da istituzioni private nel quadro di un progetto pilota della nuova gestione dell'amministrazione. Fino ad ora, questa ripartizione dei compiti si è rivelata molto positiva. I timori che gli organi di esecuzione privati avessero accettato di assumere i compiti di esecuzione del servizio civile solo nell'intento di aumentare la propria cifra d'affari e non nell'interesse delle persone tenute a prestare tale servizio si sono dimostrate infondate.

A fine ottobre 1997, gli istituti d'impiego a disposizione per l'esecuzione del servizio civile erano 606. La "domanda" di persone soggette al servizio civile supera ampiamente "l'offerta" delle possibilità d'impiego. Il riconoscimento degli istituti che ne fanno richiesta quali istituti d'impiego spetta alla Divisione del servizio civile su proposta della Commissione di riconoscimento. Quest'ultima ha in particolare il compito di valutare se l'impiego di persone soggette al servizio civile minaccia posti di lavoro esistenti, pregiudica le condizioni salariali e di lavoro, distorce le condizioni della concorrenza.

Capitolo 3: Domande delle Commissioni della gestione delle Camere federali

3.1 Domanda CS/5: Esclusione delle banche svizzere e violazione delle regole OMC

L'atteggiamento pregiudiziale assunto in California nei confronti delle banche svizzere ha provocato reazioni varie in Svizzera e all'estero. La CdG ritiene che non sia più necessario, allo stato attuale, che il Consiglio federale si esprima su tutti gli eventi che riguardano la Svizzera o che sono in relazione con il suo passato, ma reputa sostenibile una reazione adeguata e ai giusti livelli (ad es. l'UFEE nel caso di violazione delle regole OMC) da parte di alcune istanze (o, a seconda del caso, del Consiglio federale).

3.1.1 Domanda

Che provvedimenti intende adottare il Consiglio federale per reagire, in futuro, in modo adeguato e ai giusti livelli a tentativi di ogni tipo di fare pressione sulla Svizzera?

3.1.2 Risposta

Secondo un'analisi interna dell'amministrazione, i provvedimenti adottati dalle autorità finanziarie di alcuni Stati e comuni americani nei confronti delle banche svizzere sono in contrasto con gli impegni assunti dagli USA nel quadro dell'Accordo generale sullo scambio di servizi (GATS) dell'OMC. Le autorità svizzere hanno di conseguenza avviato, all'inizio di novembre 1997, consultazioni bilaterali con le autorità americane preposte alle questioni OMC. Nell'ambito di tali colloqui è emerso che il governo americano era già intervenuto ufficialmente presso i responsabili degli Stati e dei Comuni coinvolti chiedendo il ritiro di tali provvedimenti. Detti colloqui si sono aggiunti a quanto intrapreso dalla nostra Ambasciata a Washington e dalla "TASK FORCE Svizzera - Seconda guerra mondiale" presso il Dipartimento americano degli Affari esteri e presso le autorità finanziarie degli Stati e dei Comuni in questione. Queste consultazioni bilaterali vanno proseguite. I più recenti sviluppi relativi a questa vicenda (moratoria di 3 mesi) dimostrano, infatti, che il proseguimento di tali colloqui costituisce la linea di condotta più opportuna e più promettente. Se nel frattempo la situazione non dovesse migliorare, le autorità svizzere si riservano di avviare un'azione formale presso l'OMC.

3.2 Domanda CS/11: Unione svizzera del commercio del formaggio

3.2.1 Domande

- 111 A quali risultati hanno condotto le indagini dell'Unità di coordinamento della lotta antifrodi (UCLAF)?
- 112 Quali misure potrebbero essere adottate dall'Italia, dalla Francia e dalla Germania nei confronti della Svizzera?
- 113 Quali sono, secondo il Consiglio federale, le possibilità sul mercato della « Formaggi svizzeri SA »?

3.2.2 Risposte

- 111 Sui risultati delle indagini condotte dall'UCLAF, che nel maggio 1995 e nell'agosto 1996 aveva consultato i pertinenti fascicoli nella sede dell'USF, non disponiamo ancora di informazioni ufficiali. È tuttavia prevedibile che gli importatori saranno costretti a restituire la differenza fra i dazi doganali esigibili interi e gli importi ridotti. Dal canto loro, detti importatori domanderanno all'USF il rimborso dei crediti di regresso. Per limitare i danni, l'USF ha già soddisfatto una richiesta di pagamento provvisoria da parte delle autorità tedesche di circa 2 milioni di franchi, tenendo conto ovviamente di tutte le riserve giuridiche. Una soluzione in via amichevole è stata trovata con la Francia. È stato infatti concluso un accordo di principio con le competenti autorità doganali secondo cui l'USF rimborsa dazi doganali per un importo di 6,2 milioni di franchi e paga una multa di 0,5 milioni. Per quanto concerne l'Italia, invece, la differenza fra importi interi e somme prelevate si aggira sui 60 milioni di franchi senza contare eventuali multe. L'inchiesta penale rientra nella competenza del Pubblico Ministero di Varese mentre le questioni doganali competono alla dogana di Ponte Chiasso. Le denunce contro gli importatori dovrebbero essere presentate nella primavera del 1998. In riferimento ai crediti di regresso a favore degli importatori, l'USF dovrà far valere delle controprestazioni, perlomeno in taluni ambiti.

Indirettamente, le inchieste dell'UCLAF mettono in discussione l'applicabilità pratica del sistema dei prezzi minimi. La Commissione dell'UE si è vista costretta, in seguito ad un intervento dell'UFCAL, a rinunciare ai certificati IMA-1 rilasciati agli esportatori svizzeri e ad introdurre un sistema fondato unicamente sulle licenze di importazione rilasciate dall'Unione europea. L'importatore dell'UE è quindi l'unico responsabile del rispetto dei prezzi minimi. Questa modifica, convenuta con scambio di lettere tra la Svizzera e l'UE, è entrata in vigore il 1° giugno 1997.

- 112 Abbiamo già risposto al punto 1 alla domanda relativa alle conseguenze finanziarie. Riassumendo, la questione è risolta con la Germania e la Francia mentre resta ancora da trovare una soluzione con l'Italia. Per il momento non vi sono indicazioni che farebbero temere ulteriori misure. Al contrario. La stessa UE ha riconosciuto le difficoltà legate all'applicazione del sistema dei prezzi minimi. Lo ha dunque già modificato e intende rinunciarvi puramente e semplicemente nell'ambito dei negoziati bilaterali nel settore agricolo.

113 La società « Formaggi svizzeri SA » è stata sciolta alla fine del 1997.

3.3 Domanda CN/17: Expo 2001

3.3.1 Domande

171 Come funziona il controllo della Confederazione nel settore dell'ambiente?

172 Come funziona il controllo della Confederazione nel settore delle finanze?

3.3.2 Risposte

171 La Confederazione ha fondamentalmente due possibilità di seguire l'impatto esercitato dall'esposizione nazionale sull'ambiente. Da un lato, tramite le competenze generali di cui dispone sulla base del diritto vigente (fra l'altro nei settori delle concessioni, della pianificazione del territorio, dell'esame dell'impatto ambientale) e, dall'altro, attraverso l'associazione EXPO 2001, essendo la Confederazione rappresentata da tre persone in seno al Comitato strategico. La base è data dal decreto federale del 10 dicembre 1996 concernente un contributo della Confederazione all'esposizione nazionale 2001 e dal relativo messaggio.

Gli statuti dell'associazione EXPO 2001 prevedono tra l'altro che il Comitato strategico crei organi consultivi (art. 36). Un tale organo è stato istituito da detto Comitato con la denominazione «Gruppo di controllo ambiente, energia, trasporti».

Ai sensi dell'articolo 26 cpv. 2 degli statuti, la direzione generale deve prevedere anche disposizioni in materia di controlling dell'ambiente. Quest'ultimo deve essere affidato a un organo indipendente esterno all'associazione. La direzione generale ha messo a concorso tale organo.

172 La direzione dell'Associazione (Comitato strategico, Ufficio del Comitato strategico, Direzione generale) è competente e responsabile per l'impiego dei mezzi. Essa garantisce, nel campo finanziario, uno svolgimento regolare.

Attraverso la sua partecipazione in seno agli organi direttivi dell'EXPO, la Confederazione ha la possibilità di informarsi direttamente e, se necessario, di esercitare la propria influenza.

Il Controllo federale delle finanze (CDF) esercita, nell'ambito del suo mandato legale, il controllo finanziario dell'EXPO, secondo i criteri della legittimità e della redditività. A tale riguardo, esso controlla regolarmente le fatture (annuali) dell'EXPO. Se utile e necessario, procede anche a chiarimenti complementari come ad esempio l'esame del concetto della conduzione finanziaria. Per tali controlli, il CDF si basa, se possibile, sugli organi di controllo istituiti dall'Associazione: il Servizio di revisione incaricato di controllare la contabilità dell'Associazione nonché la Commissione di controllo che esamina i mandati e consiglia la Direzione generale e il Comitato strategico. Considerati gli interessi

dei Cantoni e dei Comuni coinvolti, il CDF collabora con gli organi di controllo delle finanze dei Cantoni di Berna e del Giura.

3.4 Domanda CN/18: Garanzia dei rischi delle esportazioni (GRE)

3.4.1 Domande

- 181 Come valuta il Consiglio federale l'evoluzione dell'autonomia finanziaria alla luce della concorrenza internazionale?
- 182 Quali sono le basi legali per la riduzione dei premi per motivi di concorrenza? Secondo quali criteri viene concessa tale riduzione?
- 183 Qual è la prassi del Consiglio federale in materia di riduzioni dei premi (spiegata in base ad esempi pratici)?
- 184 Come esamina il Consiglio federale la coerenza tra gli obiettivi della politica di sviluppo e la GRE?

3.4.2 Risposte

- 181 Negli ultimi anni, le chiusure dei conti della GRE hanno dato il seguente risultato:

Anno:	Anticipazioni della Confederazione:	Conto profitti e perdite:
1992	in Mio Fr. + 204.0	in Mio Fr. + 143.0
1993	- 166.6	+ 79.0
1994	- 348.8	equilibrato
1995	- 227.0	equilibrato
1996	- 137.6	+ 23.0
1997	(- 250.0, stima)	(+196.0, stima)
	+ = riscossione dell'anticipazione della Confederazione - = rimborso dell'anticipazione della Confederazione, compresi i condoni risultanti dalla cessione di averi consolidati	+ = eccedenza degli utili

Le riscossioni e i rimborsi delle anticipazioni della Confederazione riflettono lo stato di liquidità della GRE risultante dal rapporto fra le entrate e le uscite. Ogni anno vengono essenzialmente contrapposte, da un lato, le entrate derivanti dagli

emolumenti per garanzie che esercitano parzialmente il loro effetto in futuro, da accordi di riconversione di debiti e da ristori di danni, e, dall'altro, le uscite per danni risultanti da garanzie rilasciate in gran parte diversi anni addietro, per pagamenti di interessi alla Confederazione e per spese amministrative. Il conto profitti e perdite, incentrato su criteri di economia aziendale, è accompagnato da un bilancio. Il conto profitti e perdite e il bilancio contengono accantonamenti di emolumenti per futuri periodi di garanzia e rivalutazioni di poste figuranti all'attivo quali i crediti consolidati.

I rimborsi delle anticipazioni della Confederazione e la favorevole evoluzione del conto profitti e perdite trovano la loro spiegazione nel risanamento economico di molti Paesi che non molto tempo fa erano confrontati a problemi. Il rimborso di interessi e di capitale effettuati giusta gli accordi di riconversione dei debiti in vigore e il fatto che non è necessario concluderne altri - unitamente alle misure prese conformemente al decreto federale del 14 dicembre 1990 sull'alleviamento della garanzia contro i rischi dell'esportazione (RS 946.12) e una politica di garanzia restrittiva adottata nei confronti dei Paesi in sviluppo la cui capacità di pagamento è debole - hanno parimenti fornito un contributo essenziale al risanamento dei conti della GRE. Alla fine del 1996 gli averi consolidati della GRE, che ammontavano ancora nominalmente a 3'136 milioni di franchi, sono stati prudentemente rettificati verso il basso a 1'563 milioni di franchi. Il riporto delle perdite di bilancio raggiungeva ancora i 704 milioni di franchi.

Confronti internazionali affidabili sono possibili unicamente in misura limitata, e le differenze tra i sistemi nazionali di contabilità e di presentazione dei conti non li facilitano certamente. Le cifre comparative dei Paesi dell'OCSE fino al 1995 indicano che le persistenti mancanze di liquidità dei conti della GRE denotano un calo leggero nel 1994 e nettamente più pronunciato nel 1995.

Gli Stati valutano, ognuno a proprio modo, i rischi costituiti dai Paesi di destinazione e interpretano in maniera diversa la condizione di autosufficienza posta dall'OMC. Risultato: per i medesimi rischi gli emolumenti differiscono. Le direttive relative agli emolumenti adottate nell'ambito dell'OCSE nel giugno 1997 e che entreranno in vigore nel mese di maggio 1999 determineranno un'armonizzazione nel senso che vi saranno premi minimi. A più lungo termine esse contribuiranno a far rispettare la condizione di autosufficienza, in quanto gli emolumenti prelevati dovranno essere ovunque maggiormente conformi ai rischi.

182 Secondo l'articolo 13c dell'ordinanza GRE (RS 946.111) la tassa di base, tenendo conto della valutazione del rischio e delle **condizioni del mercato**, può essere ridotta, nella decisione di garanzia, fino al 75 per cento.

La Commissione della GRE e le istanze di decisione fanno un uso perlomeno restrittivo della possibilità concesse di allineare i loro premi sui premi più bassi dei Paesi che sono nostri concorrenti. Soltanto nel caso della garanzia accordata nell'ottobre 1997 per il progetto delle tre gole in Cina, è stato concesso, considerate le condizioni di concorrenza, un ribasso del 25% al beneficiario della garanzia. Viste le differenze esistenti tra i vari sistemi nazionali dei premi GRE, un confronto definitivo delle condizioni del mercato, vale a dire delle tasse praticate negli altri Paesi, è possibile soltanto a partire dall'adozione, avvenuta nel giugno

1997, delle direttive dell'OCSE sui premi, che consentono un raffronto sistematico e affidabile di tali premi.

Secondo le disposizioni transitorie previste da queste direttive, entro il maggio 1999, è possibile, nell'ambito del "matchings", allineare i premi nazionali su quelli che attualmente sono inferiori al minimo previsto. Gli organi della GRE si riservano il diritto di farlo quando gli attuali premi comporteranno senza alcun dubbio svantaggi in materia di concorrenza. Del resto, la revisione in corso della GRE ci indurrà ad adattare in tempo utile i nostri premi in funzione dei premi minimi che entreranno in vigore nell'aprile 1999.

I confronti e gli allineamenti dei premi a livello internazionale sono all'ordine del giorno, in particolare si tratta di grandi progetti, se, in base alla relativa forza dell'acquirente sul mercato, i prezzi delle installazioni e i costi di finanziamento sono negoziati separatamente e se l'acquirente esige anche un calcolo separato dei premi GRE.

- 183 La prassi e un esempio di riduzione della tassa giustificata dalle **condizioni del mercato** figurano nella risposta alla domanda 2. Per quanto concerne i **rischi**, riduzioni delle tasse sono accordate alle condizioni seguenti:

Condizione:	Riduzione:	Esempi pratici:
Il beneficiario della garanzia fa una domanda di copertura limitata	in funzione del tasso di copertura ridotto	Decisione 1996, Turchia, macchine tessili, rischio dello star del credere assicurato soltanto in misura parziale.
Pagamento con lettera di accreditamento, senza cessione della GRE alla banca	25%	Decisione 1996, Indonesia, impianto di filatura di fibre sintetiche; decisione 1996, Algeria, impianto di distribuzione elettrica.
Pagamento effettuato tramite un istituto multilaterale o nazionale di finanziamento dello sviluppo	25%	Decisione 1996, Giordania, tecnica di controllo; OECF Tokyo; decisione 1996, Cina, ruttori, Banca mondiale; decisione 1997, Cina, commutatori, Banca mondiale; decisione 1997, Russia, apparecchiature mediche, Banca mondiale.

- 184 Giusta l'articolo 1 capoverso 2 della legge concernente la GRE (RS 946.11) la Confederazione **tiene conto**, trattandosi di esportazioni destinate **ai Paesi in sviluppo più sfavoriti**, dei principi fondamentali della politica svizzera di aiuto allo sviluppo.

La GRE si prefigge, come recita l'articolo 1 della legge e quindi conformemente alla volontà del legislatore, di creare e di mantenere le possibilità di lavoro, nonché di promuovere il commercio esterno. La presa in considerazione dei principi della politica dello sviluppo nel caso di esportazioni destinate ai Paesi in sviluppo più sfavoriti non può fondarsi, per la natura stessa di questi Paesi, su presupposti astratti, ma interviene concretamente, nell'esame della domanda di garanzia in favore di questo o quel progetto, nel senso di una ponderazione degli interessi, ove ciò sia giustificato a seconda del Paese di destinazione nonché del tipo e dell'importanza del progetto.

Il legislatore intende soprattutto evitare che la concessione della GRE favorisca operazioni di prestigio nei Paesi in sviluppo e che, laddove la Svizzera è attiva in materia di politica di sviluppo, il finanziamento delle esportazioni svizzere e i programmi di sviluppo siano in contraddizione.

Le garanzie concernenti progetti in corso in Paesi in sviluppo sfavoriti e in Paesi beneficiari di crediti misti vengono esaminate sotto questo aspetto. A tale proposito il Servizio dei problemi dello sviluppo dell'Ufficio federale dell'economia esterna (DFEP) dà il proprio parere alla Commissione della GRE. Le informazioni fornite dall'esportatore su un apposito questionario sono completate, a seconda dei casi, dalle informazioni e dai pareri della Banca mondiale, delle Banche regionali di sviluppo e delle Ambasciate svizzere. Un rappresentante della DSC del DFAE fa parte della Commissione GRE a partire dal 1992, anno in cui quest'ultima è stata ampliata. Egli vi difende direttamente anche gli interessi della politica dello sviluppo.

La composizione della Commissione e il suo metodo di lavoro, testè descritti, consentono di individuare e di valutare in modo estremamente sicuro i rischi esistenti in materia di politica dello sviluppo che possono presentare taluni grandi progetti. Le domande che creano problemi - causati dall'esistenza di conflitti di interessi tra il promovimento del mercato del lavoro e del commercio esterno, da un lato, e i principi della politica dello sviluppo, dall'altro - vengono sottoposte al Consiglio federale, che ne pondera tutti gli aspetti prima di decidere definitivamente.

Dipartimento dei trasporti, delle comunicazioni e delle energie

Capitolo 1: Obiettivi per il 1997. Retrospettiva.

Obiettivi del Dipartimento per l'anno 1997	Breve bilancio
<p><u>Obiettivo 1</u> Attuazione dell'articolo sulla protezione della regione alpina</p>	<p>In gran parte realizzato.</p>
<p><u>Provvedimenti</u> ⇨ Approvazione del messaggio concernente la legge sulla tassa di transito alpino</p>	<p>Terminata l'analisi dei risultati della consultazione. Posticipazione dell'approvazione dovuta all'andamento dei negoziati bilaterali.</p>
<p><u>Obiettivo 2</u> Elaborazione a livello dipartimentale dei principi per la futura politica energetica</p>	<p>Realizzato.</p>
<p><u>Provvedimenti</u> ⇨ Conclusione del dialogo energetico</p>	
<p><u>Obiettivo 3</u> Apertura del mercato dell'elettricità</p>	<p>Realizzato.</p>
<p><u>Provvedimenti</u> ⇨ Preparazione del testo di legge sul mercato dell'elettricità da porre in consultazione</p>	<p>Avvio della procedura di consultazione previsto per l'inizio del 1998.</p>

<p><u>Obiettivo 4</u></p> <p>Nell'ambito dell'obiettivo del Consiglio federale "Provvedimenti per una politica dei trasporti sostenibile e orientata secondo i principi dell'economia di mercato"</p>	
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇨ Revisione della legge sulla navigazione aerea</p>	<p>Messaggio approvato.</p>
<p><u>Obiettivo 5</u></p> <p>Attuazione della riforma delle PTT</p>	<p>In gran parte realizzato.</p>
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>⇨ Entrata in vigore della legge sulle poste e della legge sulle telecomunicazioni, comprese le ordinanze di esecuzione, il 1.1.1998</p> <p>⇨ Elaborazione degli obiettivi strategici per Posta e Telecom</p>	<p>Entrambe le aziende sono operative, la legge sulle poste e la legge sulle telecomunicazioni, comprese le ordinanze di esecuzione, sono in vigore.</p> <p>Approvazione degli obiettivi strategici da parte del Consiglio federale prevista nel gennaio 1998.</p>
<p><u>Obiettivo 6</u></p> <p>Nell'ambito dell'obiettivo del Consiglio federale "Applicazione della riforma governativa e amministrativa e introduzione di nuovi elementi della direzione amministrativa orientata secondo i principi dell'efficienza"</p>	
<p><u>Provvedimenti</u></p> <p>Coordinamento delle procedure decisionali per quanto concerne l'autorizzazione per grandi progetti d'incidenza territoriale</p>	<p>Messaggio trasmesso al Consiglio federale alla fine del 1997 (i risultati della procedura di consultazione sono stati estremamente controversi).</p>

Capitolo 2: Temi essenziali della gestione amministrativa

2.1 Dialogo energetico

Il dialogo sulla politica energetica, dedicato allo studio di problemi energetici a lungo termine, è stato lanciato dal Capo del DFTCE nell'agosto 1996 e, come previsto, si è concluso nel giugno 1997. L'obiettivo dei colloqui, ai quali hanno partecipato tutti gli ambienti interessati, consisteva nel sensibilizzare l'opinione pubblica ai problemi inerenti all'energia e nel creare un clima di consenso per la futura politica energetica.

Al dialogo hanno partecipato rappresentanti dei partiti di governo, dei Cantoni, delle organizzazioni padronali e sindacali, dell'economia energetica, dei piccoli e grandi consumatori nonché delle associazioni ambientaliste. Le discussioni si riferivano principalmente alle prospettive nei settori dell'energia e dell'elettricità formulate dall'UFE, dall'Unione delle centrali svizzere di elettricità e dalle organizzazioni ambientaliste. In base a ricerche svolte da alcuni partecipanti, nel corso dei lavori si è discusso anche sulle possibilità legate agli impianti di cogenerazione di energia elettrica e termica.

Alla riunione conclusiva i partecipanti hanno sottolineato che le discussioni sono state molto proficue ed hanno permesso di avvicinare i diversi punti di vista. Un consenso è stato raggiunto in particolare sui seguenti temi: anche nel ventunesimo secolo resteranno prioritari l'impiego razionale dell'energia, la promozione delle energie rinnovabili e l'energia idroelettrica come fonte principale per l'approvvigionamento di elettricità in Svizzera; la costruzione di nuove centrali nucleari sarà sottoposta al referendum facoltativo; la priorità sarà accordata, in quest'ordine, alle misure volontarie, agli strumenti di economia di mercato e alle prescrizioni.

Il consenso raggiunto, oltre che confermare i principi adottati finora dalla politica energetica svizzera, in particolare il programma d'azione Energia 2000, costituisce una base comune per gli sviluppi oltre il 2000.

Il dialogo continuerà in seno a quattro gruppi di lavoro incaricati di redigere, entro giugno 1998, una serie di raccomandazioni sui seguenti temi: promozione di impianti di cogenerazione decentralizzati, impiego razionale ed ecologico dell'energia nel traffico, smaltimento di scorie radioattive e definizione di un piano per la politica energetica oltre il 2000 le cui linee guida dovrebbero essere rese note entro fine 1998.

In data 20 giugno 1997 il Capo del DFTCE ha così riassunto i risultati del dialogo energetico.

- Anche dopo il 2000 le priorità della politica energetica svizzera saranno le seguenti: aumento del rendimento energetico e maggiore impiego delle nuove energie rinnovabili.

Bisognerà inoltre sciogliere progressivamente il legame esistente tra la crescita economica e la domanda di energie non rinnovabili. Dopo il 2000 si dovrà stabilizzare il consumo di energia ed entro il 2010 le emissioni di CO₂ dovranno essere ridotte del

10% rispetto al 1990. A lungo termine, vale a dire entro il 2030, il contributo delle energie rinnovabili all'approvvigionamento di calore dovrà raggiungere il 10-20%.

- Per i primi anni del ventunesimo secolo occorrerà elaborare un nuovo programma di politica energetica basato principalmente su misure volontarie stabilite di comune accordo da organizzazioni private ed autorità, dopodiché si applicheranno strumenti di economia di mercato, nonché misure di promozione e condizioni quadro definite dallo Stato.
- Fino al 2030 nel settore dell'energia elettrica regnerà un clima di insicurezza (si pensi per esempio agli sviluppi economici e all'evoluzione dei prezzi in campo energetico, agli effetti della liberalizzazione del mercato e del progresso tecnico, ecc.). Mettendo in atto una strategia di transizione occorrerà tener conto di questi sviluppi incerti, mantenendo un margine di manovra possibilmente ampio che permetta di reagire in modo flessibile all'evoluzione futura, attualmente non prevedibile.
- Il mercato dell'elettricità dev'essere liberalizzato progressivamente in armonia con gli altri Paesi europei, tenendo conto degli obiettivi della politica energetica e ambientale grazie alla creazione di condizioni quadro adeguate (cfr. anche il punto 5).

Integrando meglio la Svizzera nel mercato europeo diminuirà il fabbisogno di riserve di produzione indigena di energia elettrica. Tale fabbisogno non dovrà tuttavia essere coperto ricorrendo unicamente all'importazione.

- I pilastri della futura politica dell'elettricità sono: l'impiego più razionale di corrente elettrica, l'utilizzazione dell'energia idroelettrica e il maggiore ricorso a nuove forme di energia rinnovabile.
- La domanda di energia elettrica dev'essere stabilizzata a medio termine.
- Conformemente agli obiettivi del programma Energia 2000, in un primo tempo si dovrà aumentare il contributo dell'energia idroelettrica alla produzione totale di elettricità e in seguito mantenerlo almeno costante modernizzando le centrali esistenti.
- I notevoli vantaggi tecnici legati alle fonti di energia rinnovabile devono essere sfruttati in modo mirato. A lungo termine, vale a dire entro il 2030, il loro contributo all'approvvigionamento di energia elettrica dovrà raggiungere il 10%.
- Occorrerà impiegare maggiormente i sistemi di cogenerazione decentralizzati, sfruttando al massimo l'energia elettrica per le pompe di calore. A tale proposito si dovranno studiare a fondo le diverse strategie di promozione.

Qualora necessario, potranno essere sfruttate anche le centrali a gas per la produzione di energia elettrica. In tal caso si dovrà esaminare come utilizzare in modo proficuo il calore residuo.

- Le centrali nucleari esistenti dovranno essere mantenute in esercizio finché è garantita la loro sicurezza. La costruzione di nuovi impianti verrà sottoposta al referendum facoltativo, le cui modalità dovranno essere precisate nell'ambito della revisione totale della legge sull'energia nucleare. A lungo termine è opportuno mantenere aperta la

possibilità di ricorrere a nuove tecniche nucleari, a condizione che esse garantiscano un'ampia sicurezza passiva e inerente.

Le future decisioni politiche verranno prese in base ai risultati del dialogo energetico, di cui il Consiglio federale si occuperà prossimamente.

2.2 Traffico delle merci attraverso le Alpi: promozione del trasporto combinato

2.2.1 Premessa

Negli ultimi decenni si è registrato un costante aumento del traffico delle merci attraverso le Alpi, in particolare per quanto riguarda il trasporto stradale. Tale espansione non solo costituisce un onere sempre maggiore per la rete stradale, ma implica anche ripercussioni negative per l'uomo e l'ambiente. L'articolo costituzionale per la protezione delle Alpi interviene in questo quadro chiedendo il trasferimento di una gran parte del traffico merci transalpino dalla strada alla rotaia.

2.2.2 Obiettivi e misure della Confederazione

Il Consiglio federale intende fare fronte alla crescita del traffico transalpino delle merci in maniera duratura e nel rispetto dell'ambiente. Prevede quindi un pacchetto di misure da concordare a livello europeo che comprende tra l'altro:

- nuove infrastrutture per aumentare la capacità di trasporto e l'attrattiva della rotaia, in particolare con la costruzione della NFTA;
- provvedimenti fiscali riguardanti l'autotrasporto delle merci, in particolare la tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni (TTPCP) e la tassa sul transito alpino (TTA) sui quattro principali valichi alpini;
- un'offerta di servizi ferroviari più efficienti e produttivi grazie alla liberalizzazione del traffico ferroviario delle merci (accesso alla rete) nel quadro della riforma delle ferrovie;
- nuovo orientamento strategico delle ferrovie nel settore merci (incarico del Capo del DFTCE al consiglio d'amministrazione delle FFS del maggio 1997).

2.2.3 Consultazione sul progetto per l'applicazione dell'articolo per la protezione delle Alpi

Il 23 aprile 1997 il Consiglio federale ha avviato la consultazione sull'applicazione dell'articolo per la protezione delle Alpi. Il programma di applicazione si basa su una doppia strategia: da un lato si intende rincarare il trasporto stradale con provvedimenti fiscali (TTPCP + TTA), dall'altro si prevede il varo di misure rivolte alla ferrovia allo scopo di rendere l'offerta di quest'ultima notevolmente più interessante e conveniente (principio di "dissuasione" e di "attrazione"). La definizione concreta di queste offerte ferroviarie ha costituito una parte predominante dell'attività nel 1997.

2.2.4 Provvedimenti inerenti all'offerta nel traffico merci attraverso le Alpi: promozione del trasporto combinato non accompagnato e dell'autostrada viaggiante

2.2.4.1 Principio

Il Consiglio federale si basa sulla filosofia del maggior ricorso possibile al trasporto combinato non accompagnato e del ricorso strettamente necessario all'autostrada viaggiante, di cui la prima forma di trasporto è più idonea per i percorsi più lunghi e la seconda per distanze più brevi. Per lo sviluppo delle offerte delle due forme di trasporto sono principalmente responsabili coloro che agiscono sul mercato, cioè le ferrovie e gli operatori del trasporto combinato. La Confederazione deve invece farsi carico della responsabilità quanto alla disponibilità dell'infrastruttura, alla promozione di offerte competitive e al coordinamento a livello internazionale.

2.2.4.2 Autostrada viaggiante

La premessa per la prevista creazione di un'autostrada viaggiante (trasporto combinato accompagnato) è costituita dall'accordo sul traffico di transito concluso con la Comunità europea nel 1992, il quale prevede l'istituzione di un corridoio huckepack per il trasporto di camion con altezza agli spigoli di 4m lungo l'asse Lötschberg-Sempione. L'offerta definita nell'accordo sul traffico di transito dovrà essere migliorata sia in termini qualitativi che in rapporto alla capacità con l'applicazione dell'articolo per la protezione delle Alpi.

L'Ufficio federale dei trasporti (UFT) ha sviluppato in collaborazione con le ferrovie vari piani d'esercizio possibili. Inoltre, l'UFT sta conducendo negoziati con la Germania e con l'Italia concernenti i terminal ed elaborando analisi di mercato, confronti delle varianti e studi sulla sicurezza. Gli approfondimenti effettuati nel 1997 consentiranno nel 1998 di prendere le dovute decisioni per sviluppare l'autostrada viaggiante.

2.2.4.3 Trasporto combinato non accompagnato

Per la promozione del trasporto combinato non accompagnato transalpino sono in corso diversi progetti ed attività a livello nazionale ed internazionale. Nel 1997 il DFTCE ha collaborato insieme alle ferrovie ad un progetto pilota di rilevanza internazionale per la creazione di una cosiddetta superstrada ferroviaria per le merci attraverso le Alpi svizzere. Inoltre, in stretta collaborazione con l'Austria, gli operatori del trasporto combinato e vari uffici federali si è cominciato a definire in concreto un pacchetto di misure volte alla promozione del trasporto combinato non accompagnato. Il Consiglio federale dovrebbe essere in grado di decidere a riguardo nonché sulla definizione di altri singoli provvedimenti nel corso del 1998.

2.3 Politica in materia di concessioni nel 1997

2.3.1 Radiodiffusione nelle regioni linguistiche e su scala nazionale e internazionale

2.3.1.1 Televisione

Il 5 novembre 1997, una commissione di esperti nominata dal Consiglio federale ha presentato il rapporto commissionato da quest'ultimo sull'opportunità di autorizzare emittenti televisive a carattere religioso e sugli eventuali relativi criteri di ammissione. Il rapporto "*Religione e televisione*" propone al governo un progetto basato su diverse reti a carattere religioso, la cui funzione è da considerarsi complementare a quella del servizio universale assicurato dalla SSR. In base a tale progetto, il Consiglio federale ha deciso di rilasciare alla Alphavision SA una concessione televisiva definitiva, valida fino alla fine del 2002, per un programma dal titolo "*Fenster zum Sonntag*", destinato al pubblico di fede cristiana appartenente alle chiese libere. Il progetto soddisfaceva infatti i severi criteri di ammissione proposti dalla commissione.

Nell'ambito dell'esame della domanda di concessione per il progetto di *Car TV*, il 26 marzo 1997 il Consiglio federale ha stabilito le direttive politiche per i futuri *programmi tematici*. Esso ritiene che i programmi monotematici siano tendenzialmente sfavorevoli all'integrazione e alla cultura della comunicazione nel nostro Paese, anzi non fanno che aumentare la frammentazione della società. Il rilascio di una concessione per programmi tematici può essere quindi preso in considerazione solo se questi aspetti negativi possono essere controbilanciati da contributi particolarmente importanti a favore del mandato di prestazioni generale dei media elettronici. Alla luce di queste considerazioni, è stata respinta la domanda della Car TV: la decisione formale di rifiuto è stata presa il 16 giugno 1997.

Un'importante decisione dal punto di vista politico per il settore dei mass media è stata presa il 26 marzo 1997 in relazione alla nuova impostazione organizzativa e programmatica del *quarto canale televisivo della SSR*. Il Consiglio federale ha accettato una domanda della SSR, autorizzando la diffusione di programmi complementari per i canali SF DRS,

TSR e TSI orientati alle diverse regioni linguistiche. Le competenze di queste ultime sono subentrate a quelle della Direzione dei programmi a livello nazionale. Allo stesso tempo, il Consiglio federale ha affidato alla SSR il compito di realizzare il progetto di integrazione "*SRG SSR idée suisse*". A sostegno della sua richiesta per una maggiore integrazione, esso ha precisato il contenuto della concessione e posto l'accento sull'importanza della coesione tra le regioni del Paese, le comunità linguistiche e le culture.

Date le loro scarse risorse finanziarie, le emittenti televisive regionali cercano di trovare sempre più spazio sul mercato televisivo nazionale o regionale. Il primo ad agire in questo senso è stato Roger Schawinski (Radio 24 e TeleZüri), il quale ha presentato una domanda per la rete televisiva regionale "TeleSwiss". Hanno seguito il suo esempio i gestori delle reti regionali TeleBärn, TeleBasel, Tele M1 e Tele Tell con il progetto comune CH 1.

Altre due domande simili sono attualmente pendenti, ossia quella per le reti tematiche swissHits e Schweizerische Musik Canal (SMC), nonché la domanda per una finestra svizzera sul canale dell'emittente televisiva tedesca Sat 1.

2.3.1.2 Radio

Il panorama dei media elettronici si è arricchito di una nuova emittente che ha ricevuto la concessione per la trasmissione dei suoi programmi il 16 giugno 1997: si tratta di "Radio 105 Network", destinata ad un pubblico giovane, prima radio privata prettamente regionale (Svizzera tedesca). A partire da febbraio 1998, con il motto "jung & trendy", si trasmetteranno musica e informazioni per quella determinata fascia di radioascoltatori che, secondo l'opinione degli ideatori, viene presa poco in considerazione dalle altre emittenti radiofoniche: i giovani dai 14 ai 29 anni. La radio trasmette esclusivamente via cavo.

Radio Eviva ha cessato le sue attività alla fine di giugno 1997 per motivi finanziari. L'emittente dovrebbe riprendere le sue trasmissioni con una nuova struttura societaria ed esclusivamente via satellite nella primavera del 1998. Il Consiglio federale dovrà prima esprimersi in materia.

2.3.2 Radiodiffusione locale e regionale

2.3.2.1 Radio locali

Dopo aver rilasciato il 26 settembre 1995 23 concessioni definitive a radio locali situate nella Svizzera occidentale, nord-occidentale e meridionale, il DFTCE ha proceduto il 26 marzo 1997 al rilascio di altre concessioni ad emittenti locali del Mittelland orientale e della Svizzera centrale e orientale, accordando una concessione definitiva a 18 stazioni. Circa due mesi dopo, è stata rilasciata una concessione alla prima radio locale dell'Emmental. Dati i ricorsi amministrativi presentati al Consiglio federale contro l'esercizio di una radio locale nella città di Zurigo, alla fine del 1997 erano 41 le radio locali a trasmettere i loro programmi via etere.

Nessuna decisione è stata presa dal DFTCE in merito alle domande di altri candidati per i nuovi bacini di utenza nelle città di Basilea, Soletta, Lucerna e Sciaffusa. Si tratta in questo caso di concessioni per i cosiddetti programmi di contrasto a scopo culturale e pubblicitario, i quali hanno debole carattere commerciale o non vengono finanziati con la pubblicità. Tali programmi offrono servizi speciali per le minoranze sociali e intendono contribuire al pluralismo.

Nonostante i bacini di utenza delle radio locali siano stati in generale notevolmente ampliati in virtù delle istruzioni del Consiglio federale per la pianificazione delle reti emittenti OUC, la situazione finanziaria di alcune radio locali - in particolare quelle situate nelle zone periferiche - continua a rimanere precaria. Ciò ha spinto diverse emittenti a valutare nuove possibilità. Un esempio interessante è costituito dalla creazione di una società di gestione comune da parte di tre stazioni della Svizzera orientale (Radio Top). La concentrazione delle attività amministrative e la produzione comune di un programma mantello permette alle tre socie di continuare ad offrire o addirittura ad intensificare i propri servizi nel campo dell'informazione locale. Tale iniziativa, mirante a sfruttare le sinergie esistenti, ha ricevuto il sostegno del DFTCE.

2.3.2.2 Televisione locale

Alla fine del 1997 erano presenti sulle reti via cavo svizzere 84 stazioni televisive locali e servizi teletext. Questa cifra non deve tuttavia indurre in inganno: solamente un po' più di una decina di stazioni forniscono quotidianamente informazioni televisive aggiornate e di qualità. Nel 1997 solo una nuova stazione, mirante ad offrire servizi professionali, ha ricevuto la concessione: si tratta di TeleBilingue, una rete bilingue destinata alla regione di Bienne. Ad eccezione di San Gallo, è soprattutto nella Svizzera tedesca che tutti i maggiori agglomerati urbani possono captare i propri programmi televisivi locali o regionali. All'euforia iniziale dei primi anni Novanta si va sostituendo il disinganno anche nel settore televisivo regionale. Quest'ultimo, infatti, ha una certa difficoltà a consolidare la sua posizione, data la concorrenza della SSR e delle numerose reti estere. Anche se il pubblico non manca - e questo grazie anche ad un ritmo di trasmissione di facile consumo per l'utenza (ripetizione ogni ora) - l'attrattiva per il settore pubblicitario non è ancora sufficiente. Analogamente al settore delle radio locali, anche qui vi è la tendenza ad un maggiore sfruttamento delle sinergie tra stazioni televisive locali vicine (un esempio recente è dato dalla creazione di una società di gestione comune tra l'argoviese TeleM1 e la rete TeleTell della Svizzera interna).

Capitolo 3: Domande delle Commissioni della gestione delle Camere federali

3.1 Domanda CS/18: Rete di strade nazionali

3.1.1 Domande

- 181 Per quando è prevista l'ultimazione dei lavori di costruzione della rete di strade nazionali?
- 182 Quali problemi di natura finanziaria, tecnica o ecologica bisogna ancora affrontare in questo settore?
- 183 A quanto ammontano i costi di manutenzione previsti annualmente?

3.1.2 Risposte

- 181 Attualmente la conclusione dei lavori è prevista nel periodo compreso tra il 2010 e il 2020.
L'elaborazione del 6° programma pluriennale è prevista per il 1998.
- 182 Stando ai dati di cui si dispone attualmente, non sono previsti problemi particolari di natura tecnica. Per quanto concerne l'ambiente, si cercherà di prestare particolare attenzione ai passaggi per la fauna sulle strade nazionali e principali. Anche nell'ambito delle emissioni acustiche sono necessari molti interventi di risanamento.
- 183 I costi di manutenzione previsti annualmente supereranno sicuramente i mezzi finanziari preventivati nel piano finanziario, in altre parole 400 milioni di franchi in più all'anno a partire dal 1998.